

COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

6 FEBBRAIO 2007

Redatto in forma stenotipica

a cura di:

MEETING SERVICE S.p.A.

Via Tommaseo, 90 - Padova - tel. 049/8750059

Il presente verbale si compone di n. 75 pagine

**VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
6 FEBBRAIO 2007**

INDICE DEI PUNTI ALL'O.D.G.

**PUNTO N. 1 Valutazioni problema IRAS di Rovigo.
da pag. 3 a pag. 74**

Stenotipia redatta da Francesco Sgambati.

È altresì presente il vice Segretario generale dottor Santaniello.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Prima di iniziare questo Consiglio Comunale monotematico, chiedo ai Consiglieri comunali di osservare due minuti di silenzio per i gravi fatti accaduti a Catania, la barbara esecuzione, perché di questo si tratta, dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti, ha creato in tanti, in tutti angoscia e dolore, pur a distanza di tantissimi chilometri che separano la nostra dalla città di Catania. Invito il Consiglio Comunale ad esprimere, con due minuti di raccoglimento, cordoglio ai familiari della vittima.

(Si osservano due minuti di raccoglimento)

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Devo giustificare ai lavori di questo Consiglio Comunale, il Consigliere Magaraggia, assente perché fuori città. È un atto dovuto a seguito di una richiesta fattami dal Consigliere stesso. Diamo il via ai nostri lavori con il punto all'ordine del giorno.

**O.D.G. n. 1 avente ad oggetto:
“Valutazione problema IRAS di Rovigo”.**

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Come alcuni di voi sanno il Presidente dell'IRAS Pierantonio Moretto ha fatto pervenire all'Ufficio di Presidenza del Comune di Rovigo una lettera con la quale delega il Consigliere Domenico Romeo a rappresentare l'IRAS in questa sede e noi ringraziamo il dottor Romeo per la sua presenza e ringraziamo il direttore dottor Luca Avanzi che presenterà immediatamente, dopo una brevissima, immagino, introduzione di Romeo, il quale poi interverrà immediatamente dopo la relazione tecnica del dottor Avanzi.

Devo chiedere, lo chiedo sommamente, ma è mio dovere farlo, di togliere... perché impedisce la vista dell'orologio e per il resto io mi appello alla sensibilità dei sindacati, ai quali auguro anche buon lavoro nel prosieguo della loro attività.

Se il Segretario Generale provvede all'appello, noi andiamo avanti con i nostri lavori. Prego dottor Santaniello, per l'appello.

DOTTOR SANTANIELLO - Vice Segretario Generale:

Ci sono presenti 36 Consiglieri.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La seduta è valida. Mi preme dire in inizio seduta che questo Consiglio Comunale monotematico è stato formalmente richiesto a norma di Regolamento da 15 Consiglieri comunali, io intendo chiamarli così, che hanno voluto discutere dei temi dell'IRAS. Questo è quanto devo per completezza di informazione. Di conseguenza io darei la parola al dottor Romeo, ma ho visto che il Consigliere Piscopo chiede di intervenire, prego Consigliere.

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Gruppo F.I.:

Buongiorno a tutti. Ringrazio, Presidente, e sarò anche breve perché mi interessa ascoltare la relazione del Consigliere delegato dal Presidente Moretto, vorremmo però anche sapere, per quanto riguarda, sarebbe giusto conoscere, a parte le motivazioni che ovviamente sono di natura personale e l'assenza del Presidente, vorrei capire, anche se il vice Presidente, se non sbaglio, c'è anche il vice Presidente all'interno dell'IRAS, se ha portato motivazioni dell'assenza dovute a problemi personali, altrimenti non capisco la delega al dottor Romeo che è un Consigliere e non vice Presidente. Questa è la prima cosa, poi mi interessava anche capire il motivo per la numerosa assenza degli Assessori della Giunta, mi sembra che vi siano solo tre Assessori presenti...

(Voci dall'Aula).

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Gruppo F.I.:

Allora, io pregherei che si sedessero nei loro posti, perché mi sembra giusto che gli Assessori siano, anche in questa occasione, presenti più che mai perché la cosa che si tratta è una cosa importante, quindi vorrei vederli in Aula, non in mezzo al pubblico, perché non c'è motivo, quindi vorrei capire un attimo se la delega data al Consigliere Romeo è dovuta all'assenza per motivi personali, di salute, etc., del Presidente e vice Presidente.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Per quanto riguarda la delega al Consigliere Romeo, a questo punto preferisco leggere la lettera che mi ha fatto pervenire il Presidente Moretto, dopodiché, sarà il Consigliere Romeo, se ha altre informazioni da dare al Consiglio, darle. A me è stato comunicato ieri pomeriggio, o meglio, ieri pomeriggio sono passato io dall'Ufficio del Comune. “Con riferimento alla decisione del Consiglio di Amministrazione dell'IRAS, assunta in modo unanime nel corso della seduta del 30 di novembre

scorso, di incaricare il Presidente e il direttore generale di relazionare sulla situazione dell'Ente e facendo seguito alla corrispondenza successivamente intercorsa, con la presente delego il Consigliere Domenico Romeo a rappresentarmi al Consiglio Comunale in programma il giorno 6 febbraio del 2007. Cordiali Saluti". Questo è quanto.

A questo punto non so se il Sindaco vuole aggiungere qualcosa in merito alle assenze degli Assessori. Poi ha chiesto di intervenire Bedendo. Prego signor Sindaco.

MERCHIORI FAUSTO - Sindaco:

Ci sono due assenze dovute, una a motivi di lavoro, la signora Casonato, con impegno in ufficio fino ad una certa ora, e l'Assessore Osti che è convocato in Fondazione Cassa di Risparmio per alcuni temi di interesse, ovviamente, dell'attività comunale. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Prego Consigliere Bedendo.

BEDENDO SIMONE - Consigliere Gruppo Lega:

Grazie Presidente. Io avrei una domanda da porre. Sappiamo dai giornali, ma anche da conoscenze nostre, dirette, che all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'IRAS c'è purtroppo una frattura tra alcuni Consiglieri e la Presidenza, questa è una cosa importante, in questo momento non la voglio vedere nella gestione nel CdA, ma nel diritto di una maggiore informazione più ampia possibile per il Consiglio Comunale, oggi siamo qua a capire il meglio possibile l'IRAS come funziona, la sua gestione, dibattere sul futuro ma anche di capire se effettivamente ci sono delle difficoltà interne. Questo lo trovo un po' difficile da capire, nel mio ruolo di Consigliere Comunale, capire a 360 gradi la realtà se mi relazionano esclusivamente con la maggioranza del CdA, in cui comunque il Consigliere Romeo è pienamente delegato a rappresentare il Presidente, però non posso avere la possibilità di essere completamente informato di ciò che succede e sapere gli altri due Consiglieri del CdA che in varie situazioni si sono contrapposti a certe scelte di gestione. Io in questo caso non posso sapere bene, io vedo che qui ho sul tavolo una relazione firmata dal Consigliere Contiero, ne prendo atto, la leggerò, però per me sarebbe molto più interessante poter avere le informazioni da parte della gestione reale della dirigenza, di chi la rappresenta e di chi comunque ha una posizione differente all'interno del CdA. E questo, ripeto, lo chiedo perché io vedo che c'è anche tra il pubblico il Consigliere Contiero, non conosco la signora Massari per cui..., c'è anche la signora Massari e volevo capire se era possibile invitare anche loro; in altre situazioni abbiamo chiesto che vengano a presenziare i Presidenti di altri CdA, di altri Enti a cui, come Comune, partecipiamo e abbiamo lasciato parlare sempre il Presidente e il direttore, ma mai c'erano fratture così evidenti all'interno del Consiglio di Amministrazione, questo è il primo caso che nell'Aula ci troviamo ad affrontare e per questo io chiedo il perché non si facciano entrare anche gli altri due Consiglieri di Amministrazione per avere una maggiore completezza di informazione nel dibattito odierno.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Scaramozzino, prego Consigliere.

SCARAMOZZINO GIUSEPPE - Consigliere Gruppo F.I.:

Buongiorno a tutti. Sinceramente mi trovo assolutamente contrario a quanto chiesto dal Consigliere Bedendo, per la semplice ragione che altrimenti avremmo dovuto fare un Consiglio di Amministrazione dell'Ente IRAS allargato al Consiglio Comunale e allora avremmo potuto appurare tutte le problematiche legate alle maggioranze e minoranze che si sono realizzate all'interno dell'Ente, che comunque ampiamente sono state sbandierate sulla stampa, a dispetto anche dell'onore e della dignità dell'Ente stesso. Pertanto io mi dichiaro assolutamente contrario a interventi diversi da quelli che sono stati proposti dall'Ente che ha delegato una persona, anzi due

persone, che sono un componente del Consiglio di Amministrazione e il direttore, ad illustrarci le varie problematiche.

Faccio una mozione d'ordine: questo Consiglio, secondo me, dovrà volare alto e non scendere in polemiche personali, dovrà illustrare e cercare le soluzioni delle problematiche relative all'Ente, alle persone che ci lavorano, alle persone che sono ospiti, un'azienda, un Ente di servizi, da persone verso altre persone, che dovranno essere affrontate e trovate le soluzioni con le adeguate risorse di cui ognuno dovrà farsi carico senza aspettare e fare atteggiamenti forcaioli o da processi di piazza. Questo Consiglio non può permettersi questo lusso, questo è quello che chiedo!

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere Scaramozzino, le richieste del Consigliere Bedendo, che io comprendo e capisco, contrastano con i rapporti istituzionali che gli Enti debbono avere con gli altri Enti. La nostra richiesta inoltrata al Presidente del CdA e al CdA di una loro presenza in questo Consiglio Comunale per discutere dei temi dell'IRAS, vede il Presidente dell'IRAS impossibilitato a partecipare per ragioni sue proprie, vede il legale rappresentante di quell'Ente, il Presidente, appunto, nella sua facoltà delegare il Consigliere Romeo. Io credo che questo possa bastare, fermo restando che ognuno ha la piena libertà di dissentire, anche rispetto a queste forme di rapporti istituzionali che fanno anche la consuetudine, oltretutto, oltre che norma, però noi dobbiamo stare alle regole. Quindi, se voi ritenete, chiudiamo questa parte e do la parola al Consigliere Romeo, che ringrazio ancora per la sua presenza. Prego Consigliere.

ROMEO DOMENICO - Consigliere CdA IRAS:

Mi sembra questa una seduta allegra, ricca di colori e quindi questo sta a dimostrare la grande potenzialità che il personale dell'IRAS ha in tema di animazione. Ma bando a questa battuta estemporanea, signor Presidente del Consiglio, signor Sindaco, signori Consiglieri...

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Gruppo F.I.:

Mi scusi Consigliere delegato, chiedo rispetto da entrambe le parti, chiedo di non intervenire quando c'è la relazione, questo dovrebbe essere il Presidente a dirlo, chiedo anche da parte del Consigliere delegato di non provocare il pubblico, grazie.

ROMEO DOMENICO - Consigliere CdA IRAS:

Grazie per l'atteggiamento di prudenza.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Per cortesia, scusate, qui è compito di ognuno gestire al meglio questo Consiglio Comunale, io vi ringrazio per questo. La prego Consigliere, la prego.

ROMEO DOMENICO - Consigliere CdA IRAS:

Signori Consiglieri comunali, signori Assessori presenti, anche signor Segretario Generale, su delega del signor Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'IRAS di ritornare proprio sulla sedia che ho occupato molti anni fa nella più alta assise politico-istituzionale chiamata a compiere le scelte strategiche per lo sviluppo economico e sociale e della qualità di vita della nostra comunità, la delega - Consigliere Piscopo - trova la sua ragione vuoi nel mio ormai - ma che si accosta al suo - luccicante cuoio capelluto, vuoi nel mio non trascurabile periodo di amministratore anche in questo Ente, esperienza, quella, che ho vissuto con grande intensità e passione ed è proprio in questa sala, autentica palestra di vita, che ho avuto il privilegio di apprendere con senso di umiltà da grandi maestri quali l'Onorevole Morelli, il Senatore Bonatti, l'Avvocato Altieri, l'Avvocato Rizzieri, solo per citarne alcuni... anche Papuzzi, scusi, anche la non facile arte della politica.

In quest'ottica, quindi, mi è gradita l'occasione per esprimere quale cittadino e quale amministratore, il più convinto compiacimento per l'avvenuta convocazione del vertice dell'IRAS,

quale primo atto di una complessa regia di attività di indirizzo con la quale orientare in maniera organica e unitaria la costellazione, purtroppo crescente, di Enti a vario titolo e misura partecipati. Attività strategica senza la quale la costellazione è destinata o alla implosione o alla dispersione nell'universo cosmico politico.

Vengo - e mi scuso per essermi lasciato prendere dalla emotività del momento - a rappresentarvi lo stato di salute dell'IRAS senza veli, senza ipocrisie, senza riserve mentali con l'auspicio che anche gli altri seguano lo stesso metodo. La relazione è strutturata in due parti, ha lo scopo di favorire - come anche suggeriva il Consigliere Bedendo, che non sta attento in questo momento - una conoscenza la più articolata possibile, una valutazione esaustiva e una responsabile decisione. La prima vuole rappresentare la fotografia dell'IRAS in tutti i suoi aspetti, anche se mi rendo conto che per taluni Consiglieri può essere superflua e perfino tediosa. La seconda vuole essere una lettura politico-gestionale della prima parte e una indicazione di prospettiva. Con questa relazione, almeno per quanto ci riguarda, si intende altresì porre fine, dico porre fine una volta per tutte, al comaresco tragico-comico vociare di paparazzi e di tuttologi dell'IRAS e proseguire sulla strada di un corretto e proficuo rapporto istituzionale, nel rispetto dell'autonomia di ciascun Ente, così come avvenuto nel corso della Seconda Commissione consiliare.

Per l'illustrazione della prima parte, signor Presidente, al direttore generale.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere Romeo. Prego, direttore, per illustrare la relazione tecnica.

DOTTOR AVANZI - Direttore IRAS:

Signor Presidente, signor Sindaco, signori Assessori e signori Consiglieri, io non vi nego un po' di emozione dopo circa due mesi dal mio rientro all'IRAS, dove ho lavorato fino al 2000 per poi avere esperienze di direzione nella Casa di Riposo di Adria e al Consorzio Italiano per i Servizi Sociali, dove ho lavorato per cinque anni; non vi nego un po' di emozione per avere l'onore di questa presentazione che spero sia chiara, precisa e mi auguro anche convincente rispetto ad alcuni temi che sono oggetto di grande dibattito e anche per il senso di rispetto delle istituzioni che qui in questa sede sono rappresentate ma anche l'istituzione della quale mi onoro di avere la direzione che è l'Istituto Rodigino Assistenza Sociale, mi obbliga anche a cercare di essere più chiaro ed esplicito possibile rispetto a quella che è la realtà dell'Ente, come la possiamo vedere in questo momento.

Io vorrei iniziare seguendo la presentazione che è stata già consegnata ai presenti, anzi, ringrazio l'Amministrazione Comunale per il lavoro ottimo di realizzazione delle fotocopie, quindi seguirò la scaletta, ma non mi soffermerò su tutto perché sono 70 slide, le abbiamo consegnate anche perché le possiate valutare, quindi direi di passare semplicemente a presentare l'IRAS.

L'IRAS è un'IPAB, un'Istituzione Pubblica senza Beneficenza, è un Ente locale con una sua autonomia giuridica, patrimoniale e gestionale. L'origine dell'IRAS risale alla fine del secolo scorso, dopo l'emanazione della Legge Crispi, queste che vedete sono le quattro strutture che componevano inizialmente l'IRAS, si sono aggiunte negli anni nel 1994 e nel 1996, la Fondazione (Sangiorgi e Angeli) e successivamente, nel 1996, è stato approvato sotto la presidenza del compianto professor Carlizzi, la fusione che ha dato origine al nuovo IRAS, l'acronimo è rimasto lo stesso, ma da Istituti Rodigini di Assistenza Sociale si è passati all'Istituto Rodigino di Assistenza Sociale, che è la realtà attuale.

Credo che vada evidenziato, credo che ne parlerà anche il Senatore Romeo nel suo intervento successivo, questo aspetto, cioè del passaggio da un concetto di beneficenza e di solidarietà alle persone bisognose, che è stato poi sistematizzato nella Legge Crispi del 1891, ad un concetto di azienda che eroga servizi, che eroga prestazioni di risposta a dei bisogni sulla base di un'organizzazione e quindi con i criteri che deve informare l'attività delle organizzazioni strutturate: economicità, efficienza ed efficacia. Questo ha portato ad una serie di valutazioni rispetto a quella che è la missione dell'Ente. Questi tre punti ci sembrano importanti per definire il focus della nostra azione, promuovere la migliore qualità di vita, esercitare l'autonomia delle

persone, garantire la libera scelta, attraverso il coinvolgimento dell'ospite nella vita di comunità e garantire la razionalizzazione dei costi per offrire un servizio di qualità ad un costo il più contenuto possibile. Queste sono le cose che ci sembrano importanti sottolineare.

L'IRAS dove presta i propri servizi? L'IRAS ha due centri di servizio, a San Bortolo, in via della Resistenza e in via Bramante, dove c'è la struttura di Casa Serena. Casa Serena è divisa in una parte che è la Casa di Riposo per persone autosufficienti e non autosufficienti e la Casa Albergo che ospita persone in condizioni di appartamenti, monocali, bilocali e trilocali, in tutto sono 45 appartamenti. In via della Resistenza c'è un reparto centrale che è la vecchia Casa di Riposo per non autosufficienti, una Casa di Soggiorno sulla quale mi soffermerò più avanti, perché è stato uno dei motivi anche di contenzioso in un recente passato, anche a seguito di una serie di cose apparse sui giornali e l'RSA, Residenza Sanitaria Assistenziale, che è stata costruita in aderenza alla Casa di Soggiorno che ospita 36 persone anziane non autosufficienti, in tutto c'è un potenziale di 420 posti letto e 45 appartamenti. Questa è una foto di Casa Serena.

Casa Serena, poi magari ne parleremo un attimino meglio, è una struttura nata come Casa Albergo, è stata negli anni più recenti ristrutturata e adesso, come dicevo prima, si compone di due parti: una Casa di Riposo e una struttura per persone in età pensionabile in appartamento, quindi come inquilino. Casa Serena è stata oggetto negli ultimi anni - poi vedremo meglio nel dettaglio più avanti - di una serie di interventi di ristrutturazione perché la struttura non è a norma, nel senso che non ha ancora il certificato di prevenzione incendi e per certi aspetti ha ancora delle problematiche dal punto di vista strutturale. Sono stati fatti degli interventi che hanno recuperato tutto quanto il sesto piano che è stato completamente rifatto; al quinto stanno per terminare i lavori, ci sono interventi a brevissimo termine per il piano terra, per il resto poi vedremo un attimino più avanti.

Il reparto centrale è la principale struttura del centro di San Bortolo, è stato anche questo oggetto di ristrutturazione nei tempi più recenti, poi le notizie precise le vedrete sulle slide, naturalmente. Attualmente c'è un nucleo di persone che viene definito "Nucleo Alzheimer", anche se non è un nucleo riconosciuto, ci sono due corsie, la A e la B, che ospitano tutte persone, la popolazione anziana del reparto centrale è composta quasi esclusivamente da persone non autosufficienti.

Invece, passando successivamente alla Casa di Soggiorno, che è nata come Casa Albergo per persone autosufficienti, ma si è via via trasformata di fatto in una struttura che ospita persone con grado di non autosufficienza anche irrilevante e di questo appunto riservo di parlare un attimino più avanti, anche qui sono stati fatti degli interventi nell'ultimo passato, soprattutto per quanto riguarda il piano terra e l'assetto della parte dei servizi generali. Mentre invece l'RSA, che è la struttura più recente, è stata costruita con il contributo quasi totale della Regione Veneto con i finanziamenti della Legge dell'88 sulla residenza e sanità assistita, che poi, come sapete, non è poi andata a buon fine perché l'unica RSA vera che esiste nel nostro territorio dell'U.L.S.S. è l'RSA di Castelmassa. In effetti questa RSA va identificata come nucleo di RSA, come struttura che ospita anziani con un grado di non autosufficienza più elevato, diciamo. Questa struttura comunque è fatta con i parametri più recenti, quella del DGR, Decreto della Giunta Regionale, la n. 2034, che prevede essenzialmente stanze con due posti letto con il bagno, una serie di nuclei, dei servizi di piano e una modalità di assistenza ben definita. Nella mia esperienza a Trecenta, la Casa di Riposo di Taglio di Po, è una struttura molto simile all'RSA, che abbiamo a San Bortolo.

L'IRAS da chi è governato? Da un Consiglio di Amministrazione che è nominato dal Sindaco del Comune di Rovigo e che elegge al proprio interno il Presidente e il vice Presidente. Il collegamento funzionale tra il Comune di Rovigo e l'IPAB sta proprio nella qualità di grande lettore del Comune di Rovigo che in questo caso supporta questo tipo di esigenza, mentre invece le IPAB come IRAS sono soggette ad un controllo e ad una vigilanza da parte della Regione Veneto, in forza di leggi regionali proprio per la loro caratteristica di autarchia che non le pone in collegamento dipendente dall'Ente locale, ma le pone in una condizione di sostanziale parità di profilo giuridico; in effetti sono due Enti ugualmente dotati di autarchia e di autonomia e quindi proseguono parallelamente lungo la loro strada. La parte invece gestionale è affidata alla direzione, il direttore sono io con tutti i problemi che ne conseguono e la nostra direzione è quella classica di un modello come può essere

una struttura di questo tipo. C'è una direzione, ci sono dei capi servizio, ci sono dei referenti di reparto e una serie di attività di collegamento e poi magari vedremo meglio che cosa significa.

Andiamo pure avanti. Parliamo del personale dell'IRAS, io vorrei fare una premessa, adesso questa illustrazione che farò è una premessa, cioè di dati che noi abbiamo e di dati che non sono secondo me confutabili da un punto di vista numerico, possono essere oggetto di osservazioni e farò io stesso alcuni commenti, però io sento il dovere di informare il Consiglio Comunale, con estrema chiarezza, su quella che è comunque la realtà e i vincoli che ha l'Istituto Rodigino Assistenza Sociale rispetto per esempio alle dotazioni organiche, cosa che non a tutti è nota.

Allora, questi che sono qui rappresentati sono gli standard del personale. Che cosa sono gli standard? Lo standard è la dotazione organica di personale per i vari tipi di qualifiche che con una legge dell'89, il regolamento regionale 8/84 e la Legge Regionale 22/89 e la DGR 2034 hanno stabilito questi tipi di standard, questo significa che la Regione Veneto ha definito un certo modello di assistenza il numero di persone che fanno parte della dotazione organica di un Ente, sufficiente a garantire un determinato tipo di servizio, ma non solo. La Regione fa dipendere dal rispetto di questi standard la quota di rimborso delle spese di rilievo sanitario, questo è un aspetto sul quale ho notato che non sempre c'è una grande chiarezza. Devo farvi un esempio: se parliamo degli addetti all'assistenza che si chiamano adesso operatori socio-sanitari, 1:20 - 1:8 - 1:2,5 - 1:2,4 sono i rapporti che devono esistere tra il numero di addetti e gli ospiti. Per esempio se c'è una struttura con venti ospiti autosufficienti - poi spiegherò dopo che cosa significa autosufficienti -, la Regione prevede che per dare servizio a queste venti persone nell'arco delle ventiquattro ore occorre una persona, questo è lo standard. Voi capite che non è una cosa che può essere vista in questi termini, però, se noi vediamo una struttura con venti ospiti autosufficienti, dieci ospiti parzialmente autosufficienti, un certo numero di ospiti non autosufficienti, la somma di questi rapporti determina la dotazione organica e quella la vedremo più avanti, come è calcolato lo standard all'IRAS e quale è la dotazione effettiva.

Vi parlavo dell'importanza di questo standard perché questo è standard minimo sotto il quale non si può andare; se si va sotto a questo standard la Regione dà delle quote di rimborso sanitario inferiori, quindi l'IRAS non ha nessun interesse a stare sotto lo standard perché ci rimette dei soldi. D'altro canto la Regione determina il contributo sanitario che è attualmente 45 euro per il livello ridotto e 51 euro per il livello medio che ha uno standard inferiore, è basato sul rispetto del minimo dello standard tutta l'eccedenza di spesa derivante, per esempio, dal fatto che un Ente che dovrebbe avere per esempio in dotazione 100 dipendenti, ne ha 120, la Regione rimborsa fino a 100 dipendenti. E dirò di più, non rimborsa sulle presenze degli ospiti collegati a questi dipendenti, ma rimborsa sulle presenze degli ospiti effettivamente in struttura. Per esempio quando un ospite nostro va in ospedale, viene ricoverato in ospedale o va in permesso la Regione non rimborsa quelle giornate, ne rimborsa solamente una parte in relazione alla percentuale di assenza. Questo discorso io l'ho sempre fatto anche ai miei precedenti Consigli di Amministrazione e anche a Adria, perché questo aspetto è sempre stato un attimino sottovalutato, invece deve essere molto chiaro che nel momento in cui un Ente, non l'IRAS solamente, ma qualsiasi Casa di Riposo della Regione Veneto, che sia Lendinara, Badia, Adria, supera per motivi interni propri organizzativi il numero di persone minimo dello standard, la Regione non rimborsa un euro di questa maggiore spesa, questa spesa necessariamente va caricata sul bilancio dell'Ente e vedremo poi la composizione del bilancio dell'Ente, per far capire dove è la difficoltà di questo tipo.

Quindi questi standard non sono aggiornati, poiché è una cosa recentissima, con i nuovi standard, in parte nuovi standard della delibera della Giunta Regionale n. 84 del 16 gennaio, che attua - ne parleremo dopo - la normativa sull'accreditamento. La normativa regionale, a fronte di una richiesta da parte di Euripa e da parte degli Enti di abbassare questo standard e quell'altro standard 1:2,5 e 1:2,4 e portarlo a 1:2, tanto per fare un esempio, su 100 ospiti non 40 addetti, ma averne 50, questa proposta è stata cassata, questi standard sono rimasti immutati, perché evidentemente avrebbero comportato un peso finanziario del bilancio regionale che non era considerato sostenibile; questa però è la realtà di fatto, questi sono gli standard ancora in vigore. Sono migliorati, invece, gli

standard per gli educatori animatori che vengono portati a 1,60 per tutte le categorie di ospiti e vengono aumentati invece gli standard per gli assistenti sociali e vengono portati da 1,90 a 1,20.

Comunque, andiamo avanti, questo per spiegarvi come funziona la cosa. Questi numeri, vi prego di guardare l'ultima casellina, 244 sono stati calcolati i giorni retribuiti nel 2006, i cedolini paga, documentazione a disposizione; giorni di presenza, part-time, tempi pieni, la somma, ogni part-time è stato calcolato al 50 per cento, naturalmente; l'equivalente della media giornaliera dei dipendenti dell'IRAS nel 2006, è di 244 dipendenti.

Andiamo avanti, questo è un dato di fatto. Questa è la percentuale di assenza che noi abbiamo rilevato nel corso del 2006, la percentuale è del 6,88 per cento calcolata sulle ore delle giornate retribuite, significa essenzialmente circa 16 dipendenti. Queste assenze, queste giornate di assenza sono servizi in meno che vengono fatti agli ospiti nella misura in cui non viene sostituito.

Andiamo avanti. Questa è la situazione. Uno dei problemi che ha l'IRAS, però già da quest'anno proverà a risolvere o inizierà a risolvere, è il residuo delle giornate di ferie. Quel numero rosso, 7844, sono i giorni equivalenti in unità a tempo pieno che risultano non usufruiti dal personale al 31 dicembre del 2006 e partiamo nel 2007... Il Consigliere Romeo ha già fatto l'osservazione che, al di là di come si è arrivati a questo numero, noi registriamo che questa è la situazione al momento che equivale praticamente a 38 giorni medi per ogni dipendente, il che vuol dire che i nostri dipendenti diciamo che sono indietro di un anno nel godimento delle ferie, tanto per darvi un'idea. Mentre il problema del residuo ore che è questo numero, 4701 euro di residuo, cioè voi sapete che un dipendente va in recupero, fa un rientro, non resta a casa, quindi accumula delle ore in surplus, equivale a 20 ore all'anno a testa e quindi non è un dato così spaventoso come potrebbe sembrare. Il dato delle ferie è significativo ed è anche oggetto di preoccupazione.

Andiamo avanti. Torniamo un attimino al discorso del personale. Quasi il 60 per cento dei dipendenti dell'IRAS sono o addetti all'assistenza o infermieri professionali, cioè le figure che più delle altre sono a contatto con l'anziano e più delle altre nella possibilità di risolvere determinati problemi dell'anziano stesso.

Andiamo avanti. Parliamo dei nostri ospiti. Allora, alcune notizie brevissime: gli anziani quando fanno domanda a noi per entrare in struttura o fanno richiesta al Servizio Sociale del Comune per esempio o al Distretto socio-sanitario dell'Azienda U.L.S.S., vengono valutati, c'è una normativa regionale che dice questo, con il sistema della scheda Svama, che vuol dire Sistema di Valutazione Multidimensionale dell'Anziano, e vengono valutati in una sede che si chiama Unità Valutativa Multidimensionale, che è presso il Distretto dell'Azienda U.L.S.S. e poi vengono verificati nell'Unità operativa interna, che è la struttura interna, nel nostro caso all'IRAS, c'è una struttura che deve predisporre il progetto assistenziale per l'anziano, questo per dire come avviene la valutazione. Alla fine di questa valutazione la scheda Svama è una scheda a matrice, l'anziano viene valutato sotto il profilo continuo, sotto il profilo sociale, sotto il profilo sanitario, l'incrocio tra tutti questi parametri determina un profilo socio assistenziale. I profili socio assistenziali vanno da 1 a 17: 1 è la persona autosufficiente, completamente autonomo, completamente in grado di provvedere a se stesso; 17 non è l'autosufficiente più grave, comunque è un livello di non autosufficienza estremamente elevato. Poi, per esempio, ospiti non autosufficienti dal punto di vista fisico-sanitario, possono essere meno problematici, gli anziani per esempio che hanno difficoltà di tipo cognitivo che deambulano, che devono richiedere un'assistenza maggiore, i profili della Svama definiscono il profilo degli anziani, da 2 a 17 sono non autosufficienti. Sono impegnative le residenzialità, ma alcuni dicono posti accreditati, posti riconosciuti, chiamiamoli come vogliamo, sono le persone che hanno rimborso regionale da parte dell'U.L.S.S., un rimborso regionale che viene erogato dall'U.L.S.S., sono 244 in tutto, di cui 48 a livello medio di assistenza sanitaria, quello per cui lo standard regionale prevede per esempio un addetto ogni 2,4 ospiti e 196 il livello ridotto di assistenza sanitaria che non è ridotto, ma è comunque impegnativo, però lo standard è leggermente superiore.

L'età media degli ospiti è di 84 anni, mi sono dimenticato di mettere in evidenza la differenza tra donna e uomini, le donne, comunque, sono un po' più anziane e sono quasi 4/5 della popolazione dell'IRAS, 77 per cento.

Queste sono le nostre tipologie di anziani, l'anziano autosufficiente profilo 1 della scheda Svama. Gli autosufficienti con servizi, detti anche parzialmente autosufficienti sono persone in transito verso una condizione di completa non autosufficienza, possono essere persone, per esempio, che hanno ancora residue capacità di tipo cognitivo, di tipo fisico per cui possono provvedere a se stessi in qualche misura. Poi passiamo al profilo delle non autosufficienze che dividiamo per questioni amministrative interne nostre in due, quelli con il contributo regionale e quelli senza contributo regionale. Dal punto di vista però dell'assistenza, per noi non c'è alcuna differenza che un anziano abbia il contributo regionale o non ce l'abbia, ovviamente, perché gli standard sono uguali per tutti. Vi presentiamo adesso due tabelle, secondo me abbastanza significative ed è ciò che vi dicevo prima, se vi ricordate abbiamo visto gli standard regionali, se noi applichiamo questi standard regionali alla situazione nostra, noi vediamo che nella prima riga abbiamo gli "ospiti mediamente presenti al giorno". Che cosa significa "ospiti mediamente presenti al giorno"? Non vuol dire che abbiamo avuto solamente 415 ospiti l'anno scorso, potremmo averne avuti anche di più, però abbiamo avuto persone che sono entrate e state tutto l'anno, altre che sono entrate nel corso dell'anno, altre che sono uscite, però mediamente i giorni di presenza che poi vengono rendicontati all'U.L.S.S. per il rimborso regionale, comportano tanti giorni diviso 365, quindi 415 ospiti. Gli standard vengono calcolati su quel numero, anzi vengono erogati su 415×365 , questo è lo standard che ne deriva, 128,54, parliamo di operatori socio assistenziali. Quello sotto è il numero che vi avevo fatto vedere prima, 145,87, i giorni retribuiti degli operatori socio assistenziali. Vediamo chi c'è dentro dopo, perché questa è una delle risposte a una serie di domande, c'è comunque un sovra standard di 17 persone. Tanto per capirci, per farvi un'idea, il sovra standard coprirebbe di per sé tutte le assenze per malattia, parliamo di numeri, ovviamente. Andiamo sotto: gli infermieri professionali che dovrebbero essere 22,89 a standard sono 32, c'è un sovra standard di 9. Tenete conto che l'assistenza infermieristica il problema è anche del fatto che ci sono strutture separate, se avessimo un'unica struttura di 400 posti letto tutti nello stesso posto, probabilmente ci basterebbero 24-25 infermieri, dovendo fare però diverse strutture, per esempio Casa Serena e San Bortolo, vuol dire che i turni che devono essere completati nell'arco delle 24 ore, il cosiddetto turno in quinta che richiede cinque persone di base più una per le sostituzioni, deve essere sdoppiato e quindi capita sempre un'unità in più per la sostituzione di malattie e ferie. Comunque questo non è un problema, visto che la Regione sul profilo specifico dell'infermiere professionale, il costo medio dell'infermiere professionale è calcolato su un infermiere professionale con il secondo livello economico differenziato, dieci anni di esperienza con tutte le indennità del settore sanità gli infermieri dell'U.L.S.S. costano di più dei nostri infermieri, perché noi abbiamo un contratto diverso, non abbiamo il contratto della Sanità, noi applichiamo il contratto degli Enti locali, il contratto dei vostri dipendenti. L'infermiere professionale costa un po' di meno, quindi possiamo averne di più senza superare la spesa massima consentita.

Quindi c'è un 13 per cento in più di standard per gli addetti e un 40, addirittura, degli infermieri. Allora non abbiamo considerato nel computo degli standard, anche se viene detta come notizia sbagliata, ma non lo è, noi non conteggiamo né i camerieri e né il personale di pulizia ovviamente, cioè questi sono in più e non consideriamo neanche le persone addette ad altri servizi che fanno parte del profilo delle SS.

Allora, la scelta di molti Enti come l'IRAS di appaltare le pulizie all'esterno, non è vantaggioso per l'IRAS dal punto di vista economico, vorrei dirvi chiaramente che cosa voglio dire. La Regione dice che lo standard degli operatori socio assistenziali va comunque sovra dimensionato del 10 per cento se le pulizie vengono fatte dagli operatori o bisogna dimostrare di avere almeno il 10 per cento della spesa degli operatori; se noi abbiamo una spesa di 2 milioni di euro per gli operatori, dobbiamo avere almeno 200 mila euro di pulizia e avere il 10 per cento di persone in più. Allora l'IRAS sta spendendo per il servizio di pulizia in appalto più del 10 per cento della dotazione dei

128,54. Quindi 12,20 in più sono il 10 per cento che costano meno per l'appalto di pulizia. Ma l'IRAS fa così come fa così nessun altro, perché? Perché un servizio dato comunque all'esterno dà garanzie, si presume, di maggior professionalità e soprattutto non distoglie la quota di operatori dall'attività di cura della persona, che è quello che ci interessa.

I camerieri. Allora l'IRAS è una delle pochissime strutture che io conosca, Adria no, che abbia dei camerieri oltre gli addetti, nelle altre realtà gli operatori fanno anche la distribuzione in sala; la presenza dei camerieri all'IRAS è un dato storico, il fatto che in presenza di più ospiti autosufficienti il servizio in sala dà un certo tipo di immagine, un certo tipo di prestazione e di professionalità, adesso già questo discorso con la grande predominanza degli ospiti non autosufficienti non è più tanto compatibile, però questo rientrerebbe, noi potremo tranquillamente mettere i camerieri nello standard e sarebbe perfettamente legale. Noi l'equivalente delle 7 unità di camerieri potremmo assolutamente segnare uno standard perché è un lavoro che è previsto all'interno del profilo socio assistenziale dell'operatore socio-sanitario.

All'interno dello standard ci sono i carichi ridotti. Dai dati che sono in mio possesso sono 12 che però non contano zero, sono tutti utilizzati in attività di supporto, sempre riferite a attività di servizio di sala, di guardaroba o di supporti ai reparti, quindi sono conteggiati necessariamente perché comunque sono operatori socio-sanitari e comunque hanno un costo pari a quello di un normale operatore socio-sanitario, ma vengono utilizzati in attività che non sono tutta la prestazione dell'operatore ma una parte comunque abbastanza rilevante, li potremmo conteggiare a metà, perlomeno, a meno che non pensiamo che l'IRAS sta pagando 12 persone che non fanno assolutamente niente e questo non è la realtà, li consideriamo per quello che possono fare e per quello che possono dare. Ma anche se noi togliessimo dalla valutazione dell'IRAS tutti i carichi ridotti, saremmo comunque sopra allo standard regionale. Vi ho già detto che lo standard regionale è una cosa che non si può superare a pena di far pagare agli ospiti una parte dei costi a livello sanitario, perché l'operatore socio-assistenziale è considerato dalla Regione costo sanitario.

Questi sono i servizi che noi offriamo a livello di Carta dei Servizi, sono prestazioni standard che sono le prestazioni che vengono erogate in tutte le strutture per anziani, le modalità di erogazione sono oggetto di alcuni ragionamenti. Questo è un altro aspetto su cui c'è stato un grosso dibattito e sul quale credo che sia opportuno fare un piccolo chiarimento. Allora, la normativa regionale sulla rappresentanza degli utenti ai servizi che non riguarda solamente le Case di Riposo ma riguarda in generale tutto il sistema dei servizi alla persona, risale a quel periodo al 2001, l'IRAS aveva già i Comitati familiari, ancora prima del 2001, io mi ricordo che nel 2000, ero ancora qua e c'erano i Comitati familiari e avevamo anche degli scontri con questi Comitati, quindi l'IRAS ha sempre fatto le elezioni per i rappresentanti dei Comitati familiari, non ha mai rinunciato a questo tipo di idea. Negli ultimi tempi, però, la partecipazione alle elezioni il Regolamento regionale prevede una rappresentatività del 40 per cento che noi interpretiamo in modo restrittivo, perché alcuni interpretano il 40 per cento che ogni persona eletta deve rappresentare almeno il 40 per cento delle persone che votano, noi invece lo intendiamo come quorum, almeno il 40 per cento delle persone che vengono a votare. Questo non si è mai verificato negli ultimi anni, nell'ultima elezione del 2006 ha votato 1/4 praticamente degli ospiti, ma a San Bortolo per esempio ci sono state pochissime persone che hanno votato quindi noi non siamo riusciti a costituire i Comitati familiari non per nostra volontà ma perché non è stato possibile dal punto di vista proprio formale, ci sono altre soluzioni che poi esamineremo più avanti.

Parliamo adesso, sempre nell'ambito delle relazioni con l'utenza, etc., di un altro strumento che è stato già utilizzato e verrà utilizzato ancora di più nel futuro che è il questionario di soddisfazione dell'utenza. Quello che è stato somministrato lo scorso anno, che è tratto da un'analoga esperienza dell'Istituto Giovanni XXIII di Bologna, ha avuto i risultati che adesso vi vado a presentare, è stato ovviamente dato in forma anonima, cioè deve essere compilato in forma anonima e la percentuale è di circa un 60 per cento delle risposte sono pervenute. Questi sono i risultati e si commentano da soli nel senso che, sull'aspettativa dei servizi alberghieri, che vuol dire i servizi generali, diciamo, non quelli specificamente socio-assistenziali e sanitari, c'è un grado di soddisfazione abbastanza

elevato, mi pare, sempre superiore all'80 per cento in due casi, nel caso della Casa Serena e dell'RSA addirittura superano il 90 per cento, mentre rimangono sempre sotto un valore del 10, 5 per cento i valori di insoddisfazione completa. Quindi l'insoddisfazione completa è comunque un dato abbastanza limitato anche se da tenere in considerazione.

Questo è per quanto riguarda l'aspettativa per i servizi sanitari socio-assistenziali abbiamo risultato, se possibile, ancora migliore perché sfioriamo sempre il 90 per cento in alcuni casi, come RSA arriviamo a oltre il 96 per cento di soddisfazione. Chiaramente qui saranno circa 20 risposte su 36 ospiti, una ventina di risposte, però i dati sono questi. L'aspettativa sull'ambiente, che vuol dire come viene percepito l'ambiente in termini di decoro, di pulizia, di luminosità, di arredi, etc., beh, le RSA, il 100 per cento, ma del resto è una struttura moderna e sicuramente adeguata, ma anche negli altri casi direi che ci sono risultati sempre abbastanza soddisfacenti. Questo per spiegare che, al di là di ogni altra considerazione, c'è una valutazione anonima delle persone che hanno detto questo e questo mi sembra un dato di fatto.

Sul bilancio volevo darvi solo alcuni dati che ritengo significativi per spiegare alcune cose. Allora, le entrate per rette sommate alle entrate per il rimborso delle spese socio-sanitarie ammonta a tutte le entrate correnti, non ci sono, l'IRAS vive sulle rette e sui rimborsi regionali. Il costo del personale è quasi il 70 per cento della spesa corrente, quasi la totalità del resto della spesa corrente è dato dall'approvvigionamento di beni e servizi e costi di struttura. I costi di struttura sono le utenze, sono le spese per la sicurezza, sono le spese per la manutenzione. Acquisti di beni e servizi sono gli appalti di beni e servizi di fornitura. Qui sono riportati in maniera un po'..., per dire, entrate per rette 60 per cento, entrate da U.L.S.S. quasi il 40 per cento, entrate del Comune di Rovigo qui sono riferite solamente al rimborso che il Comune di Rovigo per la gestione di Casa Serena e altre entrate minime. Le entrate invece determinate sotto i 3 milioni e 500 mila euro sono nella nostra contabilità, che è di tipo finanziario ancora, i movimenti di capitale, cioè potrebbero essere spese di investimento, ecco. In questo caso sono le entrate, qui ci sono i mutui, i contributi della Regione, ci sono altri finanziamenti di medio termine, ci sono le alienazioni di patrimonio.

Andiamo avanti. La struttura, invece, le uscite, vedete, 66,8 per cento di spese personale e gestione servizi sono appunto tutti gli appalti, sostanzialmente, il 20 per cento, quasi 8 per cento la gestione della struttura, manutenzione utenze e tutto il resto sono costi amministrativi finanziari, qui ci sono tutti gli altri oneri che non sono specificamente derivanti dalle voci sopra. Gli investimenti e l'ammortamento dei capitali investiti è superiore, non pareggia l'altra voce perché qui c'è l'ammortamento del capitale dei mutui per l'anno.

Gli investimenti. Vorrei essere molto preciso su questo punto. Negli ultimi cinque anni sono stati effettuati o avviati investimenti per manutenzione per 7,86 milioni di euro. Allora, "effettuati" vuol dire iniziati e completati, "avviati" vuol dire progetti per i quali quanto meno è stato approvato il progetto a livello di Consiglio di Amministrazione e sono state reperite le fonti di finanziamento, anche se non sono stati i soldi ancora spesi. Qui è per singola struttura, gli investimenti su Casa Serena, li ho messi sintetici, sono questi: fino al 2006, tra il luglio del 2001 e il giugno del 2006, sono stati completati interventi per 1,8 milioni di euro e altri 1,5 milioni e mezzo di euro saranno completati entro il 2007. In questi 1,5 milioni di euro c'è anche la nuova cucina che verrà ubicata a Casa Serena, una cucina con la potenzialità di 1000 pasti giornalieri che speriamo sia anche un modo per fare altre cose.

Chi ha partecipato a questi finanziamenti? Il Comune di Rovigo ha partecipato per il 32 per cento al totale del finanziamento, quindi ai 3 milioni e 300 mila euro però ciò che è stato completato è quasi tutto il Comune, l'IRAS ha finanziato il 33,5 per cento, la Fondazione Cassa di Risparmio il 6 per cento e la Regione Veneto 28,5 per cento, qui e qui si ripartiscono gli investimenti su Casa Serena che riguardano essenzialmente l'adeguamento della struttura alla normativa antincendio. San Bortolo: anche qui tra agosto 2002 e maggio del 2004 sono stati fatti interventi per oltre 2 milioni di euro e 350 milioni di euro, sono in fase di completamento nel 2007 l'IRAS ha finanziato l'80 per cento del complessivo investimento e la Fondazione Cassa di Risparmio ha partecipato per il 20 per cento, ha partecipato per gli arredi dell'RSA, mi pare. Comunque ho tutti i dati qui.

Andiamo avanti. Casa Soggiorno, che è oggetto di una ristrutturazione molto importante; in una Casa di Riposo per persone non autosufficienti sono stati fatti investimenti per 0, 67 milioni di euro, 670 mila euro e altri 840 milioni di euro saranno completati entro il 2007, l'IRAS ha finanziato i 2/3 del complessivo investimento e la Regione Veneto ha partecipato per il terzo rimanente. Questa è la situazione degli investimenti dell'IRAS che comunque, pur con l'aiuto anche del Comune e di altri Enti, ha sostanzialmente finanziato i 2/3 di tutte le spese o con proprio patrimonio o con mutui.

Andiamo avanti. Vorrei fare una rapida scorsa su quelli che sono i miei obiettivi di quest'anno che hanno un'influenza evidentemente anche su alcuni problemi, spero su alcuni problemi che sono stati rappresentati nelle settimane scorse e non so se saranno oggetto anche oggi. Il Piano Assistenza è una modalità attraverso la quale l'ospite quando entra nella struttura, viene preso in carico da un'équipe. Sulla base della valutazione che ha ricevuto con la scheda Svama si fa un progetto su questa persona, si vede quello che ha, quello che non ha, quello che potrebbe fare e quello che non potrebbe fare, si vede quali sono le sue potenzialità residue e quali sono i suoi bisogni primari e si cerca di definire un piano di lavoro su questa persona che risolva determinati problemi, questo è il concetto di PAI. I PAI li fanno già a Casa Serena, li stanno già facendo, ma anche se non si chiamano PAI, nelle altre strutture, però i PAI si faranno in questo modo, cioè come dico io, come li ho fatti a Corbola dove siamo certificati. I responsabili di servizi e i referenti hanno già tutta la modulistica e venerdì c'è una riunione su questo, quindi questa cosa si farà, garantito. E questo ci permetterà di dire: "Questo ospite ha questo bisogno, tra sei mesi lo verifichiamo e vediamo che cosa abbiamo fatto" e lì ognuno si assumerà anche necessariamente la responsabilità del suo lavoro, rispetto all'anziano ogni attore, ogni dipendente diventa protagonista della matrice organizzativa che deve definire il bisogno dell'anziano e risolverlo, quindi questa cosa, secondo me, eviterà anche molte delle chiacchiere che si sono succedute in questi tempi.

Andiamo avanti, questa è una cosa che faremo prestissimo. Questa è una definizione sulla quale stiamo lavorando, perché noi non siamo ancora nell'immediata situazione di poter organizzare un sistema di controllo di gestione, nel senso, intanto non abbiamo il sistema contabile adeguato, perché la normativa sulle IPAB non è ancora stata approvata, prevede un sistema di contabilità economica che noi non abbiamo, abbiamo ancora un sistema di contabilità basata sulla Finanziaria e basta, però noi dobbiamo cominciare ad attivare alcuni meccanismi e alcune procedure per cui dobbiamo andare a definire per esempio quando ci costa un ospite in relazione al suo bisogno socio-assistenziale, quindi se è autosufficiente, non autosufficiente e come possiamo andare ad imputare a questo piccolo centro di costo che è rappresentato dall'ospite i vari costi di carattere diretti e di carattere generale. Su questo lavoro nel giro di qualche mese avremo già dei dati.

Andiamo avanti. Il sistema informativo. Io una cosa che devo dire, al di là della disponibilità del personale, di molte persone che conosco, che mi conoscono perché ci conosciamo da tanti anni, è che ho notato all'IRAS una carenza assoluta di capacità di far girare le informazioni e di far girare le informazioni che servono: a me arrivano un mucchio di input, di dati disarticolati, una persona è presenziata in un modo, un'altra persona in un altro. Questa non è cattiva volontà, questo è un sistema di lavoro che si è segmentato nel corso degli anni e che va modificato. Dobbiamo comunicare meglio le informazioni e selezionare anche le informazioni che devono arrivare alla direzione perché alla fine io sono da solo, ho una testa solo, dicevo sempre "due mani e una testa" e io non posso essere per esempio troppo compresso anche dalla capacità di dover sintetizzare informazioni che devono invece arrivare già in maniera più completa. Questo è un lavoro che stiamo facendo il venerdì mattina in una riunione di staff con i responsabili dei principali servizi nei quali sto chiedendo un certo tipo di informazione, stiamo chiedendo un certo modo di presentare anche i dati. Adesso qui non lo vedete, questo qui è un lavoro che stiamo facendo per tenere sotto controllo gli ingressi e gli eventi che determinano la presenza degli ospiti, all'inizio ognuno aveva il suo modo di lavorare, presentava i dati in un certo modo, stiamo cercando di arrivare a questo tipo di informazione. Se miglioriamo la nostra comunicazione interna, possiamo distribuire in modo più efficiente le risorse, questo vale anche nei reparti, naturalmente, possiamo dotare il fabbisogno di risorse da destinare ad investimenti, e anche il sistema informatico perché in effetti noi abbiamo

diversi programmi che gestiscono gli stessi dati e ognuno utilizza i dati da diverse basi e questo è un problema a livello amministrativo che crea delle difficoltà, insomma, e porre le basi per il superamento... La nostra contabilità è prevista dal decreto 207 e da tutte le bozze di Legge sulle IPAB giacenti in Regione che porteranno, nel momento in cui le IPAB vanno verso la trasformazione in SP, ad un sistema simile a quello dei Comuni, cioè con i Centri di costo, con i PEG, etc..

Il monitoraggio della qualità percepita, ecco, questi sono due aspetti sui quali credo che noi riusciremo a fare un buon lavoro nel giro di un tempo, spero relativamente breve. Allora, innanzitutto prevediamo di fare due volte all'anno i questionari sulla soddisfazione dell'utenza e cercheremo anche di migliorarli, se sono migliorabili, per poter capire esattamente quali sono le problematiche di carattere generale, perché una cosa è recepire il singolo reclamo che è oggetto della seconda parte e una cosa è avere la percezione che è anche richiesta dai sistemi di certificazione della qualità, per cui l'obiettivo non può essere, puoi tendere al 100 per cento della soddisfazione ma vi sono dei valori per cui quando si resta in parametri superiori al 90 - 95 per cento non si può dire che non c'è un servizio di buona qualità.

La gestione reclami è una cosa che porteremo avanti, è un'esperienza che ho fatto a Corbola; praticamente le persone hanno la possibilità di reclamare anche in forma anonima per iscritto e verrà fatta un'analisi del problema.

Vado più veloce. Gli strumenti di partecipazione. Non abbiamo ancora dei comitati, faremo questi incontri mensili ai quali inviteremo gli ospiti e i familiari e cercheremo di avere viva voce su quello che succede e dare delle risposte.

Clima organizzativo. Anche qui vedremo di fare un sistema di rilevazione della percezione di come il personale vede l'ambiente di lavoro e la disponibilità del lavoro. Lavoreremo su questa cosa, la Legge 84, entro il 30 settembre l'IRAS dovrà chiedere l'autorizzazione al funzionamento e poi dovrà accreditarsi questo lavoro che ci impegnerà tutti quanti, perché vi sono indicatori, standard da rispettare e quindi è un lavoro che sicuramente darà anche delle risposte in termini di percezione esterna della qualità del nostro servizio. Qui adesso potete leggermi tutto io vi faccio l'estrema sintesi, il discorso delle famose impegnative residenziali 21 posti. Sostanzialmente cosa è successo? La Regione ha stabilito dal 2006 in poi un certo numero di impegnative nell'U.L.S.S. 18, la Regione ne ha assegnata all'U.L.S.S. solamente una parte e la Regione sostanzialmente diceva alle U.L.S.S.: "Diteci nelle vostre strutture nel vostro territorio quali sono i posti disponibili che non hanno già l'impegnativa di residenzialità, occupati al 31 dicembre del 2005". Allora, l'IRAS al 31 dicembre del 2005 aveva un certo numero di ospiti, una quarantina, mi sembra, con la scheda Svama che ne testimoniava la non autosufficienza, che non avevano il rimborso regionale, quindi da questo punto di vista era nella possibilità di avere questo tipo di... La Regione il 26 gennaio, lo chiede per il 31, chiede alle U.L.S.S., gli manda una scheda e dice: "Diteci quali sono i posti letto sostanzialmente da accreditare, le richieste che avete". L'U.L.S.S. non manda nessuna comunicazione all'IRAS, cosa che invece a Corbola era successa, quando c'è stata questa cosa noi abbiamo ricevuto dall'U.L.S.S. l'informazione, questa scheda di compilare, questa scheda per dire: "Abbiamo tanti posti non ancora accreditati". Non è stato fatto dall'U.L.S.S. quindi l'U.L.S.S. ha mandato alla Regione un dato che ha rilevato lei, autonomamente senza confrontarsi con l'Ente se c'erano queste persone o se non c'erano.

Andiamo avanti. La Regione ha chiesto conferma ai direttori: "Ma è questo il numero"? Questo è stato confermato e come vedete alla fine c'è una serie di..., questo qui è il decreto principale il 176 con il quale la Regione dice: "Okay, nell'U.L.S.S. n. 18 ci sono 64-68, adesso non mi ricordo, un po' di qua, un po' di là, all'IRAS niente". Andiamo avanti e qui nasce tutto il contenzioso, allora, perché? Perché allora l'IRAS non è mai stata messa in condizione di fare la scheda e dire: "Abbiamo questo numero di posti letto", l'U.L.S.S. almeno ci ha dato questa spiegazione quando è stata richiesta, io non c'ero ma ho letto le carte, ha detto: "Ma voi non avete indicato nella scheda di rendicontazione economica che era stata inviata nel febbraio del 2006, non avete indicato, c'era un campo in cui si doveva dire "Altre persone non autosufficienti" non avete messo niente", quindi

evidentemente hanno ritenuto che non avessimo bisogno di niente. Ma in effetti questo non è corretto, perché la Regione ha chiesto di verificare questa cosa attraverso una scheda specifica, non dicendo: “Guardate che cosa c’era scritto sulle schede di rendicontazione regionale, fate una scheda e fotografateci la situazione attuale”, questo - ripeto - non è stato fatto. A questo punto tutta una serie di informazioni per cui è messo in maniera più precisa. Qui è stata presa una decisione da parte dell’IRAS di impugnare davanti al TAR la delibera della Giunta regionale, perché il concetto era: “Non esiste che non vengono date delle impegnative di essenzialità”, che vuol dire soldi agli anziani, sostanzialmente, perché sono soldi che possono essere riutilizzati poi all’interno del sistema, perché c’è una cosa di tipo formale che un impiegato si è dimenticato - ammesso che si fosse dimenticato - di mettere, di indicare una cosa che non era richiesta, perché era richiesta una cosa che è venuta dopo e che non è stata fatta, cioè la scheda da mandare in Regione da parte dell’U.L.S.S., quindi è stato impugnato. Poi ci sono state tutta una serie di..., in questo senso, meno male che c’è la politica, c’è stata tutta una serie di interventi, anche di interessamenti, insomma, alla fine si è anche capito che il problema poi non era della mancata casella o della mancata indicazione, il problema era che l’IRAS ha carenze di tipo strutturale e organizzativo tali che impediscono il riconoscimento della autorizzazione al funzionamento e questa è una notizia più significativa.

Ripeto brevemente a voce, io ho avuto già degli incontri con il dottor Poiret e con il dottor Pecere, con il dottor Pecere mi sento ogni tanto per parlare di queste cose, loro mi dicono che stanno preparando questo provvedimento per cui dovrebbe essere riconosciuto dall’IRAS, l’autorizzazione condizionata per la struttura di San Bortolo, perché dal punto di vista normativo, organizzativo è a posto, come numero del personale, dal punto di vista strutturale non ci sono problemi tali da inibire questo tipo di situazione, quindi l’informazione che ho io è che dovrebbe arrivare questa autorizzazione anche se è condizionata a una serie di piccoli interventi, per cui avremmo titolo di chiedere poi alla Regione nella misura in cui la Regione riconoscerà i 68 posti completi che non sono stati assegnati lo scorso anno, l’IRAS potrebbe beneficiarne. Per Casa Serena, ovviamente, il problema è diverso, ma su questo magari...

Io mi avvierei, ringraziandovi per la cortesia, velocemente alla conclusione... L’ultima cosa sulla popolazione: questo è l’indice di vecchiaia, Rovigo è la provincia più vecchia del Veneto. Aumento dell’età media, alta percentuale di vecchi, persone sole, nasce una associazione di bisogno. Queste sono le cose che noi dobbiamo candidarci a fare, risposte a richieste di essenzialità e risposte a richieste di aiuto a domicilio, questi sono i grandi settori, poi questi aspetti verranno ampliati probabilmente dal Consigliere Romeo nella sua relazione finale. E questa è una cosa sulla quale credo vada richiesto anche un aiuto a chi può darlo, perché l’impegnativa di essenzialità, ci sono delle persone che pagano 54-60-65 euro al giorno per avere un servizio che nel momento in cui vengono conosciute queste impegnative non avranno più questo onere che purtroppo suppliscono loro in questo momento alla situazione. E questo è l’auspicio finale che ritengo di poter fare. Va bene.

Io adesso concludo, ringrazio il Presidente e vi ringrazio per la vostra attenzione, grazie a tutti.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Io ringrazio il direttore dottor Luca Avanzi per questa relazione molto larga, diciamo così, ringrazio anche i Consiglieri comunali per la pazienza e l’attenzione, ma trattandosi di un argomento di tale rilevanza è bene prenderci tutto il tempo che necessita. Il Consigliere delegato a rappresentare l’IRAS, dottor Romeo, interviene per aggiungere a questi temi ulteriori riflessioni e poi apriremo il dibattito, tutto lo spazio che necessita perché ogni singolo Consigliere possa esprimere al meglio il proprio punto di vista, quindi io oggi vi chiedo di derogare anche alle regole che ci vedono dentro i tempi canonici, per cui tutto il tempo che serve ai Consiglieri per esprimere compiutamente il proprio punto di vista. Adesso do la parola al Consigliere Romeo e successivamente apriamo il dibattito.

MASIN MATTEO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

Scusi Presidente, non era meglio, magari prima fare qualche domanda al direttore Avanzi e dopo eventualmente dare spazio al dottor Romeo?

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Faremo anche quelle, però il Consigliere Romeo vuole integrare, ecco la ragione per cui avevamo organizzato i lavori in questo modo, vuole integrare con delle considerazioni utili alla discussione nostra e probabilmente anche alle domande che i Consiglieri intenderanno formulare. Io la ringrazio molto Consigliere Masin.

ROMEO DOMENICO - Consigliere CdA IRAS:

Allora, come accennavo in premessa, fedele alle mie dichiarazioni introduttive, senza quindi vene di ipocrisia, inizio con l'affrontare l'argomento più spinoso ma che non può e non deve più costituire l'elemento catalizzatore delle problematiche presenti e, cosa ancora più preoccupante del futuro dell'Ente, senza scomodare la nostra storia più remota, né quella altrui, il podestà in fase di nomine non disdegnava di certo l'abbinamento con qualche camerata, parlo del Consiglio di Amministrazione, ovviamente, della sua nomina. A maggior ragione il Sindaco eletto democraticamente è tenuto a stare, si fa per dire, alle cosiddette regole del gioco, non mi riferisco certamente al Sindaco Merchiori, ma alla qualità di Sindaco e chiunque esso la impersona nel tempo. La scelta del nominando, a tutti i livelli - e mi auguro che nessuno si stracci le vesti - non sempre risulta felice perché non è facile individuare persone idonee ad assolvere il mandato. Nella nostra prassi politica, la responsabilità della scelta non è certamente imputabile al Sindaco che nomina e né forse anche agli stessi designatori, bisogna spingersi, mi sia consentito, oltre, è il sistema, questo sistema che è malato e rischia di morire per asfissia, in assenza di una svolta incisiva che ripristini il primato e il valore della politica, politica chiamata a formare e selezionare il personale politico.

Come funziona il nostro Consiglio, perché so che è una questione dibattuta. All'interno del Consiglio di Amministrazione, pur essendo un organo di gestione, un organo politico, sarebbe auspicabile una forte unità di intenti e di azioni per il cui conseguimento ho speso personalmente non poche energie, purtroppo vanamente. Viceversa, nell'ambito di tale organo si è costituita una minoranza, circostanza di per sé non negativa, solo che maggioranze e minoranze hanno senso in democrazia laddove si confrontino su missioni, su progetti, su soluzioni concrete da dare ai problemi concreti, ma tale salutare dialettica non può prescindere dal senso di responsabilità e dalla consapevolezza del ruolo delle istituzioni e delle conseguenze del proprio agire. Atteggiamento debordante rispetto all'attività istituzionale e in quanto tale, non legati certo a radici politico-culturali, diventano fattori negativi se non addirittura patologici.

Signori, è giunta l'ora che ciascuno di noi, me per primo, ai vari livelli e nei diversi ruoli, metabolizzi l'etica della responsabilità ove si valuti che l'attuale situazione del Consiglio rappresenti un problema, il problema non può che essere politico e come tale va risolto nelle sedi proprie. Al contrario soffiare sul fuoco, ispirare strumentalmente comportamenti destabilizzanti o semplicemente avallarli, sia pure tacitamente, costituisce un imperdonabile, dico imperdonabile irresponsabilità politica e morale, perché si gioca sul dolore e sulle sofferenze di chi sta dentro e fuori le strutture dell'IRAS.

Altra considerazione sulla metodologia della gestione, ovviamente è a integrazione di quello che il direttore ha detto. Sul piano propriamente gestionale appare innegabile l'exkursus storico che ho fatto il direttore, che l'origine e l'evoluzione dei servizi e delle strutture siano stati oggettivamente nel loro corso della storia ispirati alla pietas che ha caratterizzato la gestione dell'Ente fino ai nostri tempi. Oggi, perciò, non è più differibile l'esigenza di passare da quel pur nobile sentimento della pietas che ne ha ispirato la gestione ad una moderna azienda, efficiente ed efficace dei servizi alla persona, questo è il punto, che è una questione pregiudiziale per questo Consiglio di Amministrazione. Per centrare l'obiettivo che cosa fare? È necessario prima di tutto consolidare,

perché è già iniziata, la netta distinzione di ruoli tra il Consiglio di Amministrazione e la tecnostruttura, evitando interferenze, commistioni che tra l'altro provocano demotivazioni tra gli operatori. Con altrettanta determinazione va introdotto il criterio funzionale in base al quale chi riveste posizioni organizzative, sembra che dico una cosa banale, ma non è così, chi assume posizioni organizzative deve assumerne la connessa responsabilità con particolare riferimento al raggiungimento dei risultati programmati con verifiche da effettuare attraverso adeguati e innovativi sistemi di controllo di gestione cui il direttore faceva cenno poc'anzi. Fondamentale deve essere il coinvolgimento di tutto il personale e delle rappresentanze sindacali nell'ottica della trasparenza e della partecipazione, sia nella fase della programmazione delle attività che nella informativa sull'andamento del processo gestionale.

Bisogna introdurre, previo accordo con le organizzazioni sindacali che hanno il delicato ruolo di rappresentare e tutelare in maniera responsabile le legittime esigenze del personale, i criteri trasparenti per l'avvio del sistema meritocratico, non è possibile continuare a premiare i nullafacenti, mi riferisco alle esternazioni del professor (Ichino) oggetto di due disegni di Legge alla Camera e al Senato della Repubblica, i quali pur costituendo una marginale - molto marginale - minoranza recano danno soprattutto all'immagine dell'Ente. Capirete che non si tratta di caccia alle streghe ma di dare il giusto riconoscimento a chi lo merita.

Ancora sulle risorse umane. In qualsiasi tipo di organizzazione, il personale, costituisce risorsa primaria, anche nell'era della tecnologia più invasiva. Tale risorsa in un'azienda di servizi alla persona, quale si attesta l'IRAS, non può che assumere un plusvalore, perché è decisamente insostituibile non c'è macchina che tenga, è la persona la risorsa primaria per il servizio alla persona, tanto più se si considera nel nostro caso chi sono gli utenti, o meglio, gli ospiti: sono persone che si trovano nel tempo più delicato del loro percorso di vita sotto il profilo fisico, psicologico e talvolta anche economico, persone le quali dopo una vita spesso dura, hanno il sacrosanto diritto a una permanenza serena e questo è il punto. Ed è per questo che tutti i percorsi di riorganizzazione cui accennava il direttore prima, di modernizzazione della struttura, non possono prescindere da processi permanenti di riqualificazione e formazione del personale sia sul versante operativo e professionale che su quello della cultura del servizio che assuma come centrale la umanizzazione del rapporto, ripeto, la umanizzazione del rapporto con l'ospite.

Punto focale è, quindi, la leva gestionale della formazione attraverso la quale si realizza uno sviluppo delle politiche della motivazione del personale e del raggiungimento di più elevati livelli di qualità dei servizi da rendere alle persone. Ma in tema di politiche del personale il vero problema, come risulta dalla stampa locale e da taluni - mi sia consentito - ritornelli di alcuni esponenti sindacali, fosse quello di stabilire - come accennava il direttore prima - se l'attuale dotazione organica sia o meno conforme agli standard previsti dalla Regione Veneto, la risposta è sì e avremo anche qualche eccedenza sul piano formale, ovviamente, ma la risposta potrebbe essere "no" sulla base di che cosa? Sulla base di un mutato rapporto nel tempo tra le varie tipologie di utenti di cui parlava il direttore prima, la percentuale degli ospiti non autosufficienti è divenuta fortemente maggioritaria rispetto a quando furono stabiliti gli standard, percentuale che purtroppo tende inesorabilmente ad aumentare nel tempo. Che fare? Il Consiglio di Amministrazione, caro Sindaco mi rivolgo a lei, conscio dell'aggravarsi della situazione si rende disponibile a proporre e concordare con le organizzazioni sindacali una revisione della dotazione organica che tenga conto del mutato assetto sociale, però il Consiglio di Amministrazione è un organo di gestione non politico che, sotto il profilo politico vive di luce riflessa. Che fanno la politica e i politici? Le tanto conclamate sinergie politico-istituzionali in tale contesto troverebbero la loro più alta espressione con l'effettivo adeguamento del servizio alle nuove esigenze che la comunità va via via ponendo. Sono certo, signor Sindaco, che a partire da questo Consesso ciascuno saprà assumersi le proprie responsabilità.

Sempre in tema di politiche del personale, altro problema, un po' strumentalizzato in talune sedi, è quello serio ed esistente delle ferie pregresse e delle ore prestate in eccedenza. A parte ogni considerazione, come faceva trapelare anche il direttore generale, sulla non eccessiva trasparenza

nel metodo di calcolo e di gestione delle ferie - risalente all'anno 1986 - l'Amministrazione attenta alla delicata e stressante natura del lavoro degli operatori ne ha riconosciuto il diritto predisponendo altresì un apposito piano di fruizione in un arco di cinque anni, a partire dall'anno 2008. Tuttavia l'Amministrazione per mantenere un corretto e proficuo rapporto con le organizzazioni sindacali e per l'alta considerazione del tipo di lavoro svolto dai dipendenti intende anticipare al 2007 l'inizio del Piano di fruizione delle ferie, mediante uno stanziamento in bilancio della prima tranche dell'importo di 60 mila euro.

Parliamo adesso dell'altra faccia della medaglia, quella principale, quella che dovrebbe costituire l'oggetto della nostra attenzione: gli utenti, le varie categorie di cui ha parlato il direttore. Anche la nostra comunità rodigina, come il resto del Veneto e dell'Italia, sta diventando una comunità sempre più vecchia, anzi la popolazione di Rovigo e dei Comuni dell'U.L.S.S. 18, è già oggi una tra le popolazioni più vecchie del Veneto. La popolazione di ultrasessantacinquenni nel Comune della nostra U.L.S.S. è oltre 37 mila su un totale di 170 mila di residenti. Questo dato ci dice che nel nostro territorio siamo già oltre il 22 per cento di cittadini con più di 65 anni e che ci collochiamo al secondo posto nel Veneto, solo dopo Venezia. I cosiddetti grandi vecchi sono le persone con più di 80 anni, sono circa 10 mila su 170 mila, pari a oltre il 5 per cento, quasi il 6 per cento, ma quello che più conta sono le previsioni dell'Istat, che sembrano lontane ma sono vicine, sulla distribuzione degli anziani sopra i 65 anni, fino all'anno 2020, prevedono che nel nostro territorio, si arriverà a quasi 44 mila ultrasessantacinquenni, solo nel 2010 e non è altro emisfero, pari al 25,5 per cento, a quasi 48 mila nel 2015, al 27,8 per cento a oltre 50 mila nel 2020 pari al 29,8 per cento significa 30 per cento di ultrasessantacinquenni. Queste persone anziane non saranno ovviamente e fortunatamente tutte bisognose di assistenza, ma è evidente che l'invecchiamento della popolazione, l'allungamento della vita media, pongono una serie di problemi cui far fronte già da oggi, non aspettando il domani per evitare che si acuiscano ancora più nei prossimi anni.

Le stesse fonti evidenziano che già oggi su oltre 65 mila nuclei familiari che costituiscono la popolazione, ben il 24 per cento, oltre 16 mila famiglie, sono costituiti da una sola persona e quasi il 28 per cento dei nuclei familiari sono costituiti da due persone. I dati statistici citati sono estremamente espliciti e ci inducono a riflessioni serie per programmare e progettare i servizi alla terza e quarta età per il futuro prossimo, se non vogliamo essere costretti a lavorare in emergenza con la fretta di correre ai ripari per dare risposte a problemi divenuti impellenti. Per fare questo occorre: operare in sinergia non solo con il Comune di Rovigo, mi auguro, per ottenere un numero maggiore di quote sanitarie da parte della Regione Veneto, adeguare gli standard strutturali dell'Ente, incidere - e qui un po' dipende anche dal Comune di Rovigo - sul piano della residenzialità e sul piano di zona e dei servizi alla persona dell'U.L.S.S. 18, attraverso un ruolo da protagonista del Comune di Rovigo in seno alla Conferenza dei Sindaci e il Comune capoluogo.

Qualche accenno sulle prospettive. È quanto mai opportuno offrire agli anziani non autosufficienti, che ancora possono contare su qualche supporto familiare, uno o più centri diurni in cui prestare assistenza socio-sanitaria, oltre che sociale, nonché offrire la possibilità di posti di sollievo per il periodo in cui i familiari non siano in grado di prestare assistenza o per consentire loro di godere di un necessario periodo di riposo. È necessario dare risposte sanitarie e socio-sanitarie adeguate ai non autosufficienti gravi che sono oltre il 30 per cento tra Alzheimer e demenza senile, attraverso la predisposizione di reparti dedicati e attrezzati. Sarebbe auspicabile mantenere il più a lungo possibile - lo sappiamo tutti - la persona anziana nel suo contesto di vita e allontanare il più possibile nel tempo il momento della non autosufficienza attraverso che cosa? Primo: la predisposizione dei servizi per i cosiddetti semi-autosufficienti, cioè per quelle persone che affette da qualche difficoltà di ordine sanitario, motorio o intellettuale, possono ancora essere autosufficienti, a condizione di poter contare su qualche piccolo aiuto assistenziale o socio-sanitario. Due: fornitura a domicilio del pasto per il periodo in cui l'anziano o la persona sola non sia in grado di provvedervi direttamente. Terzo: la disponibilità a organizzare un servizio di assistenza domiciliare domestica e assistenza domiciliare integrata evitando sovrapposizioni di interventi.

Tutto quanto sopra detto significa una cosa molto semplice ma molto difficile da fare: trasformare l'IRAS da Casa di Riposo in versione Onpi aggiornata al 2000, in un vero centro di servizi per l'anziano ancora autosufficiente e non autosufficiente nonché per le persone disabili o per quelle persone che affette da malattie varie abbiano bisogno per alcuni periodi di supporti assistenziali.

Mi avvio alla conclusione. Un accenno anche alla logistica. Va detto anzitutto che le strutture di San Bortolo, entro l'anno andranno tutte a norma, tuttavia anche in tema di logistica esiste un gravoso e annoso problema che, al di là dei codicilli della convenzione in essere, non può continuare a essere sottaciuto. Questo problema si chiama precarietà di situazione di Casa Serena, problema che ha un nome e anche una data di nascita, il nome significa 6-7 milioni di euro, la data di nascita sono gli anni Settanta, gli anni di nascita di costruzione di Casa Serena. Ma qui, signori, non ritorna la imprescindibilità di sinergie politico-istituzionale, con tutte le considerazioni prima svolte, lungi dal far la parte di "scarica barile", per cultura personale e politica lo detesto; l'oggettività della situazione non può essere che questa: chi tira fuori i quattrini? La Regione? Il Comune? Le Fondazioni bancarie? I privati? Una cosa mi sembra certa: i quattrini non possono venire fuori dalle tasche degli ospiti attraverso un iniquo inasprimento delle rette e qualsiasi Consiglio di Amministrazione, per quanto autorevole, non potrebbe mai provvedervi da solo.

Per concludere. senza enfasi alcuna e lungi da atteggiamenti di tipo autoreferenziale, credo si possa affermare che: l'IRAS non è una costola di Rovigo, l'IRAS è il cuore sociale di Rovigo che vuole concorrere alla crescita della città per fare di Rovigo quel capoluogo che stenta a divenire. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Bene, la ringrazio io a nome del Consiglio Comunale, dei Consiglieri per la sua relazione e hanno chiesto di intervenire in ordine Pavarin, Avezzù, Paulon e il Sindaco ha il diritto di fare una breve precisazione e poi diamo vita al dibattito. Prego signor Sindaco.

MERCHIORI FAUSTO - Sindaco:

Solo per una doverosa precisazione e per un'indicazione. L'Assessore Casonato è impegnato in questo momento in una riunione con più rappresentanti dei Comuni del Polesine per una progettualità concordata da alcuni mesi e che doveva vedermi partecipe, ma in questa prima fase è necessario e doveroso che io sia qui. Faccio presente un'altra cosa: loro sanno, è apparentemente una parentesi, che sabato si inaugura la Mostra del Cavalieri a Palazzo Roverella. Questa mattina, anche quella predisposta da tanto tempo, c'è una conferenza stampa che riguarda il territorio nostro e parte dal Comune. È presente il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, il Presidente dell'Accademia dei Concordi, al Sindaco è richiesto di fare una presenza a quella conferenza stampa, anche perché la debbo poi introdurre, questo è alle ore 12.00, per cui se mi vedete uscire quel quarto d'ora, quei 20 minuti, non è certo scortesie verso gli ospiti, né tanto meno verso il grande tema dell'IRAS, ma è proprio per dover essere presente a quell'altra situazione. A me non sfugge come non sfugge a nessuno dei presenti, come non sfugge alla città, la grande rilevanza del tema che andiamo trattando, che progressivamente, attraverso poi gli interventi dei Consiglieri, le risposte e il dibattito che si avvierà, va centrando l'obiettivo, l'obiettivo che l'Amministrazione tutta, senza distinzione di maggioranza e opposizione, la città tutta, senza distinzione di appartenenze, chiede che la forza di una struttura che è stata definita con immagine suggestiva ma significativa anche, il cuore sociale della nostra città, debba essere realmente tale, cuore sociale della nostra città, con le aperture che una cultura moderna nell'organizzazione dei servizi è in grado di proporre e deve essere in grado di proporre a una città che oltretutto attende e merita questo cuore sociale realizzato e offerto e proposto dall'IRAS.

Io, ringraziando il Presidente e chiedendo scusa ai Consiglieri che si erano prenotati, anticipo che proprio due minuti prima delle ore 12.00 mi allontanano per quell'altro impegno, per la mostra, e poi ovviamente ritorno.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Io la ringrazio Sindaco e in ogni caso è presente a questa seduta l'Assessore ai Servizi Sociali, l'Assessore Ennio, che segue queste dinamiche. Ha chiesto il Consigliere Pavarin, il Consigliere Avezzù, il Consigliere Paulon e il Consigliere Mazzo, prego...

(Voci dall'Aula).

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

È l'Assessore Moschin che segue le Politiche Sociali e la presenza di Ennio ci incoraggia, perché se mettiamo insieme i temi della terza età e quello dell'infanzia io credo che facciamo un buon servizio sia alle persone anziane sia ai bambini. Prego Consigliere Pavarin.

PAVARIN CRISTIANO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

Sono estremamente felice di vedere un nostro portafortuna appeso là sopra. Quello striscione là nel 2003 fece la sua parte al contributo contro la depubblicizzazione dell'Ente IRAS, per cui se l'IRAS è ancora un istituto pubblico, è un Ente pubblico è grazie anche a quello striscione lì e chiaramente a chi lo ha appeso e chi lo ha scritto e chi ancora lo sostiene. Ha portato fortuna nel senso che ha raggiunto il suo obiettivo, per cui mi auguro che con i nobili obiettivi che si pone da oggi in avanti, porti ancora fortuna.

Io voglio usare il tempo che ho oggi a disposizione, come Consigliere Comunale, nel mio intervento, per leggere un comunicato che le organizzazioni sindacali - in maniera congiunta - C.G.I.L. e U.I.L., oggi hanno consegnato a tutti i Consiglieri comunali. Vorrei usare questo mio tempo perché io penso che ancora una volta sia indispensabile che al dibattito partecipino anche le organizzazioni sindacali, che nella realtà rappresentano i lavoratori, rappresentano gli esperti per eccellenza dell'IRAS, sicché credo che sia utile e indispensabile la lettura di questo comunicato. Ripeto, non è mio personale, mi limito a leggerlo così come è.

“Raccogliendo l'invito del signor Sindaco di Rovigo, tenutosi il 5 gennaio di quest'anno, siamo con questo documento ad evidenziare nuovamente le problematiche riguardanti l'IRAS raccolte dalle persone che lavoravano quotidianamente all'interno e precisamente infermieri e operatori socio-sanitari. Nonostante che l'IRAS abbia da tempo promesso alle organizzazioni sindacali di risolvere le problematiche che affliggono l'Ente, ad oggi i problemi restano irrisolti, in particolare il personale che cura direttamente l'assistenza agli ospiti è insufficiente in quanto le malattie anche brevi non vengono sostituite. Vi sono dipendenti che possono svolgere mansioni dirette all'assistenza in quanto fisicamente non più idonei e pertanto gli indici previsti dalla Regione non sono correttamente relazionati alla Commissione che si è recata all'IRAS.

A dimostrazione dell'attuale grave momento di sofferenza, questo viene in parte tamponato con orario suppletivo a carico degli operatori part-time o facendo ricorso al lavoro precario con assunzioni a tempo determinato o chiamando continuamente personale in riposo, creando in questo modo un notevole carico di lavoro sugli operatori che prima o poi scoppiano. Quando le organizzazioni sindacali congiuntamente avevano suggerito al Presidente di trasformare gli operatori part-time a tempo pieno evitando in questo modo di andare contro le norme del contratto collettivo nazionale, suggerimento caduto nel vuoto.

Come abbiamo più volte evidenziato, c'è un problema enorme di ferie arretrato, l'IRAS ha cercato di far passare come prescritte e quindi non più esigibili, ora dopo aver finalmente riconosciuto questo enorme, si parla di 7500 giorni secondo l'IRAS - proprio quanto dichiara l'IRAS - arretrato di ferie, non solo non lo si risolve ma ciò che evidenzia l'enormità del problema è che queste continuano ad accumularsi in quanto ogni riparto accumula in media 6-8 giorni di ferie annuali che si sommano alle precedenti, della serie non riescono nemmeno a fare tutte le ferie di competenza dell'anno 2006, come sarà mai possibile fruire delle ferie arretrate? O promettendo Piani quinquennali campati in aria di esaurimento delle ferie? Chiediamo che i famosi carichi di lavoro non vengano conteggiati negli standard assistenziali e collocati in posti di lavoro adeguati alla

propria situazione fisica. La situazione infermieristica è divenuta con gli anni, purtroppo, critica in quanto le patologie degli ospiti si aggravano continuamente, la struttura è organizzata in reparti fisicamente lontani tra di loro e vi sono due sedi che aggravano la situazione logistica e nel conteggio fatto dall'IRAS si somma personale che non svolge più mansioni infermieristiche ma amministrative. Inoltre bisogna evidenziare che al sabato pomeriggio, la domenica, la notte e le festività infrasettimanali non vi sono i medici in struttura, ciò comporta che alla notte vi è solo un infermiere in servizio all'IRAS e uno a Casa Serena.

Vorremmo capire dunque se il servizio si basa sui numeri o sulla qualità tanto decantata ma per nulla perseguita. La formazione per gli operatori socio-sanitari e gli infermieri non viene praticamente più fatta da anni, i mezzi operativi a disposizione dei dipendenti sono vetusti e insufficienti, in particolare i sollevatori, i pulmini per l'accompagnamento e altri. I reparti sono strutturalmente in condizioni poco idonee per gli ospiti non autosufficienti, aggravando le condizioni di residenzialità degli stessi e le condizioni lavorative dei dipendenti. Vi sono spazi in origine destinati a sale da pranzo, oggi utilizzati come stanze per gli ospiti senza bagni interni. Le ultime ristrutturazioni non hanno tenuto conto delle dimensioni dei letti per cui in caso di necessità non si riesce a uscire con il letto dalla stanza.

Con tutti i problemi che ha l'IRAS il Consiglio di Amministrazione ha come priorità un nuovo statuto, non è forse più logico risolvere i problemi che ci sono? L'enorme litigiosità di questo Consiglio ha fatto forse perdere di vista i veri problemi quotidiani, tra l'altro l'IRAS sta operando in assenza di una concorrenza del privato ed è forse grazie a questo che mantiene un congruo numero di ospiti. Viene proposta una cooperativa che si occupi degli anziani non accreditati, invece il compito di un Consiglio di Amministrazione è quello di reperire risorse mediante anche l'accreditamento di nuovi posti per non autosufficienti, occasione persa recentemente dall'Ente e non si capisce nemmeno in modo chiaro e inequivocabile perché ciò è accaduto e di chi sia la responsabilità, mentre tutte le altre strutture pubbliche e private con un nuovo accreditamento di posto sono riuscite a migliorare il proprio bilancio e a ragionare sul miglioramento e l'ampliamento dei servizi esistenti.

Il Sindacato non vuole creare danno all'immagine nell'IRAS, ma non può sottrarsi nel segnalare le mancanze di servizio e le difficoltà giornaliere dei dipendenti, degli ospiti e dei familiari, proprio perché una delle più grandi aziende del Comune possa migliorare i servizi e incrementarli in quanto a ciò si collega direttamente un incremento dei posti di lavoro e la stabilizzazione e migliori qualità di vita per gli anziani. Se abbiamo segnalato difficoltà nei bagni degli anziani non era certo per fare scalpore ma semplicemente per indicare una grave mancanza e quando si parla di igiene e pulizia, non si può certo fare statistiche. I dati forniti dal rappresentante della C.G.I.L. di Rovigo alla Commissione consiliare non sono invenzioni ma dati raccolti da relazioni interne all'IRAS che abbiamo evidenziato in sede di trattativa con l'Ente stesso.

Per chiudere - e per farla breve - considerando che abbiamo già chiesto pazienza al lettore di questo documento, un nuovo direttore dopo il suo insediamento ha convocato tutte le parti, l'IRAS continua a dirsi pronta a un confronto con le organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori, ad oggi, comunque, nessuna convocazione". Ho finito.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Pavarin. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Avezzù... prego Consigliere.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Chiederei una mozione d'ordine da fare, chiederei una sospensione di una ventina di minuti, eventualmente potremo anche pensare di farne...

(Voci dall'Aula).

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Ritira la proposta, la ringrazio. Prego Consigliere Avezzù.

AVEZZÙ PAOLO - Consigliere Gruppo F.I.:

Grazie Presidente, approfitto della presenza del Sindaco per dire, sperando nel tempo che resta, ascolti, per dire che al di là della relazione tecnica del direttore e del rappresentante del Presidente, credo che in questa prima fase di questo Consiglio Comunale manchi una relazione, che è quella che peraltro ho io, ma credo che anche altri Consiglieri comunali, non credo solo di opposizione, si aspettavano era proprio la relazione del Sindaco, quindi non solo l'intervento per giustificare il fatto che deve andare via, per un impegno importante, tra l'altro con l'augurio di maggior successo alla mostra, ma il problema che volevo sollevare e finché il Sindaco è qui, è che proprio sia centrale il fatto che il Sindaco, l'Amministrazione, la Giunta, ma il Sindaco in prima persona, deve chiarire la sua posizione sulla questione IRAS, e lo spiego. Su alcuni temi, vedi questione statuto, vedi tuttora la presente divisione ne ha fatto cenno, anche nella sua relazione il Senatore Romeo, divisione all'interno del CdA, il Sindaco Merchiori ha detto finora: "Ma queste non sono questioni centrali, i problemi sono altri" e in particolare dobbiamo pensare alla politica degli anziani. A parte che sulla questione statuto ci darà qui pubblicamente una spiegazione su quale è la verità, se effettivamente aveva dato il via libera, come è apparso sulla stampa, alla nuova bozza di statuto che portava a tre mandati la durata del CdA o quant'altro ma su questo ritorneremo più avanti. Ma se non sono queste le questioni centrali ed è centrale la politica degli anziani, allora mi domando: ma quale politica per gli anziani ha fatto finora questa Giunta? Forse l'inaugurazione del sesto piano di Casa Serena? Mi sembra che questo taglio del nastro derivi da una verità del passato. Avere forse prorogato il progetto dei pasti a domicilio per gli anziani? Anche questo è ereditato dalla Giunta precedente, avere dato il via libera come ho letto sulla stampa di ieri, al progetto Non più soli, già peraltro predisposto dal mio Consigliere Gianni Saccardin e dalla Consulta per la terza età e poi del nuovo finora non vi è traccia.

Ma ritorniamo alla situazione IRAS, mi sembra che il Sindaco nelle sue ripetute dichiarazioni sul tema, voglia svicolare dalle sue responsabilità, fa capire, almeno come ho letto io le sue dichiarazioni, che l'IRAS non dipende da lui, che in fondo non ci può fare nulla sull'andamento dell'IRAS e in particolare del CdA. E allora mi domando perché e per buona memoria ho portato gli articoli di stampa, perché il 23 marzo del 2006, l'allora Consigliere di opposizione Merchiori dichiarò, su due giornali, sul Resto del Carlino: "La crisi dell'IRAS è colpa del Sindaco. Siamo stanchi che il problema IRAS da tempo non siano gli anziani ma le beghe del Consiglio di Amministrazione; il Sindaco si nasconde dietro la foglia di fico dell'autonomia dell'IRAS. Avezzù azzeri il CdA dell'IRAS", questo sul Carlino, Merchiori. Nella stessa data, sul Gazzettino, sempre il Consigliere Merchiori dichiarava: "È arrivato il momento di riportare in primo piano le esigenze e i diritti degli ospiti dell'IRAS e per fare tutto ciò la premessa è l'azzeramento dell'attuale Consiglio di Amministrazione". Se è vero quello che ha detto nel marzo del 2006, ora che la responsabilità è sua, è tutta sua, che cosa sta facendo? Ha forse cambiato idea? Non è che proprio lui si sta nascondendo dietro la foglia di fico dell'autonomia dell'Ente? "Per quanto mi riguarda, credo - rischiando senza rete - di avere già dato un anno fa, prendendomi una responsabilità radicale e impopolare che ho pagato di prima persona, visto che adesso sono Consigliere di opposizione".

Altro punto importante è capire che cosa vuol fare la Giunta Merchiori per Casa Serena, c'è stato un accenno importante nella relazione del Senatore Romeo. Nel giugno 2001 sono stato subito convocato dall'U.L.S.S. 18, Settore Igiene, assieme alla compianta Assessore ai Servizi Sociali Erminia Lodi e al Presidente dell'IRAS Moretto e ci è stato detto che Casa Serena era da chiudere e che su IRAS e Comune pendevano 10 ipotesi di reato, chiaramente sulla persona del Sindaco e del Presidente, per inadempienze in termini di misure di sicurezza. Per informazione ricordo che la Legge sulla sicurezza 626 è del 1994 e che nei sette anni di Giunta di Sinistra su Casa Serena sono state fatte solo manutenzioni ordinarie per circa 200 milioni di vecchie lire o 100 mila euro, se vogliamo parlare in termini di euro. La tanto criticata Giunta Avezzù si è invece rimboccata le

maniche e tra il 2002 e il 2004 ha investito su Casa Serena circa 1.200.000 euro, ha ottenuto insieme all'IRAS 500 mila euro dalla Regione Veneto e 240 mila euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio. In base alla nuova convenzione, la manutenzione straordinaria spetta all'IRAS, questo lo sappiamo, ma questo non vuol dire che il Comune deve disinteressarsi di Casa Serena. L'IRAS da solo, è stato detto nella precedente relazione, non ce la può fare, altrimenti l'unica alternativa è aumentare le rette. Che cosa sta facendo allora la Giunta Merchiori per Casa Serena? La ritiene una priorità o no? Quali risorse ha intenzione di mettere a bilancio per il 2007? Politica per gli anziani non è anche sistemare le strutture esistenti o è solo tagliare il nastro per quello che hanno fatto altri? Queste sono le risposte che aspetto e chi le deve dare è il Sindaco e nessun altro e credo che queste risposte le aspettino anche gli ospiti e i lavoratori e le lavoratrici dell'IRAS.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Avezzù. Il Sindaco naturalmente non intendeva sottrarsi a questa discussione e, chiamato in causa, io penso che abbia diritto a intervenire in modo da risolvere alcune questioni, poi interverrà il Consigliere Paulon. Vi prego, tanto tempo ne abbiamo..., prego signor Sindaco.

MERCHIORI FAUSTO - Sindaco:

Solo per anticipare quello che ha un po' già detto il Presidente. Io ringrazio il Consigliere Avezzù, ricordo al Consigliere Avezzù che molti dei problemi dell'IRAS nascono da sue azioni, di nomina e di compromessi ai quali la Giunta Merchiori non intende sottostarsi e intende promuovere esattamente quella indicazione che abbiamo dato nelle nostre linee programmatiche, una grande attenzione agli anziani e alle politiche degli anziani senza interferire con le dialettiche, le dinamiche e le polemiche che un CdA, da troppo tempo, da anni, va dimostrando e questo lo sa bene il Consigliere Avezzù. Per quello che riguarda gli impegni che assumiamo, rendiamoci conto che partiamo da una condizione di grande necessità, immensa necessità che Casa Serena in particolare va dimostrando e sia su Regione, inevitabilmente Fondazione Cassa di Risparmio, si fa molto affidamento per gli interventi necessari, strutturati secondo un progetto che avete avviato e che di anno in anno ci debbono portare a rendere Casa Serena struttura operativa piena anche con la collaborazione chiaramente del CdA di Casa Serena, qualunque esso sia. Il resto - e le risposte cercherò di darle più oltre - vedono impegnato l'Assessorato alle Politiche Sociali con un'attenzione molto precisa non solo al discorso importante della assistenza in struttura degli anziani ma anche per quelle forme che debbono necessariamente riguardare altre modalità di attenzione e di realizzazione dei servizi per la comunità. Quando rientrerò, se mi sarà consentito, sarò ben lieto di approfondire questi temi. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio Signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Paulon, prego Consigliere.

PAULON LINO PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

Credo che il Consigliere di Amministrazione Romeo ha iniziato la sua relazione presentando un po' di storia, quando veniva a scuola di politica all'interno di questa Assise e anch'io ho fatto scuola qui dentro, sono qua dal 1994 e ho avuto la fortuna di essere sempre eletto e quindi di avere, grazie a questa fortuna, seguito tutte le vicende dei governi dei Sindaci che si sono alternati. Allora, quando sento che il Sindaco Merchiori mi dice che la scelta di Moretto fu una scelta scellerata fatta da questa Amministrazione non posso non dimenticare quel giorno che ero in sala a consultare degli atti per il Consiglio Comunale, passò una lunga fila di esponenti politici, Sindaco in testa, per nominare, in quel giorno di ottobre del 2000, Moretto Presidente in cambio delle sue dimissioni e l'entrata in Consiglio Comunale del signor Stefano Guerrato, chi c'era a quell'epoca se lo ricorda, era la ventunesima firma - mi ricordo benissimo - di quel documento che poi si concluse 15 giorni dopo...

(Voci dall'Aula).

PAULON LINO PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

Scusate, ho sbagliato, chiedo scusa a Guerrato, ma non c'entrava. Allora, quando si parla di compromessi andiamo a pensare, perché essere finti vergini, insomma, non è che siete, diceva prima il dottor Romeo, siamo al tavolo della politica, quindi non facciamo finta di essere tutti puri. Qua il primo a far finta di essere puro, deve essere il Sindaco che deve essere cosciente di quello che la sua maggioranza che l'ha sostenuto negli anni, poi nelle sue campagne elettorali ha fatto in precedenza, anche perché Gigi Osti, Montagnolo, Piccininno, Moschin..., non è che sia stato un ringiovanimento, che sia tutta gente nuova, che siano new entry, insomma di new entry non è che ve ne siano tantissimi, forse new entry è Papuzzi..., e allora che le scelte siano state scellerate nell'epoca... "Chi non ha peccato scagli la prima pietra". Che poi andiamo sui discorsi perché questa qua è una cosa interessante, secondo me è un boomerang che il Sindaco poteva risparmiarsi, perché andare ad accusare Avezzù delle azioni che ha causato lui in primis perché poi le cose sono cambiate con i tempi e quella scelta scellerata fatta da Baratella, nominando Moretto Presidente..., al Consiglio di Amministrazione e poi Presidente...

(Voci dall'Aula).

PAULON LUIGI PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

No, no, guarda che il nome di Presidente è stato fatto da Baratella, te lo ricordi benissimo Gigi Osti, perché altrimenti non si sarebbe dimesso...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Per cortesia, evitiamo i dibattiti a due.

PAULON LUIGI PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

Però veniamo anche un po' alla situazione di quello che abbiamo sentito questa mattina. Certo che ho capito perché Moretto non è venuto, perché Moretto, con il massimo rispetto che ho, non sarebbe mai riuscito a fare una relazione politica come il dottor Romeo l'ha fatta, però ci sono alcune cose che secondo me sono abbastanza simpatiche: la prima, perché l'abbiamo vissuta 15 giorni fa con Polesine Servizi, quando si parlava di personale, si parlava di personale e si parlava anche di bilanci del personale e allora dice il direttore e anche il dottor Romeo: "Vengono rispettati gli standard", bene. A parte che io credo che Rifondazione Comunista abbia fatto suo, abbia nella sua dichiarazione, vuol dire che lui ha sposato il documento fatto dai Sindacati che è esattamente in controtendenza rispetto a quello che il direttore e il dottor Romeo hanno detto.

Il personale, avete scritto degli esuberi, però mi ricordo che anche dove lavoro io ci hanno messo degli esuberi, robe del genere, però viene fuori una cosa, che non viene specificato settore per settore quanto è il personale, perché negli standard che vengono fuori nel documento ci sono scritti: "Per ogni autosufficiente addetto all'assistenza uno ogni 20 per i parziali, per gli auto, etc., etc.", l'avete scritto in maniera molto piccola, ma non avete scritto, quando avete fatto la somma del personale complessivo, quanto viene dedicato agli auto, quanto ai non auto, quanto ai parziali perché alla fin fine, come diceva, se alla fine abbiamo una carenza in una struttura rispetto all'altra, non so quanta mobilità esista all'interno della vostra struttura per spostare personale all'interno, perché se le 9 persone, 12 persone, 15 persone che dite che sono in esubero, dovete spiegarmi 7000 giorni di ferie e 7000 giorni di ferie, facendo i calcoli della serva, corrispondono a circa 700 mila euro di passività di bilancio, perché le ferie, ce l'hanno insegnato, vanno inserite in bilancio e circa 700 mila euro di ferie, conto appunto della serva, a bilancio fanno sì che per portarlo avanti si venga a richiedere aumenti delle rette. Vuol dire anche che visto che si parla di 60 mila euro, stiamo parlando di un 10 per cento scarso e quindi vuol dire una programmazione non più quinquennale,

ma decennale, cioè in un anno 60 mila euro, quest'anno, quindi, vuol dire che facendo queste debite proporzioni la cosa è decennale.

Però non è scritto da nessuna parte che visto la struttura adesso e visto che le ferie vanno fatte con l'assenza di personale, e che il personale già adesso matura riposi e non fa le ferie per fare i servizi, come farete, quindi dovete spiegare bene come riuscite a gestire questa cosa, perché la riorganizzazione passa attraverso un'operazione di chiusura di un cerchio che mi sembra attualmente molto aperto e poco chiaro. E questo è quanto riguarda il discorso del personale e quindi la situazione finanziaria di fatto, perché la situazione finanziaria che non è di secondo ordine, fa parte alla fine anche delle politiche che si possono fare per gli anziani perché quando mi si parla di un maggior numero di anziani non autosufficienti rispetto a quelli che erano previsti o sono previsti attualmente, io mi ricordo anche quando si discuteva con il professor Carlizzi quando era egli giovane ancora e si parlava di IRAS come struttura aperta al territorio. Credo che Luca Avanzi fosse novello assunto dell'IRAS a quell'epoca e abbiamo maturato entrambi i capelli bianchi, visto che siamo quasi coetanei e voglio dire si parla da decenni di IRAS a struttura aperta, però puntualmente problemi che sorgono di qualsiasi natura, il diurno stesso costruito doveva servire come valvola di sfogo e di apertura sul territorio, non ebbe un grande attecchimento sul territorio.

E allora quando si parla di politiche degli anziani, si parla anche naturalmente di risorse e si parla anche di iniziative perché alla fin fine lo sforzo da fare è questo e io mi ricordo anche quando si parlava di Consorzio. Il dottor Avanzi sicuramente era direttore di Corbola o forse anche lui o un suo delegato partecipò a quelle famose riunioni a Badia con gli altri Istituti di Riposo per fare i Consorzi dei Servizi. Io mi ricordo, perché rappresentavo anche senza averne delega, però delega del Sindaco diretta, ci partecipavo per vedere di trovare nuove finanze, un nuovo sistema per fare gestione, fare economie e si parlava di centri di acquisto comuni per la gestione delle farmacie dei centralini e anche - se ben ricordo - dell'assistenza medica. Di questa cosa qua, so che tutti gli altri Enti sono andati avanti, al di fuori dell'IRAS di Rovigo che si è fermato per non so quale motivo. Però credo che siano stati alcuni dei motivi per i quali si sono iniziati a incrinare i rapporti tra le indicazioni che Avezzù mandava sulla gestione dell'IRAS a quell'epoca al Presidente e la non risposta rispetto a questo, perché quando si entra in campo sulla gestione è logico che si parla di politica degli anziani, ma fare le politiche sappiamo bene che ci vogliono risorse.

Allora non possiamo pensare che gli anziani siano delle arance da spremere, dobbiamo pensare che gli anziani siano una risorsa per la comunità con le loro esperienze, visto anche l'attività che fate bene di integrazione tra gli anziani e le scuole. Ho avuto la fortuna di partecipare a Natale, di vedere il risultato di questa integrazione tra bambini e anziani, le esperienze fatte ed è una cosa meravigliosa, è il vero succo di quello che è il ruolo non più di accantonamento all'IRAS degli anziani. Io mi ricordo anche quando facevo volontariato lì dentro, tanti anni fa, che cosa dicevano gli anziani che per loro era l'attesa della morte, questo è un ruolo che l'IRAS deve dimenticare di essere e per questo deve cominciare a fare politiche diverse. E allora quando si parlava di situazioni di Casa Serena, si parlava anche con Gianni Saccardin, però il Sindaco sicuramente e Tommasi erano tutti quelli che partecipavano a quel tavolo, Paolo se lo ricorda sicuramente quando si parlava di fare le ristrutturazioni di tutto in funzione di una verifica verso il futuro dell'anziano, che non è più verso l'autosufficienza o la parziale autosufficienza, ma è verso la non autosufficienza e quindi anche l'intera struttura Casa Serena, Casa Albergo, ristrutturare anche gli investimenti da fare, di farli in funzione di quello che sarà il nuovo pianeta anziano.

È indubbio che i costi, i costi stessi che un utente ha all'interno della struttura sono costi importanti. Tante volte si riesce a sviare il ricovero all'IRAS, attraverso l'integrazione con badanti e altre cose e quindi c'è una sempre minor rincorsa verso questa struttura, ma c'è la rincorsa verso le strutture dove c'è la non autosufficienza, dove la famiglia non è più in grado di...

(Voci dall'Aula).

PAULON LUIGI PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

Presidente, io capisco che probabilmente è l'ora, è la fame...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Ha ragione Consigliere, vi prego di prestare attenzione per cortesia. Prego Consigliere Paulon.

PAULON LUIGI PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

Anche perché volevo finire un po' la cosa, perché alla fin fine, quando tutto questo viene ribadito, perché viene ribadito qua per l'ennesima volta in questi 15 anni di Comune, 13-12, adesso non ricordo più, fare i conti che sono qua, più volte abbiamo sentito parlare di queste cose qua, più volte ne abbiamo sentito parlare e poche volte abbiamo visto interventi, perché alla fin fine, come diceva il dottor Romeo prima: "Noi del CdA siamo gestori, voi siete la politica". Allora, se noi siamo la politica e voi siete i gestori, voglio capire se è un discorso tra muti e sordi o tra gente che sa parlare e ascoltare perché alla fin fine, se noi qua possiamo parlare, discutere, però di là, chi gestisce è sordo, alla fin fine non si arriva da nessuna parte, ognuno va per la sua strada e ci troveremo tra un anno qua, normalmente, a ridiscutere degli stessi problemi e poi tra due anni, tra tre anni e tra cinque anni. È lo stesso discorso che è nato anche con il suo Presidente, perché quante volte abbiamo parlato, parlato, ma poi ci siamo accorti con il tempo, almeno me ne sono accorto anch'io che probabilmente avevo a che fare con un sordo..., Amplifon ha fatto i miracoli, speriamo che abbia fatto i miracoli sul Presidente del 2007. "Perché la Politica - dice - potrebbe implodere", implode perché quando si continua..., si parla di selezione, di serietà, di coerenza, di condizionamenti. Io faccio fatica, io non voglio, io ho già preso una querela dall'IRAS, non vorrei prenderne un'altra altrimenti sono abbonato, mi tocca per 5 anni aspettare... Ah, mi assiste l'Avvocato Guarnieri, ho già perso allora...

Allora, quando si parla di coerenza e di serietà di selezione e di non interferenza bisogna stare attenti perché se io di lei non ho niente da dire, potrei dire tante cose su quello che è successo, ma, appunto, rischierei di prendermi una querela, allora evito, però un messaggio credo che lei, non puro della politica, cioè non vergine della politica, ma navigato, sa benissimo, ci siamo capiti.

E allora l'ultima cosa è che quando Pavarin diceva: "Giù le mani dall'IRAS", allora quando mi si parla di Casa Serena, quando abbiamo visto la relazione del direttore, abbiamo visto anche dei dati interessanti, diceva: "Tutto questo è personale dell'IRAS, tutto il resto è altro Personale, altro tipo di gestione" le pulizie, i servizi, roba del genere, sono servizi non assistenziali che credo, direttore e dottor Romeo, abbiano nel bilancio dell'IRAS un'incidenza abbastanza importante e l'avete scritto anche. Ebbene, quando è stata fatta la gestione di Casa Serena e il Comune aveva già tirato fuori una quota, il ragionamento fatto con l'allora direttore pro tempore Tommasi e con l'altra Presidente a tempo pieno Moretto, Alberghini, Aggio e tutti quelli che erano all'interno del Consiglio di Amministrazione, credo che ci venisse anche la dottoressa... qualche volta, partecipasse anche a qualche riunione, credo però potrei anche, vista la "teresina" che mi viene, ricordar male, allora si parlava di ricorrere al discorso del progetto di finanza, che il progetto di finanza era lo strumento finanziario per arrivare a avere tutte le risorse necessarie per la parte immobiliare, dando in cambio che cosa? I servizi non assistenziali, cioè quelli che attualmente già adesso e già allora facevate attraverso i privati le pulizie e altri servizi esterni. E credo che su questo tutto quello che sta succedendo nel mondo della sanità e della assistenza in giro per il Veneto e in giro per l'Italia, stanno dicendo che quello era lo strumento perché alla fin fine il pubblico non doveva pagare, perché, come diceva alla fine il Consigliere Pavarin, non devono pagare gli anziani di questa struttura. È anche vero che non la possono pagare i cittadini di Rovigo, perché 7 milioni di euro non sono poca cosa, cioè credo che l'Assessore Azzalin, che io ho visto bozze...

ZANGIROLAMI MATTEO - Vice Presidente del Consiglio:

Consigliere - chiedo scusa - la pregherei di avviarsi alla conclusione perché ha già sfiorato abbondantemente il tempo a sua disposizione.

PAULON LUIGI PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

Vice Presidente carissimo, il suo Presidente ha detto che oggi sono derogati i tempi, quindi...

ZANGIROLAMI MATTEO - Vice Presidente del Consiglio:

Consigliere, io la pregherei di rispettare anche gli altri colleghi che hanno chiesto di intervenire e sono già numerosi gli interventi.

PAULON LUIGI PIETRO - Consigliere Gruppo F.I.:

Allora volevo dire che queste sono forme che non bisogna dimenticare perché sì lo statuto, il nuovo statuto autorizzato, non autorizzato porta verso una parziale o una revisione strutturale dell'IRAS come nuovo organo economico gestionale e finanziario, ma è anche sì che lo strumento che avevamo suggerito e che per un certo periodo di tempo il Presidente e l'ex direttore avevano intrapreso, era un ragionamento che portava alla risoluzione dei problemi almeno per quanto riguarda la logistica, la struttura e quindi anche la predisposizione di uno studio di quello che è il pianeta anziano assistito in strutture protette doveva dare. Di questo onestamente non ne so più nulla da anni ormai e quindi vorremmo sapere, non so se i miei colleghi ne sanno qualcosa, vorremmo avere maggiori delucidazioni, però è importante che l'IRAS ha bisogno di una attenzione particolare finalizzata a che cosa? Sì, agli anziani, al contatto sociale perché, attenzione, dice che è il cuore sociale, ha detto lei nella conclusione, ma non vorrei che fosse un cuore con il pacemaker che ogni cellulare potrebbe mettere in pericolo.

ZANGIROLAMI MATTEO - Vice Presidente del Consiglio:

Prima di dare la parola al Consigliere Masin, mi sembra corretto mettere a conoscenza il Consiglio di una richiesta pervenuta dal Consigliere di Amministrazione dell'Ente IRAS, signora Maria Massari, che chiedeva disponibilità o possibilità di intervenire anche in relazione di quello che è il documento presentato da lei e dal Consigliere Contiero. Ora io sono a chiedervi di decidere in merito, faccio presente che prima è stato letto il documento dei Sindacati, che comunque nell'iter che ha preceduto questo Consesso abbiamo avuto la possibilità di dare udienza a un po' tutte le parti in qualche modo che hanno un ruolo su questa vicenda, per cui semplicemente io mi limito nel mettervi a conoscenza di quella che è stata comunque una richiesta..., adesso è rientrato anche il Presidente e quindi vi chiederei di prendere una decisione al riguardo. Nel frattempo la parola al Consigliere Masin.

MASIN MATTEO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

Grazie Presidente. Volevo solamente spiegare, visto che siamo stati citati dal collega Paulon, che la linea di Rifondazione Comunista verrà più avanti, cioè nel senso che durante il prosieguo dei lavori faremo un intervento su tutta la materia, sia sulla presentazione fatta dal direttore Avanzi sia su quel che ci preme un po' meno adesso, il discorso dello statuto e quello che ci preme veramente che è la politica per gli anziani di questa città. Volevo spiegare che se il collega Pavarin ha letto il comunicato congiunto delle due organizzazioni sindacali C.G.I.L. e U.I.L. è solamente perché, visto che lui è componente della Commissione Servizi Sociali e visto che lui ha fatto l'itinerante, cioè prima ha sentito i Sindacati e poi è andato all'IRAS per sentire l'altra campana, ma non tutti hanno avuto la possibilità di sentire le due campane, visto che oggi c'era l'IRAS presente qua che relazionava, sembrava corretto a lui, e sono d'accordo con lui, che ci fosse la possibilità anche di sentire l'altra voce anche perché c'è un passaggio che inquieta, quando alla fine dicono che i dati forniti dal rappresentante della F.P. C.G.I.L. di Rovigo, alla Commissione consiliare non sono invenzioni ma dati raccolti da relazioni interne dell'IRAS, per cui di fatto si parla di qualcosa di concreto, non solo di voci di corridoio e roba del genere.

Poi mi premeva anche rispondere indirettamente o direttamente al Consigliere Avezzù, cioè il Sindaco la responsabilità del Sindaco la politica che porta avanti questa Amministrazione.

Torniamo indietro: 2001, noi abbiamo un Consigliere, il nostro Partito ha espresso un Consigliere, c'era già da 4 anni, questo Consigliere dopo 6 mesi di convivenza con l'allora ancora Presidente Moretto, ha deciso di dare le dimissioni perché il clima che si era instaurato all'interno di quel CdA era rissoso, era improponibile, non venivano tenute in considerazione parte delle proposte che parte di quel CdA esprimeva, di fatto Moretto aveva già iniziato dal primo mandato la sua politica, cioè faceva comunella con una parte e metteva in un cantuccio l'altra parte, per cui se già si sapeva che quella era la situazione con Moretto, caro collega Avezzù, io a questo punto giro a lei il problema, lei alla fine del mandato...

(Voci dall'Aula).

MASIN MATTEO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

Collega Paulon la Presidenza anche se è un'altra facciata, spetta al CdA non spetta al Sindaco...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Consigliere, la prego di parlare all'Aula e non di parlare tra di voi.

(Voci dall'Aula).

MASIN MATTEO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

Volevo ricordare che nell'ottobre del 2004 questo Consiglio si è riunito per dare le linee, le linee che dovevano servire al Sindaco per individuare personalità particolari da nominare all'interno del CdA e avevamo chiesto all'unanimità che ci fosse anche una figura di alto profilo morale che potesse fungere da Sindaco. Quando abbiamo messo quella nota, probabilmente pensavamo, proprio per esclusione, a quello che non doveva diventare il Presidente, però di fatto qualcuno l'ha fatto. Io mi ricordo addirittura che ho suscitato ilarità quando avevo proposto qualche anno prima, come Presidente dell'IRAS, la figura dell'allora Assessore ai Servizi Sociali Saccardin e qualcuno mi ha irriso. Adesso, con il senno di poi, non credo che fosse stata tanto peregrina l'idea.

Ripeto: non vorrei che passasse l'idea che l'Amministrazione di Centro Sinistra che si è insediata da 7-8 mesi di fatto, si fa carico di fare tutte quelle cose che prima il Centro Destra non riusciva fare, perché non è così. Noi da quando siamo arrivati su questi banchi non abbiamo fatto altro che trattare situazioni che ci sono state lasciate in eredità e anche abbastanza pesanti.

Allora, me lo sono scritto perché non vorrei che qualcuno fraintendesse. Al nostro gruppo consiliare interessa una sola cosa: che l'IRAS esca dalla cronaca dei quotidiani locali; che il servizio sia di eccellenza, avendo nel contempo il consenso degli operatori, degli ospiti e dei loro familiari; che l'IRAS riprenda la sua immagine che in questi anni è stata gravemente compromessa; che si avvii una nuova fase di dialogo tra il CdA e le rappresentanze sindacali; soprattutto che si inizi a tradurre concretamente il programma che ha fatto vincere la coalizione del Centro Sinistra e che noi abbiamo condiviso e sottoscritto. L'IRAS non va da nessuna parte da solo, noi diamo già centinaia di migliaia di euro ogni anno a quella struttura e siamo i soli che potremmo trovare ulteriori risorse per la sistemazione di Casa Serena.

Per cui, in base a quanto detto io, a questo punto rivendico solamente una sorta di indirizzo che spetta a questo Ente e sulla base di questa sorta di indirizzo, vedremo quello che ci proporrà il CdA attuale.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere. Vi sono ancora, ma poi ve ne saranno altre, immagino, vi sono ancora 9 richieste di intervento, quindi io vado per ordine: ha chiesto di intervenire il Consigliere Mazzo, prego Consigliere.

MAZZO MARCELLO - Consigliere Gruppo D.S.:

Grazie Presidente, io mi riservo questo primo intervento in qualità di Presidente della Seconda Commissione e quindi chiedo al Presidente Piccininno se poi mi verrà assicurata la possibilità di fare un intervento anche a nome personale del gruppo.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Sì, il secondo intervento in una discussione di questo tipo è diritto di ognuno, immagino, nel senso che questa volta abbiamo stabilito fin dagli inizi che non andiamo a contingentare i tempi, vi prego di stare dentro tempi ragionevoli per permettere a ognuno di poter intervenire. Prego Consigliere.

MAZZO MARCELLO - Consigliere Gruppo D.S.:

Io vorrei che la discussione sull'IRAS, per il rispetto dei concittadini che questa mattina sono venuti a sentire che cosa succede in Consiglio Comunale, venisse riportata sull'attuale, su quello che sta succedendo in questi giorni, che è successo in questi ultimi mesi con le prospettive di quello che succederà in futuro, perché, con tutto il rispetto che ho per la storia, io credo che i nostri concittadini, signori Consiglieri, siano esasperati dalle storie passate, dalle beghe che le responsabilità politiche di entrambe le parti devono riconoscere. Quindi l'invito caldo e caloroso, affettuoso che vi faccio in qualità di Presidente della Commissione, è proprio quello di riportare la discussione, per quanto possibile, sulle questioni oggettive, sulle questioni reali che esistono in questo momento all'IRAS, che hanno una madre, che hanno un padre, ma non possiamo continuare ad addebitare delle responsabilità ai padri, ma trovare soluzioni per situazioni che oggettivamente sono situazioni sulle quali dobbiamo riflettere.

E allora, come Presidente della Commissione, io voglio un po' fare la cronistoria di quello che è successo in questo ultimo mese. Noi abbiamo fatto tre Commissioni consiliari e queste tre Commissioni consiliari già dicono quanto fosse sentito il problema dell'IRAS all'interno di questa sala, e che non è un problema soltanto di Centro Destra o di Centro Sinistra, è un problema dei cittadini di Rovigo e i Consiglieri comunali, commissari della Seconda Commissione, hanno partecipato sempre ai lavori di Commissione, cosa che non è così frequente. I vari incontri delle Commissioni hanno visto la presenza dei Capogruppo, soprattutto in una riunione, di quasi tutte le forze politiche, hanno visto sempre la presenza del Presidente del Consiglio e hanno visto la presenza dell'Assessore ai Servizi Sociali. Io mi sono permesso di scrivere, a nome della Commissione, di annotare alcune situazioni che poi leggerò con una premessa. Noi abbiamo fatto tre Commissioni: una prima Commissione è stata fatta in questa Aula ed era la Commissione con la quale ci siamo confrontati con le organizzazioni sindacali, è stata poi riunita una seconda Commissione e per mia richiesta è stata fatta all'IRAS, perché in quella occasione si prevedeva una visita alla struttura, visita che non è stata fatta per oggettivi problemi di tempo. Abbiamo iniziato la Commissione alle 5.15, alle 8.20-8.15 eravamo ancora lì ed era inopportuno andare a fare una visita alla struttura. Poi è stata fatta una terza Commissione con la quale si è tentato di definire le situazioni importanti che volevamo portare alla vostra attenzione.

Allora all'unanimità la Commissione ha approvato di non produrre un documento unitario ma di portare all'attenzione dei colleghi Consiglieri alcune osservazioni ribadendo, e questa cosa è fondamentale per la Commissione, che il ruolo della Commissione era quello di creare le condizioni migliori per un dibattito sereno in ambito consiliare sulle politiche che l'Ente intende attuare, sulle scelte che l'Ente intende attuare e non è questa la situazione per accertare verità o per determinare pene, con atteggiamenti, come li ricordava prima il Consigliere Scaramozzino, forcaioli. Questo era l'intento della Commissione e è l'intento che come Commissione noi portiamo al Consiglio Comunale.

Pur non avendo stabilito un documento unitario, si sottolinea, in ogni caso, un evidente contrasto tra quanto affermato dalle organizzazioni sindacali e quanto affermato dal Presidente e dai membri del CdA e dal direttore dell'IRAS. Una premessa: alla seconda riunione della Commissione consiliare, quella che è stata svolta all'IRAS, era presente il Presidente Moretto, erano presenti due Consiglieri

del Consiglio di Amministrazione, il dottor Romeo e la signora Grandi, e il direttore Avanzi. Quindi un primo dato che emerge dalla Commissione è che vi è una discrepanza, un contrasto, tra affermazioni sentite in questa sala delle organizzazioni sindacali e quanto affermato, invece, in altro momento da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione e dal Presidente di quel Consiglio di Amministrazione, fermo restando, come più volte sottolineato, durante i lavori della Commissione, che ognuno si assume le responsabilità per quanto dichiarato, ha creato imbarazzo in tutti noi Consiglieri verificare che organizzazioni sindacali e CdA, riferiscono situazioni a volte completamente differenti. A tal fine i verbali delle Commissioni disponibili riportano quanto dichiarato dalle parti, per cui in quei verbali vi sono le dichiarazioni che ognuno ha opportunamente fatto quando è stato chiamato dalla Commissione e non spetta certamente a me o agli altri membri della Commissione andare a fare cassa di risonanza di quanto detto dalle organizzazioni sindacali o di quanto detto dal CdA.

Le questioni che per la Commissione in ogni caso, sono portate alla discussione per volontà unanime dei Commissari, sono le seguenti: 1) mancato accreditamento dei 21 posti letto; il mancato accreditamento non risulta essere riconducibile all'errore di interpretazione della documentazione cartacea prodotta dall'IRAS o da errata trasmissione dei dati da parte dell'IRAS, come inizialmente sostenuto, ma per il riscontro da parte dell'U.L.S.S. 18 della mancanza dei requisiti di ordine strutturale e organizzativo della struttura, come questa mattina ci ha ricordato il dottor Avanzi.

2) La necessità di trovare percorsi comuni tra IRAS e Comune per ottenere l'accreditamento dei 21 posti letto per non autosufficienti.

3) La grave sofferenza economica per il non riconoscimento dello status di non autosufficienza per ospiti inseriti in struttura come autosufficienti e che hanno, ahimè, perso la loro autosufficienza durante il ricovero.

4) Il clima di forte conflittualità all'interno del CdA, sottolineato da dichiarazioni di membri stessi del CdA, il clima di forte contrapposizione tra operatori e dirigenza dell'Ente sulla gestione ordinaria dello stesso.

5) La necessità di revisione delle piante organiche alla luce delle modificate condizioni degli ospiti, piante organiche - come ricordava questa mattina il dottor Avanzi - previste per prevalenza di ospiti autosufficienti mentre ad oggi la tipologia prevalente è caratterizzata dalla non autosufficienza.

6) La volontà dell'Amministrazione dell'IRAS di costruire insieme all'Amministrazione Comunale percorsi di assistenza all'anziano da estendere al territorio, pasti caldi, servizio mensa, servizio lavanderia e quant'altro, indicato anche oggi dal dottor Avanzi; la volontà delle organizzazioni sindacali e anche del CdA di non depubblicizzare l'Ente.

7) La volontà con il concorso di tutte le parti, di trovare soluzioni per il superamento delle inadeguatezze strutturali e organizzative che in questo momento caratterizzano soprattutto Casa Serena.

8) La necessità di ristabilire - e questo è il punto più importante - un clima sereno e di collaborazione tra le parti, per non pregiudicare la qualità dei servizi erogati agli ospiti.

La Commissione all'unanimità, inoltre, segnala ai colleghi Consiglieri che non è stato possibile incontrare i rappresentanti degli ospiti, non esistendo un Comitato Ospiti riconosciuto dall'Amministrazione, e questo, a giudizio della Commissione, è un fatto grave. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Mazza. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Guarnieri, poi il Consigliere Maldi, poi Frigato e via via tutti gli altri, ci sono numerose richieste di intervento. Prego Consigliere.

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

Cercherò di raccogliere l'invito fattomi dal Consigliere Salvan di stare calmo, ci provo, ci provo nuovamente. Giorni fa avevo letto sul giornale una dichiarazione dell'Assessore Osti, quando l'ho letta sono rimasto veramente allibito perché non sapevo se fosse una dichiarazione politica o se

fosse una battuta degna del miglior cabaret, dove avevo letto che lui, se la Amministrazione non avesse condiviso la sua scelta di fare la Cittadella dello Sport a Rovigo, lui avrebbe dato le dimissioni dopo 5 anni. Questa è una cosa che mi aveva lasciato veramente esterrefatto e dicevo: “Difficilmente si riuscirà a battere una battuta così simpatica, così ironica”, invece, mi dispiace dirlo, mi dispiace essere stato assente durante la relazione del direttore, purtroppo ero impegnato in Tribunale, ho sentito delle dichiarazioni che riescono a fare concorrenza a quanto detto dall’Assessore Osti sui giornali. Nello specifico alcune dichiarazioni del dottor Romeo, ma soprattutto alcune dichiarazioni fatte dal Sindaco che, probabilmente per la fretta di dover andare via, ha accelerato sui tempi, ha saltato qualche passaggio, non avrà compiutamente esposto il proprio pensiero, ma ha detto delle cose che sono terrificanti. Terrificanti ancora più alla luce di cose curiose che sono andate a scavare e tirare fuori tra le dichiarazioni di Merchiori di qualche tempo fa, alcune le ha dette il Consigliere Avezzù, ma queste probabilmente fanno parte del passato, caro Paolo, quando Fausto Merchiori era Consigliere di opposizione, perché bisogna sempre distinguere il detto latino tempore mores e quindi probabilmente quello che andava bene ieri non va più bene oggi e oggi si cambia completamente tipo di costume.

Allora, ho ritenuto poter far concorrenza con quanto dichiarato dall’Assessore Osti giorni fa sulla stampa, prima, quando sono entrato in Aula, c’è stato un curioso episodio perché parlavo con il Consigliere Bimbatti e mi ha detto: “Guarda che c’è Romeo in Aula”. Dico: “Romeo? L’Assessore Romeo?”. E mi fa: “No, no, non l’Assessore Romeo, parlo di Romeo”. Dico: “Romeo? L’Assessore Romeo?”. E fa: “No, non l’Assessore Romeo, è un altro Romeo”. “È un altro Romeo, e chi è?”. “Non c’è questa volta l’Assessore Romeo, c’è il dottor Romeo”. Dico: “Ma non sarà mica il dottor Romeo che correva con il Centro Destra per le suppletive, Romeo che aveva condiviso la linea di Avezzù per 5 anni? Dico, è impossibile, è impossibile”. E mi fa: “Guarda - secondo me - ti conviene andare a vedere”. Sono entrato in Aula speranzoso poi ho guardato e ho visto che i tratti somatici mi ricordavano proprio quelli del...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Consigliere, lei, come me del resto, ha il dovere dell’ospitalità, quanto meno quello. La prego, fuori da questa Aula...

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

Ma le spiego perché, ma non è un atto di mancanza di rispetto nei confronti del dottor Romeo, scherza, assolutamente, io con la famiglia Romeo ho un rapporto squisito...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Consigliere Guarnieri..., fuori da questa Aula, poi giochiamo anche, la prego per favore.

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

Quindi ho visto che era alla fin fine la stessa persona che aveva condiviso una parte di programma e di gestione anche per quello che riguarda la struttura dell’IRAS da parte del dottor Avezzù. Allora nell’ascoltarlo, io onestamente mi ero un po’ ringalluzzito perché ho detto: “Senz’altro il dottor Romeo dirà che la politica seguita dal Consiglio di Amministrazione nato all’epoca su quanto svolto dalla precedente Amministrazione di Centro Destra, era un qualcosa di buono, gli aspetti positivi...” e invece mi sento dire... e qui ho detto: “O c’è qualcun altro che parla”... “Fino a ieri abbiamo avuto delle cose che non possiamo nemmeno nominare”, e mi chiedevo: ma non c’era lui nel Consiglio di Amministrazione? E mi diceva Bimbatti: “Sì è lui, è lui”, “Come è lui?”, “Sì è lui”, “Però solo da oggi le cose stanno prendendo una piega completamente diversa”. Queste cose qua mi hanno lasciato allibito e allora, al di là di tutto, poi mi ha parlato di etica, di morale, insomma, tutta un’altra serie di battute, molto simpatiche rispetto alle quali io sono rimasto esterrefatto, però alla fin fine ho detto: me la posso prendere con il dottor Romeo? Non me la posso prendere con il dottor Romeo, ma lo dico veramente di cuore, con chi me la devo prendere? Me la posso prendere con il

Consiglio di Amministrazione dell'IRAS? Non me la posso prendere con il Consiglio di Amministrazione dell'IRAS, con chi me la devo prendere? Me la posso prendere soltanto con l'Amministrazione Comunale, anche perché qua io sono in veste di Consigliere Comunale, quindi quello che io dovrei fare è - al di là di capire i problemi dell'IRAS - parlare e vedere un po' anche quanto l'Amministrazione Comunale sta facendo.

Qui, purtroppo, ieri ho avuto un altro incontro terribile, non con il Consigliere Bimbatti, ma con un Assessore di cui taccio il nome per un discorso anche di delicatezza e di correttezza, il quale, quando ieri abbiamo parlato così, uno scambio di battute veloci all'altezza della Prefettura, mi ha detto: "Caro Guarnieri, domani ci troveremo a parlare, mi raccomando, stai buono..." mi sembra di essere uno psicopatico quando mi dicono..., ho già ricevuto un consiglio proprio dalla figlia del senatore Romeo di andare da uno psicologo e io sono andato anche, ci tengo a sottolinearlo, sono andato proprio per rispetto da quanto detto dall'Assessore Romeo e lo psicologo mi ha detto che questa mia aggressività e le cose che io dico - poteva forse esserci qualche dubbio -, però ha detto fondamentalmente non è un problema, "Il problema è se lei avesse seguito una linea e poi l'avesse cambiata, se da una sedia fosse passato a un'altra". Ho detto: "Probabilmente è una sindrome che colpisce qualcun altro, vedremo eventualmente di riferirlo a chi di dovere"

Comunque il problema - ripeto - non sta nel dottor Romeo, non sta nel Consiglio di Amministrazione, ma sta in chi? Nel Sindaco, prima e sicuramente in maniera forse meno giocosa della mia, il Consigliere Avezzù l'ha sottolineato, io quando sento il Sindaco che dice con il dito un po' come padre Cristoforo di manzoniana memoria: "Caro Consigliere Avezzù, la fonte di ogni problema sono le nomine e i compromessi che tu hai fatto"... compromessi? "La parola "compromesso" - ho detto - ma l'ha detta Merchiori?". E ancora Bimbatti: "Sì, l'ha detta Merchiori, l'ha detta Merchiori", e lui mi viene a dire queste cose? Mi viene a parlare di compromesso chi fondamentalmente oggi, e qui non possiamo nasconderci perché alla fine parliamo di quanto ci ha detto il direttore generale dell'IRAS, ma dobbiamo anche tener conto che alla fine è anche la politica che regola determinati giochi. E allora quando io mi sento dire che il Sindaco dovrebbe prendere posizione..., "Prendere posizione" questa è una bella espressione, prendere posizione rispetto all'IRAS, come fa Pavarin, come fa Rifondazione, vi voglio tanto bene, ma come fa il Sindaco a prendere posizione quando nel Consiglio di Amministrazione c'è uno dei componenti che è esponente di spicco e di rilievo, meritatamente, perché la storia politica del dottor Romeo la dobbiamo riconoscere, e su questo non faccio dell'ironia, e che fondamentalmente oggi appoggia con dei Consiglieri che devono alzare la mano su quello che l'Amministrazione fa, come fa il Sindaco Merchiori a non scendere a compromessi?

Ecco perché io dico: "Proprio lui mi viene a parlare di compromessi. Con quale libertà Merchiori può oggi decidere sulle questioni dell'IRAS". Allora giustamente l'altro Assessore con il quale avevo parlato ieri mi ha detto: "Guarda Guarnieri, è inutile, non possiamo fare niente", eppure io mi ricordavo quello che ha detto il Consigliere Avezzù, ma se fino a ieri Merchiori sembrava lo "Zorro" della situazione, lui sarebbe salito su un destriero..., io me l'immaginavo Merchiori durante le elezioni che sarebbe venuto a cavallo in Comune se vinceva le elezioni, vestito un po', non so, da cavaliere senza macchia e senza paura e dicendo: "Adesso via l'IRAS, avete visto che cosa ha fatto Avezzù..." e poi alla fine mi viene a dire, e ve lo leggo: "Non sfugge la grande rilevanza del problema, ci vuole una grande attenzione...", perché poi lo dice anche piano Merchiori, perché pensa alle parole, perché devono essere parole che devono sembrare, avere un senso, pur non avendolo, quindi, "Grande attenzione senza interferire con le dinamiche e le polemiche". Allora questo qui io l'ho scritto velocemente però questo è quello che ha detto lui prima, che cosa vuole dire? Scaramozzino, che cosa vuole dire questa cosa qua? Non lo capisco. Quello che avrei voluto sentire dal Sindaco era quello che c'era scritto e che io mi ricordavo, politiche sociali, questo fa parte delle linee programmatiche, si chiamano linee programmatiche del Comune di Rovigo. Queste dovrebbe averle scritte di pugno il nostro Sindaco di Rovigo, dove parla delle politiche sociali che cosa dice dell'IRAS, vediamo un po', politiche sociali, le linee programmatiche. Allora ci dice: "Il modello amministrativo attuale è definito a canne d'organo", è chiarissimo per tutti, io parlerei di

un modello amministrativo definito a canne, visti gli effetti, comunque... “Il bilancio municipale quindi deve prevedere adeguata copertura per la spesa sociale al fine di assicurare i livelli di intervento che si propongono”. Allora, che cosa fa il Sindaco Merchiori, prima nella sua moratoria al Consigliere Avezzù, reo a suo tempo di aver tentato di mandare via Moretto, perché era una linea che lui condivideva, però oggi non la condivide più, però oggi non posso, oggi non si sa, che cosa dice? “Il bilancio municipale...” stanzierà qualcosa? No, il bilancio municipale non stanziava nulla, i soldi arriveranno dalla Fondazione e dalla Regione e fondamentalmente andiamo a mendicare soldi, quindi dovete sperare sul fatto che la carità che andrà a chiedere il Sindaco porti dei buoni frutti, perché per il resto il bilancio municipale, a quanto pare, non prevede nulla perché fino ad oggi non è previsto nulla. Non so se abbiano un valore economico le strette di mano date all’IRAS dal nostro Sindaco, il quale diligentemente si è presentato, ha stretto le mani, è andato a mangiare con gli anziani..., sì “i veci”, queste cose qua però alla fine ai veci probabilmente interessa che ci sia del personale a cui venga riconosciuto non un rapporto di lavoro precario, ma che ci siano, perché servono, forse ai veci, come dice il Sindaco, interessa che i rapporti di lavoro siano consoni a quella che è la struttura, forse interessa che le cose siano gestite in maniera diversa, che non si creino quelle discrasie o quelle cose che oggettivamente in Commissione abbiamo tutti rilevato.

Andando avanti a leggere ancora, si dice..., questa supera tutte: “L’Amministrazione mantiene il controllo politico degli interventi”. Ma se Merchiori mi ha detto che lui non può controllare nulla, ma se il dottor Romeo mi ha detto: “Guardate ragazzi, mi dispiace ma viviamo di luce riflessa”, è una bellissima espressione, Senatore, devo dire la verità, vivere di luce riflessa, noi viviamo di luce riflessa perché la colpa è degli uffici, siamo ormai alla politica delle responsabilità altrui per cui non è mai colpa di nessuno. È come quando, perdoni, anche sua figlia, questo mi dispiace dirlo, è un po’ specializzata in queste cose, la colpa...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Consigliere Guarnieri...

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

... O è dell’Anas o della Regione o di Legambiente, è sempre una colpa di qualcuno.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Consigliere, lei ha il diritto di parlare però ha anche il dovere di stare dentro le regole che noi abbiamo voluto darci, quindi non può offendere. Io la prego.

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

Io non sto offendendo, io sto solo dicendo, Presidente, sono offese dire che qualcuno dell’Amministrazione dice che la colpa è sempre di qualcun altro...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Lei deve stare al tema e io penso che il suo contributo potrebbe essere prezioso se solo volesse stare al tema. Io la ringrazio.

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

Allora guardi, adopererò una cosa più morbida...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Si tratta di stare al tema e di evitare - per cortesia - gli insulti, la prego.

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

La ringrazio, amen. Allora, volevo dire che forse detto in maniera diversa, adoperando una canzone di Battisti, forse questo renderà più morbida la cosa, l’atteggiamento assunto dal Consigliere di

Amministrazione dell'IRAS, ma soprattutto dall'Amministrazione Comunale di Rovigo, ricorda un po' quella canzone di Battisti "Io vorrei, non vorrei ma se vuoi..." la stessa identica cosa. Io vorrei assumere, io vorrei fare, io vorrei avere i posti, io vorrei dare i soldi, però alla fine non se ne fa nulla, alla fine rimane completamente il vuoto. Allora quando il Consigliere Mazzo, mi dice: "Non è un problema di Destra o di Sinistra, ma della città", è vero, hai ragione, è giusto considerarlo così, il problema però che ognuno ha le proprie competenze, ognuno svolge un proprio ruolo per cui non puoi chiedermi - Mazzo - di assumermi una responsabilità di qualcosa che qualcun altro ha il potere di fare. Noi oggi possiamo parlare, alla fine diremo: "Sì, abbiamo parlato, abbiamo parlato dell'IRAS, di tante cose" ma io avrei voluto sapere...

MAZZO MARCELLO - Consigliere Gruppo D.S.:

Hai superato Beppe Osti con questa cosa qua, con questa battuta qua. Cioè mi stai dicendo che tu non hai responsabilità?

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Scusate...

BIMBATTI ANDREA - Consigliere Gruppo F.I.:

Presidente non è corretto...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Consigliere Bimbatti, per cortesia, stiamo tranquilli, per favore.

GUARNIERI ALDO - Consigliere Gruppo F.I.:

E poi non è vero..., dove è il Consigliere Masin non c'è, quando il Consigliere Masin mi dice che l'IRAS, che l'Amministrazione Comunale non ha fatto nulla ad oggi, "In fin dei conti in 7-8 mesi che cosa dovevamo fare?". Non è vero, questa qui è una dichiarazione, mi tocca prendere le difese dell'Amministrazione, non è vero che l'Amministrazione non ha fatto nulla per l'IRAS, non è vero; quello che ha fatto è stato un atto molto importante, ritirare il ricorso al TAR con il quale si metteva in discussione proprio il Consiglio di Amministrazione. Quindi una cosa l'ha fatta, mi si passi il termine - forse una cazzata, detta così - però l'ha fatta, però l'ha fatta.

Questo è quello che ha ritenuto l'Amministrazione di fare, quindi io registro che per l'Amministrazione Comunale ad oggi, al di là di tante parole del Sindaco, questo Consiglio di Amministrazione va bene, il modo di gestire va bene, come vengono destinati i fondi va bene, di come l'Amministrazione Comunale di Rovigo non ha destinato e probabilmente non destinerà, al di là di tante parole che si sono scritte qui sopra, di destinare soldi per la struttura, va bene, che la colpa sarà della Regione, sarà della Fondazione se non ci danno un po' di soldi, perché abbiamo altre cose da fare come Comune di Rovigo, mica tempo da perdere. Questo è quello che io registro perché una presa chiara da parte del Sindaco ed è quello che io vorrei, perché questa la ritengo una vera volgarità e io avrei voluto che il Sindaco mi dicesse: "Nel prossimo bilancio, non preoccupatevi perché ha fondi la struttura", e forse questo farebbe piacere al dottor Romeo, per poterlo riferire poi in Consiglio, "Nel prossimo bilancio comunale per l'IRAS, per la struttura che verrà utilizzate per l'assunzione, destino x", questo avrei voluto sentire e non ho sentito mica niente, 1.200.000, però il buon Consigliere Avezzù ha dato a suo tempo per risistemare, destinato per interventi importanti la struttura quanti soldi? Allora non me ne faccio niente che il Sindaco vada a stringere le mani degli anziani e a fare gli incontri con i Sindacati, mi interessa che il Sindaco faccia quello che deve fare, cioè il Sindaco, perché - ripeto - che lui mi dica di chi sono le responsabilità, non mi interessa, me le vado a cercare io, non ho bisogno di un vate che mi aiuti a trovare questo tipo di strada.

Quindi mi dispiace, mi auguro che l'Amministrazione dia delle risposte, perché ormai, non per colpa mia, stiamo raggiungendo dei livelli che la realtà veramente supera ogni immaginazione, supera - a mio giudizio - ogni immaginazione. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Maldì, prego Consigliere. Vi prego di stare all'oggetto all'ordine del giorno.

MALDI PLACIDO - Consigliere Gruppo Socialisti:

Ma forse sono fortunato a intervenire dopo Guarnieri...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

È solo un caso, parli per favore rivolto alla Presidenza, la prego.

MALDI PLACIDO - Consigliere Gruppo Socialisti:

Il Consigliere Guarnieri, come ho anche detto a livello di stampa, ha lo strano potere di portare sempre, qualsiasi discussione a livello Comunale, ad uno scherzo, ad una barzelletta e potrebbe anche essere accettabile, ma quando si toccano, invece, personalmente le singole persone, questo è scorretto, mi pare che anche il Presidente del Consiglio le abbia fatto questo appunto.

L'altro appunto sulla non congruenza del gruppo che io rappresento di essere sul Centro Sinistra, io non credo che sia non congruenza. Se a livello nazionale, un gruppo politico decide di stare dalla parte dove doveva stare anche nella precedente Amministrazione è corretto, è così, se a livello nazionale i Socialisti hanno deciso che la loro casa è il Centro Sinistra, è questo e lei non può contestarlo. Okay, allora questa è la questione e quando si è deciso questo, mi pare che ci siano state delle azioni ben precise con le quali il gruppo anche nella precedente Amministrazione si è ritirato, la stessa Nadia Romeo si è ritirata, questa è la questione. Quindi io credo che questo dia chiarezza a questa discussione.

Partiamo invece con quello che effettivamente oggi si deve discutere. C'è stato un chiarimento che io auspico che sia fatto con tutte le partecipate, a partire anche dalla ASM, che è barzelletta anche quella, quello che si deve discutere è giusto che si discuta qui in Consiglio Comunale. L'IRAS abbiamo capito che è una realtà difficile, garantire questi servizi socio-assistenziali, come dico io, è molto difficile, perché soprattutto è fatto in modo imperfetto e ciò a causa di che? Di una situazione, di una commistione, quella che dico io, seppur regolamentata, tra Regione, U.L.S.S. e Comune con variabili e differenze politiche che possono rendere ingovernabile, soprattutto poi quando si raggiungono rivalità personali ed è quello che è successo e spero che non ci sia più.

Invece, quello che noi denunciavamo è che la limitazione delle risorse finanziarie disponibili, legata ad uno standard che è stato riconosciuto anche da voi che non è adeguato rispetto a quello che deve garantire l'IRAS, è da denunciare, di fronte ad una esigenza di garantire, di assicurare cura e assistenza agli ospiti siamo in difficoltà, difficoltà che sono riconosciute difficili, che sono state espresse anche dalla dirigenza aziendale. D'altra parte i servizi alla persona, i servizi ai nostri cari li conosciamo tutti, chi non conosce e non ha conosciuto o ha toccato con mano la difficoltà anche all'interno della propria famiglia di accudire persone anziane, specie se non autosufficienti, famiglie costrette poi a chiedere aiuto prima alla struttura sanitaria e poi rifiutata dalla struttura sanitaria alle strutture assistenziali, questo è il nocciolo della questione. Tale difficoltà, quindi, si trasferisce incontestabilmente durante la degenza ospedaliera e infine all'interno dell'IRAS, quindi le difficoltà che abbiamo noi, in casa nostra, nella nostra famiglia, ci sono incontestabilmente anche all'IRAS questo è da riconoscere. Un conto è avere da accudire mio padre e un conto è di accudire una persona che non conosco, quindi anche questa è una piccola differenza, fatto salvo i diritti e i doveri dei dipendenti dell'IRAS.

Quindi, come intervenire per risolvere questi problemi senza aumentare le rette, e questo è stato dichiarato anche dal dottor Romeo, come garantire risorse che la Regione tarda a darci, a

riconoscerci, e il Comune dove le prende, dove le trova? La Fondazione, aspettiamo sempre la Fondazione che ci dà qualcosa e per quale motivo, l'ho già detto anche precedentemente, non facciamo una riforma radicale, non soltanto una modifica dello statuto che può accontentare sì o accontentare no, mi pare che comunque è già stata presentata con le modifiche. Ci sono realtà in altre regioni, Lombardia, Emilia Romagna, in cui aziende di servizi alla persona sono autonome, hanno attribuzioni aggiuntive che adesso sono state date, solo date al Comune e che garantiscono questa autonomia. Reggio Emilia. Le farmacie comunali gestiscono tutto il servizio, la catena dei servizi alla persona, quindi gestiscono anche le Case di Riposo. Quindi quello che guadagnano da una parte lo danno anche per i servizi alla persona, non solo, ma anche Ferrara, Ferrara c'è praticamente una struttura, una specie di Consorzio tra le farmacie e i servizi alle persone. Pavia, stessa cosa, ce ne sono tante altre.

Allora, se questo è il modo di poter tentare a lungo termine, perché a breve termine non si può fare una cosa del genere, a breve termine bisogna vedere quello che si riuscirà a fare e a modificare rispetto ai buoni propositi che sono stati esposti oggi, però in futuro, se si vuol risolvere veramente il problema, bisogna arrivare a questo, a trovare un'azienda che sia autonoma e che viva di risorse proprie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Maldì, ha chiesto di intervenire il Consigliere Frigato, prego Consigliere.

FRIGATO FEDERICO - Consigliere Gruppo Margherita:

Grazie Presidente, ringrazio i rappresentanti dell'IRAS per essere intervenuti oggi. Allora, innanzitutto premetto che ha raggiunto dei livelli ormai insostenibili questa polemica che da alcuni si sta sviluppando dentro e fuori l'IRAS, quindi vorrei invitare prima di tutto tutti quanti a un senso di responsabilità maggiore, lo dico ai partiti, lo dico ai Sindacati, lo dico ai Consiglieri di Amministrazione e lo dico anche ai dipendenti.

Io cercherò oggi di sviluppare innanzitutto due questioni, una tecnica e una politica. Dal punto di vista tecnico, se guardo alle accuse, alle uscite sui giornali, ma anche alla lettera di questa mattina di parte dei Sindacati, perché non mi sembra che tutte le sigle sindacali abbiano firmato quel documento, bene, se guardo a quei dati, a quelle accuse, devo dire che l'IRAS è una struttura sull'orlo del baratro. Io non voglio entrare nella questione dei dati di quanti bagni si fanno i pazienti, di quanti giorni e di quanti dipendenti, voglio soltanto dire che è ovvio e penso sia normale che in ogni struttura, in ogni azienda, ci siano dei problemi organizzativi. In tutte le aziende, dove lavoro io e dove lavorate tutti voi, penso ci siano dei problemi. Allora, quali sono secondo me i nodi fondamentali? Il primo è la revisione degli standard. Prima spiegava il direttore dell'IRAS che questi standard sono fermi a qualche anno fa, sono degli standard ormai obsoleti che non tengono conto delle effettive necessità che hanno oggi i pazienti dell'IRAS. Mentre qualche anno fa all'IRAS si doveva dare un servizio prettamente di assistenza, oggi c'è una componente quasi totalitaria di servizio sanitario. Qua c'è una responsabilità, e lo dirò dopo.

Il secondo punto è quello della riorganizzazione dell'IRAS. L'IRAS, necessita, e credo che in questi anni ci siano state delle mancanze, di una struttura con delle apicalità, con delle dirigenze, con dei vertici in ogni settore e in ogni nucleo per intraprendere quella strada manageriale, di gestione manageriale interna per migliorare il servizio, per migliorare il servizio che i dipendenti danno e che la struttura dà ai propri ospiti e ai propri utenti. Mi sembra anche che con l'individuazione del direttore, l'IRAS - e quindi l'Amministrazione - stia andando in questo percorso.

Il terzo punto è, secondo me, quello relativo all'accreditamento dei 21 posti letto. Allora, ci sono state delle responsabilità per il mancato accreditamento, a me non interessa stabilire se sono responsabilità degli uffici, dell'Amministrazione o di chi, ritengo soltanto che l'IRAS, il Comune, l'U.L.S.S. e la Regione, debbano lavorare perché questi 21 posti letto siano riconosciuti al più presto, perché con questi 21 posti letto l'IRAS potrà avere quelle risorse che le permetteranno di

gestire anche in maniera migliore i dipendenti e quindi andare incontro alle necessità che hanno i dipendenti e gli anziani.

Infine, sempre dal punto di vista tecnico, credo che sia ormai necessaria la riforma delle IPAB e anche qui c'è una responsabilità, una responsabilità magari indiretta, per mancanza di solerzia, ma c'è sempre una responsabilità. Ormai è evidente che la società moderna e quindi le necessità che hanno le persone, gli anziani in particolar modo, debbano vedere un servizio che non gli arriva più da delle strutture che hanno un'origine anche antica, allora l'IRAS deve andare, come le altre IPAB nella direzione delle aziende dei servizi alla persona, dei servizi che non siano solo all'anziano, ma siano servizi che devono comprendere tutte le persone bisognose della città.

Proprio questo punto, ritengo che sia un elemento di congiunzione con il nostro programma elettorale, il programma del Centro Sinistra e le linee politiche del Sindaco andavano nella direzione di una costituzione di azienda di servizi alla persona, un'azienda pubblica, non necessariamente deve essere una riforma che privatizzi, questa non è mia intenzione. Allora in questo modo l'IRAS potrebbe anche diventare una struttura aperta che si confronta con il territorio e dà una serie di servizi articolati alla città. È quello che in qualche modo lo Statuto che anche noi abbiamo novellato in Commissione e poi in Giunta, lo Statuto, presentato dall'Amministrazione dell'IRAS, va in questa direzione, sia con l'articolo 3, se non ricordo male, sia con l'individuazione di un direttore e una divisione dei compiti tra Amministrazione dirigenza, etc..

Voglio ora arrivare al punto politico. Dal punto di vista politico prima dicevo che ci sono delle responsabilità, allora il Consigliere Avezzù scaricava naturalmente tutte le problematiche sul Sindaco Merchiori, io ritengo invece che tante colpe siano della Regione, una Regione che si è - guarda caso - dimenticata, o ha fatto in modo che i 21 posti letto non arrivassero, una Regione che al contrario ha assegnato...

(Voci dall'Aula).

FRIGATO FEDERICO - Consigliere Gruppo Margherita:

Per cortesia, una Regione che ha assegnato... Presidente?

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Avremo tempo per altri interventi e verranno fuori tutte le spiegazioni di questo mondo, quindi ognuno esprime liberamente il proprio punto di vista e poi a seguire vi saranno integrazioni e anche puntualizzazioni e se sono valide quel Consigliere cambierà opinione. Prego Consigliere.

FRIGATO FEDERICO - Consigliere Gruppo Margherita:

Dicevo: una Regione che nel frattempo ha assegnato alle strutture dell'Alto Polesine una percentuale spropositata di posti letto e andate a verificare. Non voglio dire che questo CdA non abbia delle responsabilità, lungi da me, anzi, ritengo che questo CdA abbia il dovere di risolvere al più presto, e dico al più presto, i problemi interni.

La città, gli anziani e i cittadini, compresi i familiari degli anziani non meritano di vedere ogni giorno sul giornale delle polemiche, delle accuse, delle denunce, quindi io penso che chi è membro di questo CdA, rappresenta la politica perché dalla politica è stato nominato, la politica attraverso il Sindaco di Rovigo. Per cui penso che la politica abbia delle regole e quindi invito e oggi il rappresentante è il dottor Romeo, invito questo CdA a fare fede alla sua, alla vostra sensibilità e intelligenza per risolvere questa questione. L'invito anche, visto che dicevo prima che alcune parti possono collimare con il programma del Centro Sinistra, a farsi garante per conto del CdA di portare avanti queste linee che noi abbiamo steso nel programma elettorale e nelle linee programmatiche del Sindaco.

Io voglio chiudere citando un intervento del Consigliere Piscopo di qualche settimana fa, sulla stampa, che ho molto apprezzato, ho molto apprezzato per stile e anche signorilità, il quale diceva che dagli amministratori dell'IRAS lui si aspettava soprattutto idee per migliorare l'ospitalità, la

qualità dei servizi, il rapporto tra operatori e anziani per fare in modo che questi ultimi si sentano ancora parte attiva nella nostra società. Ecco, io queste parole le sposo in pieno, mi congratulo con il Consigliere Piscopo e penso che sia la linea che come Comune, come Consiglio Comunale, dobbiamo portare avanti nei prossimi anni.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Frigato. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bedendo, prego Consigliere.

BEDENDO SIMONE - Consigliere Gruppo Lega:

Io ritengo che bisognerebbe ragionare guardando in senso completo la problematica degli anziani, bisognerebbe sì ragionare in termini più ampi e guardare al futuro di quelle che potrebbero essere le politiche per la città e non mi sento assolutamente di criticare, anzi penso sia uno spunto corretto quello che ha portato avanti prima il Consigliere Maldì, di prendere esempio anche da altre realtà che ci sono vicine e di capire quale potrebbe essere la soluzione giusta, la più adatta, la più moderna soprattutto per poter avere una qualità eccelsa, o sicuramente migliorata dei servizi agli anziani. Tempo fa si ragionava che proprio fosse l'allora ASP l'azienda Comunale, fosse anche un punto su cui si poteva pensare di affidare una serie di servizi, dalle farmacie agli anziani e tutta un'altra serie di cose che sono riferite alla persona. Questo è un percorso che non è stato completamente seguito, è stato in parte interrotto, ma non per questo non è l'occasione giusta da cui ripartire e ovviamente dovrebbe essere la attuale Amministrazione che ragiona pienamente su questo, farsi carico dell'iniziativa e a seguire, se si vuole, con l'opposizione ragionare su questi termini.

Sicuramente l'IRAS dovrebbe essere un soggetto attivo, un soggetto importante su cui partire per questo tipo di politiche a 360 gradi alla persona, ma in particolar modo agli anziani. È difficile però iniziare una programmazione e un ragionamento se non si hanno dalla propria parte una serie di interlocutori, una serie di figure su cui si ha pienamente fiducia. Io adesso parlo come se fossi io la maggioranza, la figura che sta decidendo sul futuro della città di Rovigo, io avrei delle serie difficoltà a ragionare con questa direzione dell'IRAS, ma non perché mi sta antipatico qualcuno, ma perché io vedo che l'immagine che, ahimè, ha questo istituto importantissimo sull'opinione pubblica non è delle migliori, non è delle migliori perché è costantemente sul giornale per polemiche di vario genere, lo è da anni, purtroppo, a volte sono i Sindacati che attaccano, a volte sono i Consiglieri di Amministrazione, a volte sono gli stessi ospiti, altre volte è la politica che fa polemica in questo e fa emergere delle situazioni particolari. Con questo voglio dire che a 360 gradi, dobbiamo avere IRAS che per tutti, per i cittadini, soprattutto per gli ospiti, debba essere un qualcosa di sicuro, un qualcosa che dà sicurezza a chi soprattutto magari ha dei genitori anziani e li vuole portare all'IRAS e sa che sono ben curati. Probabilmente poi, vedendolo giorno per giorno, sicuramente potrà apprezzare che il servizio è comunque di qualità e questo non mi permetto assolutamente di contraddirlo, però sicuramente c'è bisogno di fiducia e questa in giro non c'è. La gente mi dice: "Oggi sul giornale c'è questo che dice questa cosa, ma come è possibile? Ma all'IRAS che cosa stanno combinando? Io se avessi una persona anziana non la porterei - mi dicono -, se avessi i miei genitori da portare là, piuttosto pago per il momento una badante e che venga a seguirlo finché questo è possibile".

Allora, secondo me, purtroppo si sta perdendo tantissimo di credibilità con questa diatriba continua, con questa polemica continua. Ma bisogna capire anche quali sono le cause che portano a questo. Le hanno fatte già emergere altri miei colleghi, ma ci appaiono due realtà completamente diverse: da un lato quella presentata dalla direzione in cui le cose vanno bene, ci sono certe problematiche in cui si sta intervenendo, ma insomma, tutto il servizio comunque è garantito e certe problematiche sono solo quasi inventate ad hoc. Dall'altra vedo il documento dei Sindacati che presentano una realtà completamente differente e molto più pesante. Allora a chi credere? Dall'altro ho anche un'altra voce che in maniera istituzionale non abbiamo potuto sentire ed è quella di due Consiglieri di Amministrazione che ci dicono che le cose a loro vengono anche nascoste.

Allora io chiedo, proprio domanda diretta, e poi quando sarà possibile vorrei avere una risposta, abbiamo ricevuto una testimonianza che è firmata dal Consigliere di Amministrazione Natalino Contiero, mi si dice che in più occasioni alla signora Massari e al Consigliere Contiero è stata negata la possibilità di acquisire, leggo testualmente, copia di atti fondamentali per l'espletamento del loro mandato di Consiglieri di Amministrazione, nonostante la Regione Veneto, con una loro nota, abbia detto che possono, hanno diritto ad accedere a questo tipo di documentazione. Allora io chiedo, non ho a priori la conoscenza delle cose, chiedo se è vero questo perché se non è vero allora qualcuno si inventa le cose, se invece è vero la cosa è grave, vuol dire che qualcosa viene tenuta nascosta, come se noi Consiglieri comunali non potessimo accedere a certe delibere di Giunta, a certi atti degli Uffici. Allora perché questi Consiglieri non possono accedere, per esempio al bilancio o altra documentazione che loro chiedono. Ripeto, questa è una domanda.

Un'altra domanda tecnica è: perché, se di per sé i parametri del personale sono superati, diciamo in eccesso rispetto a quello che è previsto dalla legge, c'è questa difficoltà a poter far fare al personale le ferie che spettano, a continuare ad accumulare queste, e mi ricordo in sede di Commissione Seconda che c'ero anch'io, eravamo all'IRAS, il Presidente Moretto allora disse: "Adesso stiamo intervenendo, per fortuna adesso partiamo, interveniamo in questo...", ma tu sei Presidente da sei anni, sette, è possibile che non sia riuscito ad agire precedentemente su questo tipo di problematica e portare comunque, non solo ai dipendenti che non hanno utilizzato al meglio le loro ferie, ma mettere in difficoltà il tuo Ente che di per sé non ha possibilità di sostituirli e di dare quindi un giusto turnover per le ferie?

Io volevo fare un'altra domanda e questa è diretta in questo caso, visto che abbiamo il Consigliere delegato Romeo, io chiedo: dottor Romeo, come mai all'inizio del suo mandato in Consiglio di Amministrazione, almeno la sensazione che avevo io era quella che lei non fosse completamente allineato, comunque non condividesse pienamente le politiche allora portate avanti dal Presidente Moretto e successivamente questa cosa, invece, la fiducia, insomma, c'è stata, quali cose sono cambiate nella gestione e nelle sue considerazioni che liberamente ha fatto?

Io alla fine arrivo ad un problema politico che è stato prima affrontato dal Consigliere Guarnieri e altri miei amici dell'opposizione. È vero, qua c'è un problema politico. Mi ricordo quando è stato nominato questo Consiglio di Amministrazione, l'allora opposizione ha fatto di tutto, ha criticato pesantemente le nomine, ha detto di tutto, il Consigliere allora Sindaco Avezzù che ha sbagliato, che non ha rispettato quelle indicazioni che prima citava il Consigliere Masin in cui si chiedeva alto profilo morale, adesso non ricordo quali erano le parole esatte, ci sono state pesanti critiche, io stesso ho criticato e non ho condiviso quelle nomine, ma almeno il Sindaco Avezzù nel tempo si è ravveduto e ha tentato di rattoppare cercando con un atto che poi comunque si è dimostrato, almeno giudicato dal Tribunale non corretto, ma ha cercato di rattoppare e dire: "Qua probabilmente ho sbagliato". Allora mi chiedo ad oggi questa maggioranza ha fiducia – politicamente, perché per il resto non può fare altro - sulla direzione, sul Consiglio di Amministrazione che oggi è a capo dell'IRAS o no? Oppure è vero, come diceva prima il Consigliere Guarnieri, che c'è qualche difficoltà visto che un rappresentante di un importante gruppo politico che è a sostegno di questa maggioranza oggi è nel Consiglio di Amministrazione dell'IRAS? C'è o non c'è? Io mi rivolgo anche ai Consiglieri di maggioranza, io credo che se fossi nella vostra situazione mi troverei in imbarazzo per questo. Cioè prima dico una cosa e ci sono diversi Consiglieri che erano solo un anno e mezzo fa, due anni fa nel vecchio Consiglio Comunale e oggi lo sono a ruoli invertiti, è possibile che ci sia un'incongruenza in questo? Un cambiamento di coerenza? Cioè ci sia un qualcosa? Datemi delle motivazioni per dire: "Oggi non la pensiamo più come prima, perché questo perché quello..." io vorrei capire e pongo quindi questo problema politico perché se effettivamente non siete a sostegno di questo Consiglio di Amministrazione certamente il Consiglio di Amministrazione non può andare a casa, perché è pienamente legittimato a continuare a funzionare, finché i Consiglieri non si dimettono, ma almeno c'è una chiarezza politica, lo diciamo alla città che questi gruppi politici, che questo Consiglio Comunale, che qualcuno non ha fiducia in questo Consiglio di Amministrazione, io oggi lo dico apertamente, però voi?

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Bene, io adesso vi prego di fare un po' attenzione: vi sono numerose richieste di interventi, io ho quattro iscritti, poi se ne aggiungeranno altri, le risposte dovute alle domande fatte e poi le repliche del Presidente, del delegato del Presidente dell'IRAS, del direttore, vorrà come è giusto intervenire il Sindaco, intervorrà l'Assessore ai Servizi, se va bene per tutti, noi possiamo fermarci, come da consuetudine e riprendere questo pomeriggio, si tratta di decidere insieme l'ora. Io proporrei le ore 16...

MERCHIORI FAUSTO - Sindaco:

Le ore 15.30.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Le ore 15.30 mi dice il Sindaco, meglio così, quindi convocazione per le ore 15.30 e alle ore 16.00 facciamo l'appello. Va bene, ci aggiorniamo alle ore 15.30.

La seduta viene sospesa alle ore 13.25.

La seduta riprende alle ore 16.05.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Procediamo con l'appello, prego dottor Santaniello.

DOTTOR SANTANIELLO - Vice Segretario Generale:

Ci sono 27 Consiglieri presenti.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

I Consiglieri presenti sono 27. Riprendiamo i lavori interrotti questa mattina, si sono iscritti a parlare il Consigliere Ruzzante, il Consigliere Zangirolami, il Consigliere Fiorenzato, il Consigliere Borgato e il Consigliere Turcato e apriamo le iscrizioni per ulteriori interventi. Do la parola al Consigliere Ruzzante, prego Consigliere.

RUZZANTE GIUSEPPE - Consigliere Gruppo D.S.:

Faccio parte della Seconda Commissione, quindi abbiamo avuto modo in questo periodo di poterci confrontare sulle tematiche dell'IRAS, ci siamo prima trovati per ascoltare quelle che erano le problematiche da parte dei lavoratori e poi abbiamo affrontato lo stesso discorso con rappresentanti dell'IRAS e al termine abbiamo cercato di trarre le conclusioni - credo che il Presidente della Commissione Mazzo prima le abbia sviluppate anche molto bene - di quello che è stato il lavoro che abbiamo fatto all'interno della Commissione. Credo che, al di là del lavoro svolto all'interno della Commissione, delle tre riunioni fatte dalla Commissione, credo che però ve ne sia stata una che noi abbiamo fatto, che questa mattina è stata un po' sottovalutata che è quella dello Statuto. Lo Statuto che è stato portato sempre nella Seconda e nella Quinta Commissione che secondo me è un punto fondamentale se vogliamo dare in futuro, diciamo una linea di guida futura per i lavori di questo istituto. A me non interessa far dietrologia anche perché non avendo partecipato ai Consigli comunali del passato, non potrei dire chi, come, quando ha detto questo, mentre questa mattina sentivo molto spesso: "Io avevo detto" "Io l'avevo sostenuto". Io credo che invece di fare dietrologia dovremmo guardare oggi avanti, dovremmo vedere di trovare il modo, il sistema, il metodo per fare in modo che questo istituto lavori meglio e possibilmente vada fuori da tutte le polemiche che negli ultimi periodi abbiamo seguito attraverso i giornali.

Quindi la prima questione che mi premeva sottolineare era l'analisi dello Statuto presentata dall'istituto che lei rappresenta, molte sono state le critiche anche da parte del Sindacato, anche da parte di altri Consiglieri, sull'opportunità di adoperarsi su un problema ritenuto marginale rispetto a

altri che quasi quotidianamente invece erano rilevati dalla stampa. Mi sento di condividere questa inopportunità per il momento, rilevo comunque che bene ha fatto l'Amministrazione investita della questione ad analizzarlo, proprio nel rispetto istituzionale reciproco che ogni attività pubblica deve avere e che lei ci ha ricordato quando l'abbiamo incontrato all'IRAS. Il lavoro di analisi e di integrazione svolto dalla Giunta e dalle due Commissioni che si sono riunite invitate a dare un parere, un contributo, credo sia stato proficuo. Su 13 articoli su 20 sono state apportate integrazioni o sottolineature e non è stato un lavoro semplice, fatto solo per cambiare qualche virgola o qualche punto ma che dà un indirizzo di gestione ben preciso per oggi, ma anche per il futuro di questo Ente. È chiaro a tutti che il lavoro svolto sia dalle due Commissioni che dalla Giunta è stato notevole, considerando il periodo, i tempi che erano effettivamente ristretti e anche inopportuni, perché vicino alle vacanze natalizie. Comunque credo che punti qualificanti, secondo me, tra gli altri, sono le variazioni suggerite all'articolo 3, ove si vuole sottolineare lo scopo principale per questo Ente che è l'assistenza per gli anziani e a loro si devono rivolgere tutte le attenzioni con politiche sociali adeguate.

Altro punto è l'articolo 12, dove si invita a togliere la dicitura "controllo" per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, lasciandolo solo come organo di indirizzo politico-amministrativo di gestione. L'invito è che questo CdA prenda atto di queste variazioni. Certo c'è il rammarico di non aver potuto condividere il lavoro con i Consiglieri dell'opposizione, usciti all'inizio dei lavori, credo sia stato un errore non confrontarci su questa questione e lo ribadisco: "È stato un errore anche perché avendo lavorato in questo periodo con i colleghi, almeno nella Commissione Seconda, io credo che il loro contributo sarebbe sicuramente stato proficuo, quindi è stato, direi un gesto istintivo sbagliato uscire quel giorno dalla Commissione per dare il proprio contributo, anche perché Avezzù forse avrebbe trovato le risposte che questa mattina si chiedeva anche sui tre mandati, in quella Commissione la risposta gliela abbiamo data, quindi se avesse partecipato sicuramente non ce l'avrebbe chiesta questa mattina. I punti più dibattuti, passando poi ai successivi incontri che abbiamo avuto all'interno della Commissione, è stato, come già questa mattina, più volte sottolineato l'accreditamento dei 21 posti letti. È stato evidenziato che vi sono carenze strutturali e organizzative, almeno noi abbiamo verificato questo. Io credo che per le carenze strutturali si impone un impegno da parte di tutti i soggetti interessati che sia l'Ente, che sia il Comune e anche la Regione, appena appena si nomina la Regione sembra per reperire risorse che vadano a normalizzare situazioni strutturali precarie.

Per quanto riguarda la seconda questione, per le carenze organizzative, il compito di adeguare una situazione definita precaria è dell'Ente e di chi l'amministra, anche perché da un lato si sosteneva, si sostiene di avere più personale di quello che gli standard regionalmente impongono, però vediamo che vi sono 7500 ore di ferie arretrate, accumulate negli anni, non godute dai lavoratori, un solo infermiere per notte nei vari piani, nei turni di notte, difficoltà a garantire a volte altri servizi per gli anziani, quindi credo che siano problemi di cui questa Amministrazione deve farsi carico e deve andare a risolvere. Il tutto è stato giustificato, almeno questa mattina, con una presenza troppo alta di non autosufficienti rispetto al passato, quindi una pianta organica che, a questo punto, diventa carente in quanto i non autosufficienti hanno bisogno di più lavoro. Io credo che questo non possa essere scaricato sui lavoratori che hanno dimostrato di essere il patrimonio di questa azienda e che, malgrado tutto, anche nelle difficoltà riescono sempre a garantire un servizio ottimo per gli utenti, sia necessario ottimizzare quindi i carichi di lavoro e presentare un programma che vada a recuperare tutte le ore di ferie non godute, qualcosa è già stato detto questa mattina, che credo che sia un diritto che i lavoratori, è giusto, un loro diritto, è giusto che lo usino. Urge anche un nuovo rapporto all'interno del CdA, se non di stima, ma quanto meno di rispetto reciproco per dar corpo alle proposte e alle idee che tutto il Consiglio, credo, oggi vuole dare per cercare di migliorare questa situazione.

Improrogabile poi sotto il profilo ambientale, nel senso il clima che c'è all'interno dell'istituto, la soluzione di tutte le controversie, i distinguo con tutti gli operatori. In un clima di tensione e/o

esasperazione anche con tutta la volontà, la disponibilità e la professionalità che il personale ha dimostrato di avere, si rischia di dare l'immagine di un servizio non all'altezza.

L'invito è che questo CdA vada ad un accordo di collaborazione con i lavoratori e le organizzazioni che li rappresentano per trovare soluzioni che garantiscano migliori condizioni per i lavoratori, che poi significa ottimizzare il servizio per gli utenti, in quanto questi sono utenti, questa mattina è stato detto da tutti, molto speciali, quindi meritano un'attenzione particolare. Qualche risposta questa mattina è stata data, io mi auguro che si prenda anche coscienza anche delle altre problematiche che sono emerse in questa sala oggi. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Ruzzante. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zangirolami, prego Consigliere.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Noi abbiamo avuto la possibilità, in questo caso di sentire diverse campane, abbiamo sentito quella che è la relazione della componente di maggioranza del CdA, abbiamo sentito quelli che sono stati i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti sindacali, ahimè, non abbiamo potuto sentire i rappresentanti degli anziani ospiti, delle famiglie degli ospiti, mi dispiace che non ci sia il Presidente Moretto, perché io ricordo perfettamente quando un anno fa, forse qualcosa di più, sempre in quest'Aula, una delle promesse che il Presidente Moretto ci aveva fatto che di lì a pochi mesi sarebbero state sicuramente individuate, indette una sorta di elezioni per la nomina delle rappresentanze delle famiglie degli ospiti, un impegno che era stato in qualche modo anche replicato in tutti gli organi di stampa locale, impegno che a distanza di più di un anno, mi sembra evidente non sia stato mantenuto. E mi dispiace perché poi alla fin fine stiamo discutendo proprio di loro, degli anziani, degli ospiti di questo istituto per cui probabilmente, senza nulla togliere dell'importanza della voce di chi ne ha la responsabilità di quell'istituto del Consiglio di Amministrazione, senza nulla togliere all'importantissimo parere, opinione, dei rappresentanti dei lavoratori che ringrazio ancora una volta perché forse sono stati in questi anni di difficoltà quelli che più hanno sofferto questo tipo di situazione, io ho detto più volte, sono stati in qualche modo schiacciati da quello che è il senso di responsabilità che hanno sempre manifestato e che ha permesso, nonostante tutte le vicissitudini, di garantire un servizio adeguato, importante, verso gli anziani ospiti, facendo da cuscinetto rispetto a quelli che erano tutti gli attriti derivanti da quello che è il mondo della politica e del Consiglio di Amministrazione.

Ma forse, visto che tutti questi sforzi, queste discussioni sono rivolte proprio a migliorare quello che è il servizio "i veci" diceva Guarnieri, cioè degli ospiti, sarebbe stata forse la voce più importante da ascoltare e quindi è una lacuna, una lacuna che in qualche modo mi rammarica non avere questa voce, non avere potuto ascoltare questa voce. Mi dispiace che non si sia voluta dare la possibilità anche di ascoltare, democraticamente, anche la voce di chi, in quel Consiglio di Amministrazione, rappresenta in quella che è oggi, in qualche modo anche da un punto di vista ormai istituzionale, si definisce minoranza all'interno del CdA, ma non perché fosse mia intenzione o nostra intenzione quella di creare una sorta di arena in quest'Aula in cui in qualche modo si scadeva in un confronto che a nulla di costruttivo, avrebbe portato, ma perché ritengo che ciò che abbiamo appreso noi tutti dagli organi di stampa, il fatto che si arrivi addirittura a coinvolgere la Procura della Repubblica nell'ordinaria gestione di un Ente, di un Consiglio di Amministrazione, sia un fatto inconsueto, un fatto grave, grave - se non altro - per quelle che sono le accuse che in qualche modo apprendiamo dalla stampa, sono mosse da questi componenti del CdA. Questo è sicuramente un fatto che non può non suscitare allarme, preoccupazione da parte di chi - come il sottoscritto - è qui in questa Aula, in questo Consesso a rappresentare la città.

Ecco perché mi sarebbe piaciuto poter udire e sentire, e è un appello che ancora lancia al Presidente e anche ai colleghi in modo democratico, intendo 10 minuti, così come ognuno di noi ha la possibilità di dire la propria opinione, concedere 10 minuti almeno a uno dei due componenti,

affinché possa arricchire il dibattito di un ulteriore punto di vista, ci spieghi quali sono le motivazioni che li hanno spinti, li hanno portati ad intraprendere determinate azioni. Mi fa piacere che sia qui il Senatore Romeo, perché in qualche modo finalmente usciamo allo scoperto, quella che era una voce di corridoio, quello che era forse il pensiero di molti di noi, oggi forse ha assunto una lampante dimostrazione, il fatto vero che, al di là di chi sia istituzionalmente Presidente dell'IRAS e chi realmente - e questo è un nostro sospetto, una nostra opinione Senatore - muove le redini di quell'Ente, sia proprio lei, Senatore Romeo, per cui è meglio rivolgerci direttamente all'interlocutore che conta, quello che decide. È infatti abbastanza inconsueto che dinanzi a un'impossibilità di essere qui presente del Presidente, non vi sia il suo vice Presidente, mi domando allora che senso ha un vice Presidente, forse per percepire qualcosa di più, di proprio emolumento? Mi fa un po' specie sentire lei, Senatore Romeo, richiamarsi e richiamare questo Consesso all'etica, alla morale, al rispetto del ruolo delle istituzioni e al valore delle istituzioni. Mi fa specie perché se ognuno di noi svolgesse il proprio ruolo per cui è stato chiamato, istituzionale, con lo spirito che a nostro avviso dovrebbe muovere ognuno di noi, ovvero quello di uno spirito di servizio alle istituzioni. In una situazione di questo tipo che da troppo tempo si sta protraendo, una volta accortosi che è venuto meno quel rapporto di fiducia non tanto con una parte del Consiglio Comunale, ma sono pronto a scommettere che, al di là di quelle che sono le posizioni di comodo, politiche nella convinzione personale di ognuno di noi, non vorrei essere troppo presuntuoso nell'interpretare i pensieri dei miei colleghi Consiglieri, ma questa è la mia convinzione che se dovessimo realmente con onestà intellettuale tutti dire se si gode ancora di quel rapporto di fiducia nei confronti di quello che è l'attuale vertice dell'IRAS, probabilmente ci sarebbe un coro di risposte negative, così come credo si sia da tempo interrotto quel rapporto di fiducia non tanto con questo Consesso, ma con la città tutta. E a volte, sempre per quel famoso spirito di servizio con cui si rivestono alcuni ruoli istituzionali, quando ci si accorge di questo, si dovrebbe avere anche il coraggio di fare un passo indietro, per il bene dell'Istituzione che si rappresenta, per ridare serenità e un clima di maggior collaborazione, maggiormente costruttivo, a volte, credo si faccia più bella figura fare un sacrificio e farsi da parte, proprio per il bene delle Istituzioni, quando ci si accorge, evidentemente che la propria presenza diventa ingombrante, crea un ostacolo a quel famoso dialogo e a quello spirito di collaborazione reciproca che ci deve essere tra le Istituzioni per risolvere i problemi.

Devo però dare atto delle capacità che il Senatore Romeo ha indubbiamente, capacità di un politico di lungo corso ma anche di un ottimo manager e devo dire che condivido quello che può essere un suo disegno, una sua proposta di riorganizzazione dell'Ente, sono convinto che su questo ci si debba, tutti quanti sedere intorno a un tavolo, riflettere su quello che dovrà inevitabilmente essere il nuovo ruolo che un Ente come l'IRAS deve avere nell'ambito delle politiche sociali e politiche per l'anziano della nostra città. Concordo nel ritenere limitativo quello che è il ruolo che attualmente svolge. Concordo nel fatto che si possano individuare tutta una serie di altri servizi che in qualche modo possono essere affidati a una nuova realtà che può nascere da quello che è oggi l'Ente IRAS, ma questo, rifacendomi soprattutto a quelle che sono le già citate linee programmatiche dell'attuale maggioranza, va fatto in uno spirito di collaborazione, di confronto, di trasparenza, di concertazione perché questi sono i termini che a lei piacciono tanto.

Concordo anche sul fatto che quelle che sono le politiche di assistenze dirette e non sono un esperto, scusate se non uso sempre dei termini appropriati, dell'anziano ospite, devono rimanere in mano pubblica, ma non mi scandalizzerei se quelli che sono in qualche modo la parte di servizi accessori, possono anche essere gestiti da delle realtà private, ma questo è un percorso che dobbiamo fare tutti assieme, maggioranza, opposizione, Consiglio Comunale, l'Amministrazione dell'IRAS, A.S.L., Regione, Sindacati, rappresentanti degli anziani ospiti. Solo così si può ricreare quello spirito di condivisione progettuale, solo così si può ritrovare quello spirito costruttivo atto a superare quelli che sono gli attuali problemi.

Scusatemi una piccola parentesi, così rispondo anche al Consigliere Ruzzante: non prendiamoci in giro, anche nella questione statuto dell'IRAS, il fatto che la maggioranza abbia convocato una

Commissione consiliare la sera prima del giorno ultimo in cui la Giunta doveva pronunciarsi, perché la mattina successiva la Giunta si è riunita e ha deliberato in merito all'oggetto, quando era già apparso sui giornali un documento politico, ma questa è una consuetudine che voi avete, avete fatto così anche sui P.I.R.U.E.A., in camera caritatis, nella sede di qualche partito in cui con fatica avete trovato in qualche modo la quadratura del cerchio e avete assunto una posizione congiunta della maggioranza che era chiaramente chiusa perché è una decisione che avevate già assunto e quindi di fare la scenetta, la presa in giro di far finta di coinvolgere anche quell'altro 50 per cento della città su un tema così delicato qualche ora prima di quando ufficialmente dovevate prendere una decisione che in realtà avevate già preso..., beh, scusate, quanto meno quel senso di dignità che noi ancora abbiamo, non vorrei usare un termine troppo forte, ma a queste pagliacciate noi ci sottraiamo, quando invece realmente, concretamente vorrete confrontarvi con noi, per poter in qualche modo anche ascoltare quello che può essere un punto di vista diverso, un contributo che siete liberi di decidere se accettare o meno. Ecco, quando realmente vorrete confrontarvi con noi, noi siamo sempre disponibili.

Arriviamo a quelli che sono i problemi veri, problemi veri credo che possano essere riassunti, ce ne sono molti, io ne riassumerei tre che sono quelli principali: Casa Serena, l'accreditamento dei posti e le carenze di personale. Sono argomenti importanti, soprattutto quello di Casa Serena credo sia un argomento che l'Ente IRAS da solo, nella propria autonomia, non possa risolvere, non sia in grado di risolvere, a prescindere che vi sieda Moretto, Romeo, Zangirolami, Merchiori o chiunque sia. Ecco perché - e questo mi sembra fosse condiviso - è necessaria una collaborazione attiva tra tutte le parti in causa, a partire dal Comune. Ecco perché è necessario stemperare gli animi, superare questa situazione, ridare serenità all'IRAS, quel confronto democratico che inevitabilmente deve esserci per superare i problemi. E allora quale è la soluzione, come si può ricreare questo clima di serenità? Noi ci abbiamo provato quando avevamo la responsabilità di governo, non ci siamo riusciti e siamo arrivati a quelle conclusioni esasperate, forse, sicuramente inconsuete, ma vi assicuro che erano le conclusioni di chi ormai le aveva provate tutte, non aveva trovato un margine di uscita, uno spazio di uscita e quindi ci siamo arresi all'evidenza, abbiamo capito che l'unica possibilità è quella di azzerare e ripartire da zero, ripartire da capo.

Quindi, quella che è la posizione politica del Centro Destra credo sia nota a tutti, sia nota ai dipendenti, sia nota alla città, sia nota al CdA, sia nota agli anziani ospiti, quello che non è altrettanto noto è quale è la posizione dell'attuale maggioranza, noi conosciamo quale era la posizione dell'allora opposizione, oggi maggioranza, ma non è così chiara, così trasparente, così limpida, quale è la posizione di questa maggioranza, di questa Giunta, di questo Sindaco nel merito. Io vorrei conoscere, desidero conoscere, credo che la città debba conoscere quale è la posizione del Sindaco su questa cosa, sapere se il Sindaco ancora ha fiducia, si sente rappresentato da questo CdA perché sono le premesse per poter iniziare o continuare, a seconda, una collaborazione costruttiva per risolvere i problemi, ma che collaborazione posso avere e con chi non gode della mia fiducia, con chi non stimo, con chi in qualche modo non mi rappresenta e quindi credo che signor Sindaco, una volta per tutte, lei è molto abile quando parla, in qualche modo se uno l'ascolta rimane anche impressionato, lei è affascinante, è molto abile nella dialettica, usa un lessico molto forbito, in qualche modo inizialmente ha iniziato ad affascinare anche me, devo dirlo, quando le prime volte l'ascoltavo, poi ho iniziato ad andarmi a rileggere quelli che sono i testi, i verbali di quello che diceva e mi sono accorto, come diceva giustamente il Consigliere Guarnieri, che lei parla, però alla fine non dice nulla, sono parole vuote, prive di contenuto e quindi la invito, in questo caso, ad essere forse più semplice, aiutare a capire anche chi magari non coglie, non è così raffinato e fine per poter cogliere quale è il significato dei suoi discorsi in maniera molto semplice. Ha ancora fiducia di questo CdA o meno? Si sente rappresentato da questo CdA o meno? Questo credo che sia doveroso saperlo, sia doveroso che la città sappia questo.

E allora quale può essere la soluzione di tutti questi problemi, qualcuno in maniera prudente l'ha detto, in realtà chi è informato sa che è l'unica soluzione possibile che è quella del progetto di finanza, del project financing. La discussione forse è su quali servizi fare confluire nell'Ente IRAS

per poter fare una proposta che vada in questa direzione. Bene, io vi dico, senza alcun timore, che se ce ne saranno le condizioni, ci sarà la collaborazione del sottoscritto e di Alleanza Nazionale su questa proposta ma con un percorso che deve essere inevitabilmente quello che ho detto prima, con il coinvolgimento di tutte le parti e deve fare un percorso che viene fatto con rapporti di fiducia che oggi non ci sono e di trasparenza, di assoluta trasparenza, perché grandi e tanti sono gli interessi che ruotano attorno a quel progetto di finanza e grandi e tanti sono gli appetiti che si sono già creati attorno a quel progetto di finanza.

Ecco perché è importante capire che cosa è successo, perché quando dei Consiglieri di Amministrazione vanno in Procura della Repubblica e fanno una denuncia perché sostengono di non avere nemmeno il libero accesso a degli atti che sarebbero dovuti a loro in quanto sono Consiglieri di Amministrazione, beh, signor Sindaco, lei capisce che io mi preoccupo, io mi allarmo dinanzi a questa situazione che non è secondaria, di scarsa importanza, perché dinanzi ad un percorso di questo tipo ci deve essere trasparenza, quella trasparenza che ci deve essere sempre nel nostro ruolo nella nostra azione istituzionale, ma a maggior ragione quando ci sono degli interessi importanti sotto il profilo economico in ballo, lì più che sempre ci deve essere trasparenza. Ecco perché io chiedo di andare a fondo di questa questione, ecco perché voglio capire come stanno realmente le cose. È altresì vero che questa maggioranza, questa Giunta, non ha ancora fatto nulla in tema di politiche per l'anziano e politiche sociali. Ha ragione Guarnieri quando dice che in questi mesi si è limitato a tagliare i nastri di quelli che sono i risultati di un lavoro fatto da chi vi ha preceduto e di stringere qualche mano. Un atto solo concreto è stato compiuto da questa Giunta ed è stato quello di ritirare il ricorso al TAR che era stato in qualche modo presentato dalla precedente Amministrazione. Nessuno può sapere esattamente come sarebbe andata a finire se non fosse stato ritirato quel ricorso, certo è che quando si è letto il verdetto del TAR relativamente all'altro ricorso, quello presentato dagli altri due Consiglieri di Amministrazione, io leggo un articolo di giornale del Resto del Carlino del 26 gennaio del 2007: "Avezzù rispettò le regole, il TAR lo ha confermato". Bene, credo sia legittimo che mi venga il sospetto che probabilmente se non si fosse ritirato quel ricorso anche in quel merito il TAR si sarebbe probabilmente pronunciato nello stesso modo con cui si è pronunciato nel merito dell'altro ricorso e forse oggi non saremmo più qui a discutere di questo CdA perché saremmo già passati oltre, quell'azzeramento già ci sarebbe stato.

Poi mi piacerebbe che il Sindaco si pronunciasse anche in merito a quanto ha affermato la vice Presidente dell'Ente IRAS su tutti i giornali locali sempre in virtù del fatto credo che sia legittimo sapere se c'è ancora quel rapporto di fiducia tra lei, signor Sindaco, e i massimi vertici dell'Ente IRAS. La vice Presidente dell'IRAS ha detto, pane al pane e vino al vino, l'ha pubblicamente accusata di essere un bugiardo, perché questo è quello che si capisce. Bugiardo in che senso? L'accusa di non aver detto la verità o di essersi rimangiato la parola e mi fa specie quella che è la conclusione che in qualche modo la signora Grandi fa nel suo intervento. Quando fa questa osservazione la verità è che lo Statuto è stato valutato solo con lo spettro di Moretto, non guardando le innovazioni, lo dimostra il fatto che ha voluto inserire contro legge la revoca dei componenti del CdA. Io sono convinto che in questa affermazione la signora Grandi abbia in parte ragione, concordo sul fatto che quello strumento importante che poteva avere un significato anche in base a quanto detto poc'anzi di riorganizzazione, di visione futura dell'Ente IRAS e anche di apertura a nuovi servizi, sia stato invece banalizzato e ridotto solamente ad una discussione tra "Moretto sì" e "Moretto no", è vero questo, non c'è stato quel clima di serenità per poter valutare attentamente quelle che erano le proposte contenute in quello Statuto, tant'è che tutti i titoli di giornale attiravano l'attenzione sui tre mandati, due mandati di Moretto. Questo che cosa sta a dimostrare? Quello che dicevo prima, che se non siamo in grado di riportare il tutto ad un clima di maggior serenità, non abbiamo le condizioni per metterci seriamente a costruire qualcosa, risolvere i problemi, confrontarci in un clima costruttivo, non ci sono, non possiamo continuare a prenderci in giro.

Allora, errori sulla vicenda IRAS ne sono stati fatti da entrambe le parti, la politica deve capire che su questa vicenda non ne esce bene. Poi possiamo qui discutere su chi ha più responsabilità, meno responsabilità, tutti abbiamo sbagliato e oggi vi invito per la prima volta tutti a fare un passo

indietro e a iniziare a ragionare realmente per il bene dell'Ente IRAS, con lo spirito di chi vuole veramente risolvere quei problemi che ci sono stati anche denunciati e riportati anche questa mattina. E per far questo dobbiamo mettere un po' da parte quelli che sono gli interessi di bottega da un punto di vista di partito che oggi possono essere vostri, ieri erano nostri, facciamo tutti un passo indietro e ripartiamo da zero. Oggi voi avete la possibilità di farlo e non nascondetevi dietro al dito, per cortesia, perché tutti sappiamo che se ci fosse realmente la volontà politica di fare questo passo, questo passo è possibile, certo che ha un costo, è un costo che noi abbiamo pagato, forse anche perdendo le elezioni a causa della scelta che abbiamo fatto in quel periodo, oggi siete voi chiamati a pagare quel prezzo, però vi prego di farlo, perché vi assicuro che ne varrà la pena e assieme, ripartendo, potremo costruire qualcosa di veramente importante. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Zangirolami. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fiorenzato, prego Consigliere.

FIORENZATO - Consigliere Gruppo Rosa nel Pugno:

Io prima ascoltavo la relazione che ha fatto il dottor Avanzi, volevo più che altro avere una risposta tecnica, specialmente su uno dei problemi più grossi che è la gestione del personale, perché leggendo anche il documento che hanno presentato, al di là che mi suona strano che ci sia la C.G.I.L. e la U.I.L. e non ci sia comunque una condivisione da parte del Sindacato della C.I.S.L.. Poi volevo fare una domanda al dottor Avanzi, che ci conosciamo da anni anche dal punto di vista professionale, sappiamo tutti benissimo che dal 2003 non c'è la possibilità di remunerare le ferie, giusto? Perché c'è un decreto legislativo che lo vieta, le ferie devono essere effettivamente fruite da parte del personale, siccome 2+2 fa 4, mi diventa di una certa difficoltà credere che per quante turnazioni possano essere fatte, ma se non ha una bacchetta magica, neanche programmandolo da qua a 5 anni, che tra l'altro non può neanche farlo perché la legge prevede che nell'arco di 18 mesi tu comunque devi far fruire tutte le ferie al personale. Allora io chiedo: avete valutato l'opportunità di subappaltare certi servizi, perché questa è la strada che in molte strutture sanitarie stanno perseguendo. Non è che quando si parla di subappaltare cooperative bisogna sempre farsi rizzare i capelli pensando sempre che siano cooperative piene di banditi; ci sono delle cooperative che anche pagano regolarmente i propri dipendenti e risolvono parecchi dei problemi. Questo lo posso dire perché proprio in questi giorni stiamo facendo una certa attività nei confronti di strutture sanitarie, ci sono delle realtà poco positive, però ce ne sono altre che hanno risolto parecchi problemi proprio per quanto riguarda il personale o l'utilizzo del personale.

Allora la domanda mia è questa: avete valutato l'opportunità di subappaltare certi servizi per liberare risorse umane da dedicare ad altri servizi, quali per esempio l'aiuto alle persone non autosufficienti? So l'obiezione quale è, logicamente il servizio di un operatore sanitario non può essere appaltato, okay, benissimo, perché è giusto che dietro l'anziano ci sia una persona competente, però siccome in certi servizi viene utilizzato anche personale che proprio per la sua qualifica potrebbe essere adibito a altri servizi, era questa la mia domanda, cioè se è stata presa in considerazione questa possibilità e anche al limite se questa eventuale proposta che il Consiglio di Amministrazione ha preso in esame, se è condiviso o meno anche a livello sindacale.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Fiorenzato. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Borgato.

BORGATO RENATO - Consigliere Gruppo U.D.C.:

L'IRAS è un pentolone che, non da adesso ma da diverso tempo, scoppia o rischia di scoppiare. Io ho il timore, la paura che questi incontri, queste sedute del Consiglio Comunale non servano a niente, perché alla fin fine si assiste ad un teatrino in cui tutti ovviamente sono preoccupati del problema dell'assistenza dell'anziano, lo abbiamo visto anche nelle scorse sedute fatte, diverse, di

Consiglio Comunale, dove si assiste a questo teatrino in cui uno espongono le proprie ragioni ma i problemi rimangono e sono problemi dettati da una serie di condizioni che risalgono a diversi anni fa. Io non voglio scendere su chi è la colpa, mi pare che il percorso che sta facendo il Presidente della Commissione Mazzo sia un percorso credibile, al di sopra di ogni sospetto e forse ritengo che sia stato l'unico intervento che ha alzato un po' di tono questo scenario, nel senso che ha evidenziato quali sono i problemi, le contraddizioni, il suo è stato un intervento in cui alla fine ha puntualizzato 5 punti fondamentali su cui si dovrebbe costituire un tavolo di lavoro perché il fatto stesso che su questi 5 punti che lui ha posto ci sia stata la convergenza di tutti, vuol dire che finalmente c'è un contesto in cui ci si distingue per l'azione comune e non per le divisioni, perché credo che il problema grosso siano le divisioni, sia la denuncia a scapito del momento costruttivo, del momento di uscire in maniera collegiale sulle problematiche.

Le divisioni ci sono nel CdA da troppo tempo, io ricordo la prima seduta del Consiglio Comunale, ancora 5 anni fa, che già ereditavamo problematiche di divisioni, di gente che si era dimessa a livello del CdA, nella gestione, diciamo, Baratella, c'erano state già delle dimissioni, ricordo quella di Zago, persona di alto profilo che mi indicava, ancora 7-8 anni fa, la impossibilità assoluta di caricarsi di responsabilità in cui vedeva che c'erano contesti ben difficili per operare per il bene dell'anziano, quindi è un problema vecchio, ma, ahimè, le divisioni ci sono anche a livello sindacale, a livello di rappresentanze dei dipendenti e quando noi diciamo: "Ridiamo la serenità", sono vecchi temi questi che abbiamo sempre enunciato ma mai hanno trovato una soluzione.

Io ho letto anche il documento di Contiero, per carità, di alto profilo, penso che il 90 per cento delle tematiche che lui pone siano anche condivisibili, però anche lui parte da un presupposto completamente sbagliato, che c'è una maggioranza e una minoranza, è incomprensibile. È incomprensibile che ci sia una maggioranza e una minoranza su problematiche che riguardano il bene dell'anziano e dell'ospite. Da cosa è dovuta questa maggioranza e minoranza? Io conosco bene tutti e cinque i componenti del CdA e sono sicuro che tutti sono animati dallo spirito di fare del bene, sono certo di questo, però evidentemente ci sono le condizioni di partenza che vanno corrette, non si può gestire un istituto di questo tipo già con una posizione di maggioranza e di minoranza, è inconcepibile, se c'è qualcuno che la pensa diversamente, non si esce con nessun documento, nessun deliberato, fintantoché si trovava la convergenza, perché deve essere animato lo spirito di convergenza assoluta e di azione comune sui problemi che riguardano l'assistenza all'anziano. Lo dico anche ai Sindacati, ai rappresentanti dei lavoratori: ma è possibile che quello che ha denunciato Mazzo, sia vero? Che ha trovato una contraddizione spaventosa tra quello che si sente da una parte e quello che si avverte dall'altra, ma è possibile non trovare un punto di incontro? Credo che questo incontro sia scaturito dal fatto non tanto supportato da strategie tattiche di parte, ma sia stato provocato per sentire se l'Amministrazione è disposta ad assumere dei provvedimenti e di dare delle linee precise su come deve essere gestito l'IRAS. Ahimè, non ho sentito niente in questo senso, prevale anche in questo Consesso la denuncia, prevale la denuncia di situazioni che non sono all'ordine del giorno, perché erano le stesse di 5 anni fa. Io ricordo il buon Carlizzi, a quel tempo non c'erano prebende, e forse non c'erano altre logiche che potrebbero destare sospetti, però le cose andavano, l'IRAS non usciva sui giornali: "Bufera IRAS", "Blitz dei Carabinieri all'IRAS". Ritengo che questi articoli sui giornali e questi interventi sui giornali facciano del male a noi tutti, alla città di Rovigo, facciano male a chi con dedizione si presta ad operare in un istituto di questo tipo e non è una cosa semplice e quindi massima stima e fiducia e sostegno agli operatori, ma anche lì non possono esserci divisioni.

Io vorrei pensare che ci siano delle figure, che purtroppo evidentemente non ci sono, che siano in grado di assumere con determinazione i tagli che devono essere fatti e di trovare a tutti i costi l'armonia per poter insieme - insieme - affrontare i vari problemi. Mi dispiace Sindaco che lei abbia apostrofato che tutti i mali dell'IRAS sono di Avezzù con compromessi e nomine, forse era arrabbiato, non è nel suo stile reagire in questo modo, perché la reazione in questo modo non fa altro che peggiorare e alimentare le divisioni che non devono assolutamente esserci, perché se ognuno di noi è improntato da questa logica di fare, di creare, di dare anche un'immagine positiva

dell'IRAS, non può riversare caratterialmente colpe su nomine o compromessi. Se ci sono i compromessi che vengano fuori perché è impensabile che perpetui continuamente questa aria di sospetto, questa aria di assoluta noncuranza, perché poi alla fine sembra che l'anziano, l'assistito diventi la cosa meno importante, ricordiamoci che è un servizio essenziale che non è come un appalto di pulizie o qualsiasi altra cosa materiale, ci sono di mezzo gli anziani, ci sono delle persone deboli, ci sono delle persone che devono essere assistite in un ambiente in cui regna l'armonia e la collegialità. Purtroppo queste divisioni si respirano e fintantoché queste divisioni rimangono è difficile trovare una soluzione.

Io prima ho visto il dottor Romeo, prima di salire le scale, e il fatto che lui sia qui al posto di Moretto e della vice Presidente, già questo ci fa capire che il clima non è dei migliori, mi è scappato di dire: "Anche questo ti tocca fare Romeo". Il percorso di Mazzo credo sia la strada giusta, credo che il Sindaco e la Giunta debbano seguire con la Commissione, che comprende tutti i componenti di questo Consiglio Comunale, a dare risposte e accertare su quei punti che tu hai posto. E consentitemi, se non ho interlocutori mi rivolgo a Mazzo perché è una persona seria e in queste 3-4 sedute ho avvertito che il problema lo sente al di sopra delle divisioni e al di sopra dei colori politici e al di sopra delle logiche di parte. Caro Mazzo, se noi in Commissione riusciamo a dire all'Amministrazione e a chiedere all'Amministrazione di assumere dei provvedimenti, perché questo è anche il nostro ruolo di responsabili e allora si proceda, perché altrimenti problemi di 7-8 anni fa continuano per altri 10 anni. Se poi addirittura c'è nell'aria che i mandati si perpetuano, la situazione peggiora sempre di più, occorre assumere dei provvedimenti forti concordati con le organizzazioni sindacali, concordati con i rappresentanti dei lavoratori, concordati con le famiglie degli anziani e mi augurerei che le denunce che noi troviamo sui giornali di mala gestione, siano cose che possono essere affrontate, studiate e in maniera collegiale possono essere risolte.

Mi appello a un senso di responsabilità comune che, al di là delle parole, debba essere concretizzato con dei fatti, questa Giunta ha vinto le elezioni, deve governare, deve amministrare, se tra 2-3 mesi continuano le accuse dei Sindacati, le accuse dei dipendenti, le accuse dei familiari, le accuse di componenti del Comitato di Gestione, mi dispiace dirlo, ma allora vuol dire che anche questa Amministrazione sul problema IRAS fallisce.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Borgato. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Turcato, prego Consigliere.

TURCATO DANILO - Consigliere Gruppo Udeur:

Grazie signor Presidente. IRAS: due anni che si parla solo e esclusivamente di CdA, prima con la maggioranza di Centro Destra, ora con la maggioranza di Centro Sinistra, ma l'IRAS non è solo il CdA, è soprattutto un ente che deve dare un servizio, un servizio a persone autosufficienti e molto di più alle stesse non autosufficienti.

A novembre del 2005 sulla sedia dove in questo momento era seduto il dottor Romeo c'era il Presidente Moretto, anche allora ho ascoltato con attenzione l'illustrazione della relazione che ho qua, tra quella di allora e quella di questa mattina l'unica differenza era che quella era fotocopiata su carta ecologica, quella di questa mattina è fotocopiata su carta a colori, ma tutto era okay allora, tutto è okay adesso, però sono passati quasi due anni, un anno e mezzo e abbiamo visto, sentito, letto cose che per un Ente che si dichiara al servizio degli anziani non ha niente a che vedere e questo mi ha deluso molto perché non ha portato al bene dell'IRAS stesso.

Avevo diverse domande da fare al direttore, ma molte sono già state fatte e ne faccio un paio tanto per avere un motivo in più per pensare. Sulla sua relazione, alla pagina dove c'è "Utilizzatori del servizio e prestatori del servizio stesso", c'è un rapporto che mi sembra sia ancora quello del lontano del 1986 che ha dato la Regione Veneto, non vorrei sbagliarmi, quindi se è ancora quello siamo lontani anni luce dalle prospettive e dalle esigenze attuali degli anziani stessi perché, sempre nella sua documentazione, il grado di soddisfazione era il 90 per cento e ne sono fiero, perché se c'è una soddisfazione al 90 per cento vuol dire che le cose vanno bene, però sotto vedo che si fa fatica a

raggiungere il 25 per cento di partecipazione dei rappresentanti, degli ospiti, questo perché? Forse manca il dialogo? Non lo so, se me lo può dire lei, io dico che se le cose andassero al 90 per cento, ci dovrebbe essere anche un 60-70 per cento di partecipazione a questi organismi.

Prima di concludere vorrei, chiedo scusa ai Consiglieri, leggere una lettera, questo per stemperare un pochettino, perché c'è la sigla U.I.L. la sigla C.G.I.L., è stato parlato dalla C.I.S.L., io ho in mano la lettera della C.I.S.L., come iscritto di questa Federazione. Non voglio parlare a nome di questa Federazione perché non sono in grado, perché non è mia competenza, però è giusto che il Consiglio venga messo al corrente di quello che ha scritto il Segretario generale C.I.S.L. di Rovigo Roveron a seguito di quello che è successo ultimamente, lettera che è stata data anche alla stampa. Chiedo Presidente, se mi concede di leggere.

“Gli articoli di stampa letti la scorsa settimana sulla vicenda IRAS, con particolare riguardo alle modifiche dello Statuto dell'Ente e i dissapori politici che si intrecciano con le responsabilità giuridiche mi hanno lasciato esterrefatto, ma ancora più mi stupiscono i colleghi di C.G.I.L. e U.I.L. e parte dei componenti l'R.S.U. che per l'ennesima volta decidono iniziative dimostrative senza nemmeno interpellare il sottoscritto e dividerne il merito con tutta l'R.S.U.. Sono certo che le difficoltà che da qualche tempo incontriamo per risolvere i problemi che attanagliano l'IRAS, debbono essere affrontate attraverso il confronto e con la formulazione di proposte serie negli ambiti in cui queste sono previste. Non solo la Giunta, anche con il Sindaco, a seguito dell'incontro tenutosi al termine dell'anno appena trascorso, prevedevano nuovi incontri con la direzione dell'IRAS, con l'obiettivo condiviso che prevedeva di recuperare le molte ferie arretrate non appena vi fosse stato il riconoscimento dei famosi 21 posti letti, non ancora accreditati, e la revisione delle dotazioni organiche con l'applicazione di piani di lavoro concordati. Queste e tutte le altre problematiche che nel quotidiano si presentano abbiamo l'obbligo di risolverle attraverso gli incontri con la direzione dell'IRAS. A tal proposito esplicherò una richiesta di incontro quanto prima, auspicando che i colleghi di C.G.I.L. e U.I.L., possano condividere le motivazioni e le modalità di confronto da me appena descritte. Per quanto attiene posizioni da assumere a difesa di una parte o l'altra del Consiglio e del Presidente mi sento di dire che l'organizzazione sindacale che io rappresento è abilitata al confronto con la controparte dell'IRAS che nella fattispecie è rappresentata dal direttore e solo se questi non fosse ottemperante delle indicazioni normative contrattuali seguirei altre strade per raggiungere le finalità previste e contenute nelle normative contrattuali. Sono comunque a disposizione per ulteriori delucidazioni e se gli iscritti ne ravvisino la necessità, si possono prevedere delle assemblee per verificare assieme tutte le problematiche che ritenete debbano essere affrontate. Il Segretario generale C.I.S.L. Roveron Michele”.

Con questo non voglio aprire nessuna polemica ma è stata letta sono per azione costruttiva nei confronti dell'IRAS stesso.

Concludo auspicando che questo CdA si impegni a relazionare entro un tempo ragionevolmente accettabile alla Seconda Commissione, visto che la stessa ha cercato il dialogo con il CdA stesso, diamo atto al suo Presidente che in questo mese si è adoperato per trovare delle soluzioni a questi problemi, non per parlare. Auspico anche che i rapporti si stemperino e si possano raggiungere in tempi brevi una ritrovata chiarezza sia in chi opera e sia in chi riceve i servizi, senza dimenticare che gli anziani non hanno bisogno di politica ma di servizi e solo questi devono essere al centro di ogni discussione all'interno del CdA stesso e al CdA stesso dico: “Fate tutti un passo indietro tutti e mettetevi al servizio per il quale avete avuto e accettato l'incarico”.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Vi sono numerose richieste di intervento e si mescolano richieste di Consiglieri che non sono ancora intervenuti per la prima volta con richieste di intervento di Consiglieri che intendono intervenire per la seconda volta. Dovrei seguire l'ordine, ma se voi mi date il “via libera” io farei parlare i Consiglieri che non sono ancora intervenuti e successivamente parlano - fermo restando - che altri Consiglieri potranno chiedere la parola più avanti, non è che si è obbligati a intervenire

immediatamente. Io darei la parola nell'ordine al Consigliere Piscopo e poi al Consigliere Stocco per poi riprendere. Bene, prego Consigliere Piscopo.

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Gruppo F.I.:

Grazie Presidente, ringrazio non solo per avermi dato la parola ma per il Consiglio Comunale che c'è stato oggi, monotematico. Era giusto così, vi era la necessità di questo appuntamento, vi era anche l'interesse, lo vediamo anche dal pubblico presente e soprattutto c'era da capire un po' di più, su questo argomento. Un ringraziamento anche per la presenza non solo dei Sindacati, ovviamente dell'IRAS, ma anche dei dipendenti e non solo dei dipendenti, ho visto che ci sono anche persone che hanno i loro cari all'interno della struttura. Ovviamente per alcuni dipendenti, molti di loro, oggi è una giornata di ferie, nel senso che sono assenti dal lavoro non pagati e quindi a maggior ragione è un ringraziamento personale, proprio per essere presenti, per vedere un po' come è l'andamento di un Consiglio Comunale soprattutto su un argomento di questo tipo. Ringrazio, anche i relatori, ovviamente il rappresentante del Consiglio di Amministrazione, dottor Romeo e un in "bocca al lupo" da una parte perché è da poco che ha preso questo ruolo, ma anche per quello che ci ha fatto vedere nelle slide questa mattina.

Allora, io le dirò che sono stato abbastanza attento sulle due argomentazioni, appunto su quelle portate dal dottor Avanzi e quelle dal dottor Romeo. Vi posso dire che più di qualche volta mi sono chiesto la stessa cosa che si è chiesto il Consigliere Borgato prima..., a me sembra quello che ci è stato presentato questa mattina, sotto l'aspetto organizzativo dell'azienda, dell'istituto, mi sembra che ci sia poco da dire e mi sono chiesto anch'io prima su questo argomento se c'è molto da discutere perché quello che ci è stato fatto vedere, effettivamente per quello che mi riguarda ho ben poco da dire e da controbattere. Io sono stato uno di quelli che ha firmato il documento, la richiesta del Consiglio Comunale di quest'oggi, perché vi era la necessità soprattutto di capire la questione che ormai da mesi..., si diceva prima da due anni, ma diciamo che da qualche mese sta cominciando a essere pesante, almeno da quello che si legge sui giornali e non è possibile questo, non è ammissibile. Non è ammissibile, signor Presidente, che si faccia un ragionamento come più volte dissento da quello che ha detto prima il Consigliere Matteo Zangirolami, che vi siano posizioni diverse all'interno di un Consiglio di Amministrazione, dove bisogna sentire più campane, per quanto mi riguarda l'unica campana ufficiale che vi è stata e che si deve sentire è quella del Presidente che, ovviamente, in questo momento sappiamo che è assente, ma l'unica campana è quella del suo delegato che ha parlato a nome e per conto dell'istituto e del suo direttore che questa mattina ci ha relazionato su quello che è un po' l'andamento gestionale della questione.

Altre cose e altri argomenti, per quanto mi riguarda, non mi interessano, sono problemi di un Consiglio di Amministrazione, sono problemi che possono esserci anche in maniera fisiologica all'interno, quando su determinati argomenti possono esserci anche visioni diverse, ma io mi sono preso..., c'era una slide: "Il Consiglio di Amministrazione - l'organo di governo - definisce le linee di indirizzo politico, i programmi da attuare e fissa gli obiettivi della gestione verificandone il conseguimento". Beh, nel momento in cui un Consiglio di Amministrazione fissa questi punti è su questo poi che deve ritrovarsi, ci possono essere anche idee diverse sull'argomento, ma devono essere idee gestionali..., no scusate, devono essere idee sulla questione degli obiettivi e come perseguire questi obiettivi, possiamo anche avere opinioni diverse, ma l'obiettivo deve essere uguale per tutti, altrimenti se io non ci sto e non condivido quegli obiettivi, me ne vado dal Consiglio di Amministrazione, perché se non condivido le scelte programmatiche di un Consiglio di Amministrazione, sono tenuto giustamente ad andarmene. E questo lo dico per tutti, che sia un Consiglio di Amministrazione dell'IRAS che sia il Consiglio di Amministrazione dell'ASM o di qualsiasi altro Consiglio di Amministrazione, ci sono obiettivi che devono essere realizzati e condivisi, rispetto a questo, se così non è, il mio ruolo all'interno è inutile, non può crearsi all'interno di un Consiglio di Amministrazione la maggioranza e minoranza e poi - guarda caso - ogni tanto cambia in base all'amicizia con uno al fatto che si va sotto braccetto con l'altro, è cosa che per quanto mi riguarda in un Consiglio Comunale, siccome per quanto mi riguarda bisogna

ragionare e volare alti, io non mi presto a volare così basso nel portare e discutere, ripeto, non è questione di nomi, cognomi, persone e altro, questo non mi interessa, non mi presto a discutere se una delibera è stata data, se non è stata data, se non si condivide o altro. Non è e non deve essere oggetto di discussione di questo Consiglio Comunale.

A me interessa una cosa, invece, signor Sindaco, interessa se la struttura procede e procede bene, e questo ovviamente è il primo passo che è stato fatto oggi, quello di verificare con i rappresentanti delegati, quindi i facente funzione, in questo caso, parlate in nome e per conto del Presidente, è il direttore. Se noi come Consiglio Comunale, in rappresentanza di tutti noi, condividiamo quelle che sono le scelte, gli indirizzi, se condividiamo quella che è l'opera del Consiglio di Amministrazione che sta attuando all'interno dell'IRAS, se questo è condiviso ed è questo secondo me il motivo di discussione, non altro, non deve esserci altra questione se non quella di verificare e di dividerne, o anche di dissentire, ovviamente, perché nel momento in cui non siamo d'accordo rispetto a una linea politica o programmatica di questo Ente, beh, allora, passiamo alla fase numero 2, che ovviamente tutti conosciamo, che è quella - eventualmente - che un domani, se proprio siamo costretti a chiedere anche il commissariamento, l'annullamento se si può, etc., etc., ma in questo momento non è - a mio avviso - oggetto di discussione. A me interessa che tutte queste voci che si sentono in giro, dicevo prima: "Fanno male all'IRAS", io non vorrei, e sono motivo anche di preoccupazione per gli operatori che non lavorano bene in questa situazione, motivo anche di preoccupazione per gli ospiti, perché è ovvio che nel momento in cui escono anche sui giornali articoli dei degenti e degli ospiti, in cui ci si schiera e si prende posizione, non è una bella cosa. Non fa bene all'ambiente tutto, ma non fa bene nemmeno alla politica questo.

Allora - come posso dire? - uno stop, un alt bisogna assolutamente darlo, ma lo dico per l'IRAS, perché il parlar male sempre di un'istituzione è creare le basi della fibrillazione perenne, beh, lo stiamo già verificando e questo mi dispiace, purtroppo, ma questo accade, con l'U.L.S.S., con l'Azienda U.L.S.S., dove c'è un amministratore, un rappresentante delle istituzioni che ogni giorno, immancabilmente e instancabilmente denota gravi fatti all'interno della gestione dell'U.L.S.S., siccome così non è e su mille cose che si fanno, quando si lavora, qualcosa può anche non andare bene, e allora o tra noi amministratori cerchiamo di sistemare le cose in maniera tale che questo non accada, ma denunciandole tutti i giorni sui giornali, ma noi che immagine possiamo dare? Che immagine si può dare di un'istituzione? In questo caso IRAS, se andiamo avanti così o nel caso dell'U.L.S.S., ma noi pensiamo che parlando male tutti i giorni alla faccia di chi invece tutti i giorni ci lavora, mette il suo tempo, la sua dedizione, la propria professionalità, la propria serietà all'interno di un'Azienda U.L.S.S., un'azienda sanitaria, pensiamo di dare una buona immagine e con quale spirito un paziente, un cliente, un utente, si può avvicinare a un'Azienda U.L.S.S. se tutti i giorni rimarchiamo le deficienze e non invece soprattutto le efficienze che sono di gran lunga migliori e maggiori rispetto a tutto il resto.

Noi dobbiamo capire questo, se l'istituto IRAS è un Ente da buttare, se è da riconvertire in chissà che cosa, se dobbiamo invece dare fortemente fiducia, non parlo al Consiglio di Amministrazione, ma all'istituto stesso, se c'è da spendere bene il nostro tempo, la nostra concentrazione su questo o a che punto siamo. Io ritengo che siamo in una situazione in cui tutto è recuperabile, non è una situazione delle migliori, lo dimostra il fatto che qui c'è tanta gente che vuol capire che cosa sta succedendo, deve assolutamente finire, signor Sindaco - e questo ovviamente è un segnale che deve essere mandato agli amministratori del Consiglio di Amministrazione -, chi non è toccato da questo, ovviamente non ha problemi, quindi non deve offendere questo, però è ora di finirla anche con questa unione che c'è, questa fusione che c'è tra rappresentanti del Consiglio di Amministrazione e gruppi di dipendenti, deve esserci una marcata responsabilità e ognuno deve avere il suo ruolo, per cui il Consigliere di Amministrazione deve fare il Consigliere di Amministrazione e assolutamente non è pensabile che si faccia, come qualcuno ha detto prima "cummarò" tra il rappresentante istituzionale e quelli che sono invece i dipendenti dell'istituto, ognuno deve avere il suo ruolo, altrimenti questo comporta e porta nel modo più assoluto un'avversione in molti altri, una volontà forte... Vedo che si gesticola, non riesco a capire...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Dan fastidio dall'esterno, stiamo facendo cenno. Scusi Consigliere.

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Gruppo F.I.:

Dicevo prima non deve esserci e su questo il Sindaco deve controllare e ovviamente vi è su questo la responsabilità perché deve esserci il controllo anche del Presidente su questo, perché ogni Consigliere, Presidente compreso, ma ogni Consigliere deve avere un ruolo all'interno di questa istituzione, deve essere da Consigliere del Consiglio di Amministrazione.

Tutto il resto, il fatto di fermarsi nei corridoi, di entrare nelle stanze e di crearsi il proprio consenso e la propria nicchia, questo porta ovviamente a quello che ogni tanto vediamo sui giornali in cui si esalta un Consigliere, si prendono posizioni contro l'altro, queste sono cose che fanno male alla gestione dell'IRAS. Quindi su questo, signor Sindaco, chiedo che - se è possibile, non lo so se lo Statuto lo preveda, ma poi basta mettersi d'accordo con i Consiglieri stessi e con il Presidente - che lei partecipi a qualche Consiglio di Amministrazione, non tanto per verificare quello che fanno, cioè nel senso non per entrare nel merito delle delibere, è un problema loro, come si dice qua su un documento: "Si sbagliano le delibere", beh, se si sbaglia penalmente ci sono gli organi preposti, se si sbaglia amministrativamente ci sono altri organi preposti, mi interessa capire, signor Sindaco, il clima che si respira all'interno di quel Consiglio di Amministrazione. E su questo chiederò più avanti di relazionare, su nessun'altra cosa se non il clima, se c'è un buon clima e se all'interno di un Consiglio di Amministrazione c'è la volontà di tutti di perseguire l'unico obiettivo che è il bene dell'azienda, dell'istituto e dei suoi ospiti. Rispetto a tutto il resto, rispetto a tutte le piccole faccenducce, le piccole stupidaggini che non fanno onore a nessuno, dai Consiglieri di Amministrazione, alle istituzioni, a noi che siamo qui dentro, non fanno onore a nessuno, creano solo irritazione e soprattutto creano problemi, come dicevo prima, in tutte quelle fasce, dai dipendenti, agli ospiti, ai parenti degli ospiti e quant'altro. Questo non deve assolutamente più avvenire.

Signor Sindaco, un'altra cosa, come diceva prima il Consigliere Borgato, e condivido quasi pienamente quello che ha detto, dissenso su una cosa, su tutto il resto veramente è stato un buon intervento: non un teatrino, oggi non c'è stato il teatrino, secondo me, c'è stata invece una discussione interessante, dove ognuno si è sentito coinvolto nell'esprimere..., ho visto altre volte quando c'era gente che si è fatto del teatrino, altre volte sì, oggi ognuno è stato in una posizione seria..., non deve rischiare di essere un teatrino, quello assolutamente. Però, signor Sindaco, ribadisco anch'io, questa mattina la sua è stata un'uscita, me lo lasci dire, infelice sulla questione della responsabilità delle nomine e dei compromessi. Evitiamo di fare questi discorsi che non servono, non servono proprio per riportare un clima come si deve, sappiamo benissimo come avvengono le nomine nei Consigli di Amministrazione, come sappiamo benissimo come avvengono le nomine anche per creare una Giunta Comunale, ci sono nomine che magari si leggono a tutti i costi e delle nomine che si subiscono, lo sappiamo bene. Quindi non entriamo su questo, perché è un campo che ci porterebbe poi ognuno a dare la propria opinione.

Dicevo prima che a me interesse il benessere e la soddisfazione, il benessere degli ospiti, quello deve essere garantito; si vedeva dalle slide di questa mattina, quindi bisogna poi tradurre dalle slide alle cose concrete, la soddisfazione e la dignità dei lavoratori, dove queste preoccupazioni qui devono sparire, perché "Giù le mani dall'IRAS" io sono il primo a dirlo, condivido quanto è stato scritto allora, però effettivamente giù le mani dall'IRAS non gli occhi dall'IRAS, quelli, invece, devono essere bene aperti, perché ne va del nostro ruolo, ne va della serietà dell'istituto e ne va anche e soprattutto della tranquillità dei propri ospiti.

Una cosa senatore Romeo, questa mattina ha detto una cosa ben precisa, quando ha parlato della struttura: si evince e si individua nel Consiglio Comunale l'istituzione titolata a tirar fuori i quattrini per la struttura e detto da lui ovviamente che è organico alla nostra maggioranza è una chiamata in responsabilità dell'attuale maggioranza e esige, secondo me, una risposta immediata da parte del

Sindaco. Per quanto riguarda la privatizzazione credo non sia argomento in questo momento di discussione, abbiamo visto un po' le reazioni prima, io credo che per la sanità, in quanto tale, bisogna pensar bene alla cosiddetta privatizzazione, dobbiamo pensare un po' invece a migliorare il servizio ed eventualmente a privatizzare, comunque ad esternalizzare; l'ho fatto perfino in Comune di Rovigo, nella precedente Amministrazione, dove ho trovato contrari; oggi so che se c'è un edificio, una struttura che funziona alla grande, è proprio quella che abbiamo esternalizzato, è esente da tante critiche. Però l'esternalizzazione può avvenire su quei ruoli e in quei posti dove effettivamente può esserci uno squilibrio tra quello che deve essere un servizio dato da un operatore cosiddetto sanitario e dall'altra parte da chi riceve il servizio che è il nostro degente, il nostro ospite. Ecco, io mi fermo qua e ringrazio per la giornata.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie a lei Consigliere Piscopo. Hanno chiesto di intervenire nell'ordine, si tratta anche qui del primo intervento, il consigliere Stocco, poi il Consigliere Mazzo che precedentemente ha illustrato a nome della Commissione i lavori, il Consigliere Montagnolo, il Consigliere Scaramozzino. Questo è l'ordine delle richieste e poi dobbiamo sentire anche le risposte. Se siete d'accordo dopo l'intervento del Consigliere Albertino Stocco, do la parola al Consigliere Scaramozzino e poi continuiamo.

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Gruppo PPE:

Il Consigliere Scaramozzino aveva chiesto se poteva parlare prima di me, perché poi dopo penso abbia un impegno.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Va bene, prego Consigliere.

SCARAMOZZINO GIUSEPPE - Consigliere Gruppo F.I:

Grazi ai Consiglieri che mi hanno dato la possibilità di poter intervenire. Io cercherò di essere brevissimo e anche sintetico. Sinceramente sono molto soddisfatto di come si sono svolti fino ad ora i lavori di questo Consiglio e contrariamente a quanto pensa qualcuno, non ritengo che questo Consiglio non abbia prodotto, sicuramente degli effetti estremamente positivi per quelli che saranno gli sviluppi dell'Ente che stiamo trattando. Io sono dell'avviso che gli argomenti fin qui trattati, sinceramente per certi aspetti, prescindono da quelli che sono gli interessi di parte sulla questione del Consiglio di Amministrazione, ognuno di noi veramente ha a cuore il problema degli anziani della terza e quarta età e per questa ragione vorrei esprimere il mio apprezzamento agli interventi che mi hanno preceduto, seppur nella difficoltà di poter esprimere concetti nuovi rispetto a tutto quello che è stato detto.

Di alcuni interventi non ho condiviso i toni, i modi e le parole, perché ci sono modus operandi che non devono assolutamente essere messi in discussione quando si esercita il ruolo di Consigliere Comunale: un ruolo istituzionale è un ruolo istituzionale e va preso con la serietà che va data a questo ruolo.

Il lavoro che ha detto della Commissione il dottor Mazzo, io mi permetto di dirlo, al suo posto, è frutto di un lavoro dell'intera Commissione, Renato, non è il lavoro del Consigliere Mazzo, del Presidente Mazzo, è il lavoro di un'intera Commissione che ha fatto più incontri, che ha dato, attraverso ciascun componente, un proprio contributo e ha dimostrato la sensibilità che corrisponde al grado di civiltà di una comunità dell'interesse verso l'assistenza, in particolare delle fasce più deboli che sono quelle degli anziani che meritano veramente un grande senso di rispetto da parte di ognuno di noi. Fare speculazioni politiche, discorsi demagogici e discorsi che possono rappresentare preludi perché si possano cambiare i Consigli di Amministrazione, sfruttando e speculando su situazioni che riguardano l'Ente IRAS, sono assolutamente deprecabili.

Per quanto mi riguarda mi auguro che questo Consiglio possa mantenere quello che è stato il principio che ha ispirato, cioè trovare elementi di sinergia per poter dare il massimo possibile alle persone che appartengono alla nostra comunità, appartengono alle nostre famiglie e a noi stessi, ai quali auguro di poter arrivare a questa veneranda età.

Per questa ragione mi rivolgo in particolare alle organizzazioni dei lavoratori, i lavoratori sono quelli che devono dare questo servizio ad altre persone, devono essere particolarmente dotate, non si sta costruendo un pezzo di automobile o una sedia, si sta trattando verso altre persone...

(Voci dall'Aula).

SCARAMOZZINO GIUSEPPE - Consigliere Gruppo F.I:

Per cortesia mi ascolti in silenzio. Per questa ragione questo tipo di atteggiamento verso gli anziani, e anche da parte dei lavoratori, abbiamo assistito a problemi che riguardano anche il maltrattamento agli anziani, se lo sapete. Per tale ragione chiedo maggior rispetto e per questa ragione non sto criticando, criminalizzando i lavoratori, sto chiedendo di abbassare i toni di questa polemica che sta trovando un riscontro assolutamente impossibile, che sta trovando i riflettori della stampa e che sta facendo apparire l'Ente IRAS come l'Ente lager di questa città, cosa che non è vera.

Per questa ragione io chiedo alle organizzazioni dei lavoratori di cercare di trovare un elemento e un momento di confronto abbassando i toni, al Consiglio di Amministrazione di lasciare da parte atteggiamenti che possono far pensare ad atteggiamenti di arroganza, all'organizzazione da parte della direzione di cercare di capire quali possono essere i problemi legati ai sovraccarichi di lavoro che poi si traducono in scarso servizio all'anziano, a noi altri, che siamo la parte che dovrà ricercare le risorse, perché cheché se ne dica, senza soldi non si canta messa. Sindaco, io a lei chiedo - e concludo il mio intervento - e l'aspetto insieme alla sua Giunta, all'Assessore al Bilancio alla presentazione di questo Bilancio per vedere quali risorse intendiamo destinare a questo Ente, perché da queste risorse potranno scaturire le possibilità di ferie, le possibilità di eliminare i sopraccarichi di lavoro, le possibilità di non aumentare le rette agli anziani, le possibilità di dare più soddisfazione ai parenti e le possibilità di trovarci ancora mantenendo un atteggiamento di monitoraggio, perché da questo Consiglio io mi aspetto che parta una azione di sinergia da una Commissione che possa monitorare e fare sinergia con questo Consiglio di Amministrazione, per portare migliori profitti, migliori servizi a queste persone.

Io vi ringrazio e mi auguro che tutto questo possa essere foriero di migliori risultati. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie a lei Consigliere Scaramozzino. Ha chiesto di intervenire Albertino Stocco e poi il Consigliere Mazzo. Prego Consigliere Albertino Stocco.

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Gruppo PPE:

Grazie Presidente, grazie anche agli ospiti, al dottor Romeo che rappresenta le istituzioni, al direttore Avanzi a cui anch'io faccio oltre che i ringraziamenti anche un in bocca al lupo perché sta avviandosi in un momento della sua vita amministrativa in momenti in cui non è facile lavorare ma la sua professionalità molto probabilmente gli fa superare gli ostacoli che in qualsiasi parte in cui lavoriamo possiamo trovare. Un saluto anche a coloro che stanno dimostrando che le problematiche dell'IRAS stanno a cuore, perché se sono qua, le problematiche dell'IRAS stanno a cuore, soprattutto vorrei sperare i problemi degli anziani in modo particolare e anche il resto.

Dicevo che vorrei essere sintetico, non lo so quanto, però ho diviso il mio breve intervento in tre momenti: una valutazione politica alla stregua di quanto ha detto il dottor Romeo; una valutazione della relazione del dottor Avanzi, del direttore dell'IRAS e delle considerazioni fatte dal sottoscritto, o meglio, le missioni proposte e sulle missioni proposte darei anche - per quanto mi riguarda - il mio contributo.

Per quanto riguarda la prima parte, cioè le valutazioni politiche, il dottor Romeo diceva che il problema è politico, ma quando dice politico il dottor Romeo - se ho capito male chiedo di essere smentito - non parla della politica quella con la "P" maiuscola, quella il cui fine è il raggiungimento del bene comune, il cui fine è il raggiungimento di fare della comunità una comunità operante per il bene comune, ho l'impressione che parli dei partiti, ho l'impressione che domandi, se ci sono delle disfunzioni, delle incomprensioni, dei rancori all'interno del Consiglio di Amministrazione, lo domanda alla politica inteso come "voi partiti avete proposto la nomina di queste persone, voi partiti dovete farvi fronte" se ho capito male, chiedo scusa al dottor Romeo, ma penso di aver letto bene. Allora, quando il Sindaco questa mattina, anch'io reputo l'espressione nei confronti del Consigliere Avezzù non del tutto condivisibile quando dice: "Probabilmente la colpa ricade su Avezzù", stante questa mia interpretazione della politica fatta prima, io sono convinto che le colpe non siano né di Paolo Avezzù, né del Sindaco, quando avrò l'occasione di nominare qualcosa, né del Presidente della Provincia quando nominerà, ma sono preoccupazioni o sono colpe, se colpe sono, evidentemente potrebbero anche essere dei pregi, quando appunto queste persone vengono proposte dai partiti. E a Rovigo, come d'altronde molto probabilmente ogni cosa che viene determinata dalla cosiddetta politica ha come origini, radici il partito, tutto passa attraverso i partiti. Ho detto ancora, ho avuto modo di dirlo ancora questo: si confonde la democrazia di questo paese con la partitocrazia. Non è quella, è un'altra cosa e mi viene da dire, visto che ognuno di noi ha detto che da anni o da mesi, qualcuno da mesi, qualcuno da anni, sui giornali non si fa che parlare del problema..., qui dico problema e vorrei dire al dottor Piccininno, al Presidente del Consiglio, che non avrei messo all'ordine del giorno: "Problema IRAS" avrei messo all'ordine del giorno: "Relazione sulle prospettive e sulla politica..." ma non "problema", l'IRAS non è un problema, IRAS in quanto tale...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Mi permetto di interromperla per dire che ho dovuto riportare, così e semplicemente la titolazione dell'ordine del giorno, come mi è richiesta...

(Voci dall'Aula).

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Gruppo PPE:

Il mio referente come Consigliere Comunale è il Presidente del Consiglio, io mi trovo un invito con all'ordine del giorno: "Problema IRAS" e non lo condivido che abbia dovuto o voluto, sarà lui a fare le debite considerazioni di questo, è un mio generoso disappunto, non ingeneroso disappunto, perché l'IRAS non è un problema.

Io apprezzo moltissimo l'intervento di Piscopo, lo condivido in tutto e per tutto, lo apprezzo, proprio perché ha tentato di fare in modo che l'IRAS non sia un problema, l'IRAS è una prospettiva, lo dirò dopo nella terza parte del mio intervento. Mi veniva di dire, proprio alla luce dell'interpretazione che ho dato alla parola "politico", mi veniva di dire che in questi anni la stampa ha goduto..., credo goduto perché "Fa più rumore un albero che casca che una foresta che sta in piedi", è una frase di Madre Teresa di Calcutta, ha goduto quasi nel riempire le sue pagine in questi anni, allora sì dico: "Problema IRAS", ma perché questo? Perché attorno al problema IRAS si è scritto fiumi di inchiostro, perché? Perché il Consiglio di Amministrazione, al quale non voglio dare alcun giudizio, non voglio né difendere e né disapprovare, sono capaci di difendersi da sé, l'hanno dimostrato moltissimo, sia gli uni che gli altri, non è lì il problema. Perché si è tentato quando ho pensato a queste cose, di dire affrancato dalla partitocrazia, non è giusto questo "affrancato", perché è nobile, il termine "affrancato" è un po'..., non si riconosce più nei partiti e allora che cosa è avvenuto? Che attorno all'IRAS il territorio di caccia è stato liberato, attorno agli altri Enti il territorio di caccia è soggetto a limiti, come si dice? C'è divieto di caccia. E mi spiego anche e l'ho detto ancora in questo Consiglio Comunale: il divieto di caccia nei confronti degli altri Enti, contrariamente a quello sull'IRAS è il sistema delle scatole cinesi, l'ho detto ancora, se ne cade una,

se ne scopri una le scopri tutte, se ne colpisci una le colpisci tutte, ma siccome queste scatole cinesi, questi Enti sono congrui alla partitocrazia, allora la caccia è bandita.

Non vorrei essere cattivo, però la trasversalità di quegli Enti, la trasversalità ha immolato proprio su questo altare di assemblearismo trasversale, ha immolato il perseguimento del bene comune. Faccio tre esempi: si parla, si ventila, non si parla ancora, si ventila dell'aumento delle rette dell'IRAS che dovrebbero essere al di sotto, almeno da quanto è stato detto in quella riunione a cui faceva riferimento il Consigliere Mazzo nel suo intervento, si ventila l'aumento dell'IRAS attorno all'1 per cento e si fa un clamore del diavolo. Non sono mica d'accordo io per aumentare le rette, sapete, si fa un clamore del diavolo comunque. Si è aumentata l'acqua, qua si ventila di aumentare la retta, si è aumentata l'acqua, nessuno ne ha parlato, quello è il problema. E allora non ditemi che ho torto quando dico che il sistema delle scatole cinesi protegge la partitocrazia, l'Ente IRAS, nel quale il Consiglio di Amministrazione si è un po' staccato dalla gestione partitocratica, è un territorio di caccia. So che è un discorso controcorrente, in controtendenza, forse Aldo Guarnieri approva quanto sto dicendo, conoscendolo, ma queste cose le dovevo dire, anche perché, e mi riallaccio al discorso di Renato Borgato, rischiamo - secondo aspetto -, e non vorrei che fosse così - Piscopo ha detto che non è così, credo che sia più un auspicio che una consapevolezza -, di cadere nella solita liturgia che si parla delle cose, si parla dei problemi e all'indomani rimangono tali.

Altro esempio: abbiamo parlato a lungo, 3-4 sedute di Consiglio Comunale, sulla Pol Servizi, ci siamo dati appuntamento alla fine dell'anno per vedere se il bilancio era ancora in passivo, nessuno sa niente. C'è una delibera di Consiglio Comunale che abbiamo approvato quasi all'unanimità, tranne il voto di AN, in cui si diceva che il Sindaco sarebbe dovuto venire in Consiglio Comunale a relazionare se i debiti fossero stati superati, non sappiamo niente. Io spero che in Consiglio Comunale questa cosa ci venga detta, perché da questa relazione sui debiti - e finisco questo esempio - dipende o meno l'atteggiamento del Consiglio Comunale formalmente assunto in quella delibera, dipende se noi manteniamo ancora la fiducia nei confronti della Pol Servizi oppure no.

Ecco perché ho paura che questa discussione rischi di diventare una liturgia che si doveva fare.

Vengo alla relazione del direttore Avanzi. Non si può non condividere, non si può non apprezzare, è una carta dei servizi, praticamente è una carta dei servizi, mi perdoni il dottor Avanzi se ho interpretato male, è una carta dei servizi che parte da una situazione palese dove abbiamo alcune difficoltà, tipo rapporto ospiti-personale, dove abbiamo delle difficoltà di tipo economico per quanto riguarda non la spesa corrente, perché quella deve essere comunque a pareggio, pena il commissariamento, ma investimenti o ristrutturazioni tipo Casa Serena di cui dopo diremo qualcosa. Una situazione credo molto puntuale denunciata, appunto, dal dottor Avanzi. Ci sono le altre cose che abbiamo potuto vedere, il servizio di qualità, c'è la valutazione del servizio, come c'è in qualsiasi carta dei servizi di qualsiasi ente che deve darsela, perché ormai è anche per legge che ci si deve dare questa carta dei servizi all'interno della quale ci sono le missioni, all'interno della quale ci sono le prospettive, all'interno della quale ci sono gli obiettivi e sono buoni, direi eccellenti, basta fare in modo che il lavoro che si produrrà porti o si incammini sulla strada del raggiungimento di questi obiettivi.

Ma di fronte a quella relazione questa mattina, mi sembrava che non troppi Consiglieri fossero del tutto attenti, questo mi è stato fatto osservare da un giornalista che mi ha avvicinato dicendo: "Forse sei solo tu e qualcun altro che sta attento alla relazione del dottor Avanzi, gli altri molto probabilmente sapevano già o sanno già quello che comunque devono dire". E qua porto l'esempio, probabilmente ha ragione quel giornalista che mi ha avvicinato questa mattina, tanto è vero che sento parlare il Consigliere Ruzzante e ancora fa riferimento esclusivamente al documento del Sindacato per il quale io non ho ragione per dire che non dice il vero, ma non fa riferimento allo stesso argomento pronunciato o evidenziato nella relazione del dottor Avanzi, quando si parla di un infermiere per notte o una cosa del genere o altre cose. Mi risulta che per quanto riguarda il problema delle ferie è stato raggiunto un accordo con il Sindacato, mi risulta, ho capito quella sera nella riunione congiunta con il Consiglio di Amministrazione e con la Commissione consiliare, così mi sembra faceva riferimento il dottor Mazzo prima. Se fa testo il documento del Sindacato, e non

ho motivo per dire che non debba fare testo, per noi Consiglieri deve fare testo anche la relazione del direttore generale dell'Ente che più del direttore generale dell'Ente deve aderire il suo dire alla realtà dell'Ente. Se viene a mancare questo sentimento da parte nostra di fiducia, che stiamo qua oggi?, è venuto a fare niente, né lui né il dottor Romeo. Io non la penso così, dottor Avanzi, non si preoccupi, sì, qualcuno sì, per carità, ma è logico, altrimenti non saremmo in contenzioso, per fortuna che le diversità sono ricchezza, almeno io le vedo così e spero che questa ricchezza porti a quelle conclusioni, a quegli auspici a cui faceva riferimento sia Borgato nel suo intervento e sia il Consigliere Piscopo.

Ho il terzo punto ma faccio molto in fretta. L'altro esempio...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Scusate vi chiedo un po' di silenzio, perché non riusciamo a ascoltare.

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Gruppo PPE:

Ho quasi finito, vi chiedo scusa di questo mio modo di parlare. L'altro esempio è del Consigliere Zangirolami, il quale comunque denuncia il fatto che all'IRAS non c'è il Comitato dei familiari. Non c'è, ma ha dato le ragioni il dottor Avanzi questa mattina, c'è anche in una delle pagine che ci ha fatto vedere. Cioè è stato effettuato il voto, ma se il voto non ha superato il 25 per cento dei votanti, essendo il tetto al 30 per cento, non ha alcun valore quel voto, l'ha detto a chiare lettere, quindi o hai voluto strumentalizzare questa cosa o non sei stato attento...

(Voci dall'Aula).

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Gruppo PPE:

Io penso che tu non sia stato attento, perché sei puntuale nelle tue cose, molto puntuale, poco sintetico ma molto puntuale sì..., anche io oggi sono poco sintetico e chiedo scusa.

Per quanto riguarda le missioni, ho ascoltato con attenzione ciò che ha detto il dottor Romeo e condivido, condivido buona parte, anzi, molto probabilmente ha omesso diverse cose che comunque erano nelle intenzioni di dire per non tediare di più il Consiglio Comunale, ma quando si parla si dà lo sprone alla Conferenza dei Sindaci di mettersi in andamento per pensare anche che esiste il sociale a Rovigo, e pare che non esista per la Conferenza dei Sindaci e per l'U.L.S.S. il sociale, pare che il sociale per l'U.L.S.S. sia la Cenerentola dei problemi socio-sanitari. Ha ragione il dottor Romeo quando dice queste cose, quando dice che è ora di riattivare, perché c'erano, i Centri Diurni, ha ragione il dottor Romeo quando dice che l'Ente deve aprirsi al territorio e fa degli esempi come i pasti caldi, come l'assistenza domiciliare, come - nessuno lo dice - la necessità di fare una iniezione di insulina, non c'è nessuno che va a fare la iniezione di insulina agli anziani che sono a casa, non c'è nessuno o altrimenti ci sono ma a pagamento. Queste sono le cose, l'apertura al territorio, i bagni assistiti. Questa è l'apertura al territorio, ma non possiamo dire...

(Voci dall'Aula).

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Per cortesia...

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Gruppo PPE:

Se lo dico vuol dire che ho esperienza personale, altrimenti non lo direi, a qualcuno sono andato io a farglielo personalmente... Ho perso un po' il filo. Stavo dicendo l'intervento del Consigliere Ruzzante, ecco, queste cose, anche se non esplicitamente dette nei termini in cui le ho dette io, ci sono all'articolo 3 dello Statuto, ci sono tutte, ci sono tutte queste cose. C'è l'altro articolo dove il parere della Giunta ha detto di eliminare i semi e autosufficienti, ci sono, ma perché si è voluto eliminare i semi e autosufficienti? È inspiegabile per me, perché quando si parla di semi-

autosufficienza, si parla normalmente di persone che sì, possono essere dentro la struttura, ma la maggior parte è fuori la struttura e questi hanno bisogno del nostro aiuto, perché altrimenti si accelera il processo di non autosufficienza, questo è il problema. Allora, quando abbiamo valutato lo Statuto e io spero che il Sindaco ne faccia riferimento, perché l'aveva detto sulla stampa, quando abbiamo dato questo parere allo Statuto, abbiamo pensato a queste cose? Quando abbiamo un po' stravolto l'articolo 3 dello Statuto, abbiamo pensato a queste cose? Questa è la mission ed è a questo che dobbiamo stare attenti, perché rischiamo di predicare bene e di razzolare male, cerchiamo invece di predicare meglio, meno e lavorare un po' di più. Grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie a lei Consigliere Albertino Stocco. Abbiamo ancora gli interventi del Consigliere Mazzo e del Consigliere Angelo Montagnolo. Se per le ore 20.00 siamo in grado di chiudere questa lunghissima seduta...

(Voci dall'Aula).

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Perché c'è ovviamente l'intervento del Signor Sindaco, dell'Assessore Moschin, le repliche, io vi ringrazio se riusciamo a stare dentro questi tempi. Prego Consigliere Mazzo.

MAZZO MARCELLO - Consigliere Gruppo D.S.:

Grazie Presidente, grazie Consiglieri colleghi per l'attenzione che avete rivolto finora a un argomento importante come quello che stiamo discutendo oggi. Io vorrei subito tranquillizzare il Consigliere Scaramozzino: non voglio assolutamente che mi vengano attribuiti meriti che non ho, il lavoro è stato fatto dalla Commissione e io mi sono soltanto preso l'onere di riferirlo e di inquadrare un po' le questioni. Ringrazio il Consigliere Borgato per le buone parole che ha avuto nei miei riguardi, queste mi fanno sicuramente piacere, ma non voglio prendermi meriti che probabilmente non ho, però un merito voglio prendermi, ma più che merito è un modello, un modo di operare che spero diventi prassi nei prossimi anni. Io credo che il ruolo delle Commissioni sia proprio questo, quello di andare a valutare in maniera approfondita le questioni, cercando di lasciare un po' da parte i nostri abiti mentali e qualche volta anche le nostre appartenenze per serenamente..., mi piace sempre usare questo avverbio, serenamente ragionare e lavorare con i colleghi di Commissione per cercare di inquadrare un problema e poi portarlo all'attenzione del Consiglio.

Ecco, io mi sono sforzato perché questo potesse avvenire, non ho fatto niente di più e credo che questo sia il metodo giusto, penso che le Commissioni debbano lavorare così e poi sta al Consiglio cogliere le provocazioni o cogliere le occasioni che la Commissione porta, o sta al Consiglio decidere che va bene lo stesso e andare avanti per un'altra strada.

Devo dire che ho apprezzato molto anche l'atteggiamento che c'è stato oggi da parte di tutti i Consiglieri, io oggi mi sono sentito molto meglio di tante altre volte, mi sono sentito molto meglio perché il clima era diverso e siccome le persone poi sono sempre le stesse, credo che però sia diverso, perché abbiamo toccato una questione che probabilmente ci sta molto più a cuore di tante altre, dove abbiamo tutti un po' dovuto fare la nostra parte. La giornata di oggi dal punto di vista emotivo mi impegna abbastanza, ha ragione il Consigliere Borgato che è riuscito a cogliere, con la lucida razionalità che lo contraddistingue, il profondo imbarazzo emotivo che io ho avuto come Presidente di Commissione e che ho anche oggi, perché la questione dell'IRAS la sento veramente come una questione importante per la nostra città e da quello che io ho potuto vedere, facendo politica da molto poco, facendola probabilmente male, ma da cittadino, da professionista della salute anche, mettiamola da questo punto di vista, io ho colto degli aspetti che sono caratterizzati da preoccupanti contraddizioni e questa cosa mi preoccupa un po'. E tutto quello che ho letto in questi giorni sui giornali e se poi uno va a farsi anche una ricerca non tanto approfondita e si va a leggere quello che è stato scritto nei mesi scorsi, vengono fuori dei toni così polemicci, di rissa, dei toni di

contrapposizione che non fanno bene, che non fanno bene alla città di Rovigo, che non fanno bene ai rodigini, che non fanno bene all'IRAS, che non fanno bene agli ospiti, che non fanno bene ai parenti degli ospiti e che non fanno bene neanche ai lavoratori, perché io non voglio fare del patetico paternalismo che caratterizza qualcuno di noi, io sono anche preoccupato per le condizioni di questi lavoratori, sono preoccupato perché per il tipo di lavoro che faccio io, che adesso inquadrano nelle helping profession, che sarebbero le professioni di aiuto, io so che cosa vuol dire lavorare in un clima ostile. Dottor Avanzi, io so che cosa vuol dire lavorare in un clima in cui non c'è la collaborazione, io so che cosa vuol dire lavorare in un clima in cui il sospetto regna sovrano. E allora questi lavoratori che non hanno fatto coreografia oggi, ma che hanno portato la loro testimonianza di lavoratori che non sono qua a protestare o a richiedere 50 o 100 euro di più al mese, sono qua anche per tutelare i nostri vecchi, perché l'ha detto prima credo il Consigliere Scaramozzino, loro hanno sulle loro spalle il rispetto dei nostri anziani e le culture che non rispettano gli anziani sono culture da poco e noi dobbiamo avere rispetto di questi lavoratori. Questi lavoratori potranno anche essere all'interno degli standard regionali, io non me ne intendo, ma se noi mettiamo questi lavoratori che dal punto di vista aritmetico sono perfetti, li mettiamo in un ambiente poco collaborante e ostile saranno sempre in difficoltà e se sono in difficoltà loro sono in difficoltà i nostri anziani.

Allora io ho preso atto che per gravi carenze organizzative e strutturali - scusate se leggo, ma io non ho la vis oratoria del collega Guarnieri e quindi devo leggere -, anche se abbiamo appreso che gravi carenze strutturali e organizzative hanno pregiudicato l'assegnazione dei 21 posti, io devo dire che probabilmente anche quel clima di diffidenza e di sospetto del CdA ha contribuito al non accreditamento, non sono solo carenze strutturali e organizzative, è un clima che dobbiamo superare. Io non ho nessuna soluzione in tasca e non riesco a proporre niente che possa andare bene per tutti, ma dico: "Dobbiamo superare questo clima difficile per tutti" e dobbiamo superarlo con le forze che abbiamo e le forze che abbiamo sono un forte impegno che questo Consiglio Comunale, che la nostra Amministrazione deve prendersi per garantire che qualcosa cambi all'interno - mi permetto di rivolgermi al dottor Romeo - di quel CdA, perché lei stesso, dottor Romeo, ha definito il clima del CdA come il clima umano torbido; non è possibile che i nostri anziani siano in qualche maniera coordinati da un CdA in cui il clima umano torbido prevalga. Le chiedo, a nome di questo Consiglio e a nome della maggioranza che rappresento in questo momento, di attivarsi perché questo venga superato presto, perché così è difficile andare avanti, è difficile pensare di collocare, di portare i nostri parenti all'IRAS. E io non vorrei che succedesse, che forse è successo, che qualcuno, per tutto quello che si è sentito dire, per tutte le polemiche che sono state portate avanti in questi mesi, abbia pensato che non era quello il luogo adatto per assicurare ricovero ai propri cari. Io spero che questo non sia capitato, perché se è capitato, beh, abbiamo delle responsabilità gravi, abbiamo delle responsabilità gravi come amministratori e allora come amministratori le chiediamo, le chiedo di attivarsi perché questo clima torbido venga meno al più presto, perché si riporti la serenità all'interno del CdA, perché si riporti la serenità tra i lavoratori, perché si riporti la serenità nei parenti e perché si riporti l'IRAS a situazioni simili a quelle di altri istituti per anziani, perché il problema che ha l'IRAS di Rovigo è come quello che ha l'istituto di anziani di Bassano, di Vicenza, di Treviso, di Canicattì e di Bolzano, le carenze di personale, sono carenze croniche che si registrano in tutti gli Enti. Ma allora a queste carenze croniche di personale noi dobbiamo far fronte con scelte serie dell'Amministrazione condivise dai lavoratori e dagli ospiti, o meglio, dai familiari degli ospiti. Questo le chiediamo dottor Romeo, le chiediamo di rendersi garante che questo accadrà, perché questo non è accaduto, questo non è accaduto.

Io mi scuso se ho alzato un po' il tono della voce, ma vi assicuro che alcuni Consiglieri di minoranza o di opposizione, ma alcuni Consiglieri lo sanno, perché ci siamo sentiti per telefono, anche se non apparteniamo allo stesso gruppo politico, sanno quanto mi stia a cuore questa questione, quanto sento responsabilità nella questione che in questi giorni mi ha impegnato, la questione dell'IRAS, che non è la questione del CdA, è la questione dell'IRAS nella sua globalità, è la questione dei lavoratori, è la questione degli ospiti, dei parenti degli ospiti, perché anche i parenti

degli ospiti devono essere assicurati. Non possiamo più ricevere lettere come quella che è stata protocollata ieri in cui ci si lamenta di situazioni gravissime, non possiamo più riceverle, abbiamo l'obbligo morale di non riceverle più.

E allora io credo che la politica con la "P" maiuscola, come diceva prima il Consigliere Stocco... voglio chiedere di far politica con la "P" maiuscola, perché se ho deciso di venire a spendere il mio tempo anche qua, piuttosto che stare con la mia famiglia o andare a fare le cose che mi piacciono di più, è perché credo che un impegno sociale è un impegno politico e in qualche maniera elevi l'essere umano. Allora le chiedo, dottor Romeo, di farsi garante che la politica con la "P" maiuscola, possa realizzare quanto le ho chiesto. Le chiedo che il CdA si prenda responsabilità di attuare le politiche per l'anziano serie che devono essere concordate con l'Amministrazione e che devono trovare verifica in questa Aula, le chiedo, da persona di onore quale è, di impegnarsi da subito perché il clima all'interno dell'IRAS cambi, perché se cambia il clima all'interno del CdA, cambia il clima all'interno dell'IRAS. Grazie e scusate per la foga.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Mazzo. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buson, prego Consigliere..., scusate mi sto sbagliando, devo rispettare l'ordine, ha chiesto di intervenire ancora da tanto tempo il Consigliere Montagnolo, chiedo scusa Angelo, porta pazienza.

MONTAGNOLO ANGELO - Consigliere Gruppo D.S.:

Ritengo che la sua presenza, Consigliere Romeo, non sia stata facile, non sia stata facile per la giornata che si doveva vivere e nel sostituire il Presidente, io ritengo che poi relazionerà in modo dettagliato al suo Presidente e se fossi in lei, Presidente Piccininno, io lo prenderei in contropiede, inviandogli il testo stenografico, il verbale della giornata all'IRAS, uno, per contraccambiare il piacere e favore apprezzato della documentazione che ci avete fornito, e poi perché questa giornata possa restare agli atti oltre che nei nostri uffici anche in quelli dell'IRAS e non si faccia negare la richiesta. Questo è l'invito, l'invio, non dimostriamo che teniamo i cassetti chiusi con le nostre carte solo per utilizzo interno, mettiamolo a disposizione innanzitutto, oltre che per noi anche per l'IRAS. E c'è da parte anche mia lo sforzo di guardare avanti, come è emerso d'altra parte, pressoché unanime, da parte di tutti gli interventi del Consiglio Comunale, fatto salvo, ma può essere anche che mi sbagli, di un singolo intervento, c'è stato, via via che sono seguiti i lavori, questo impegno, ossia di rilanciare l'esistente e non fare opera di demolizione. Credo che sia stato un po' l'auspicio di tutti, fatto salvo, lo ripeto, può essere che abbia capito male, di qualche singolo intervento.

E ho apprezzato, direttore Avanzi, la presentazione delle schede, in modo particolare anche laddove è previsto che vi sia una valutazione del clima organizzativo con una rilevazione annuale sulle percezioni del personale dipendente in relazione all'ambiente in cui lavoravano. Se noi riusciamo a dare un esito soddisfacente, facciamo già dei passi avanti, probabilmente questo ce lo dirà in futuro, non resteremo in attesa. Perché dicevo che era difficile il compito del Consigliere Romeo? Perché con quello che è stato prodotto sino ad oggi ma non in funzione anche di quelle schede che sono state proiettate, restiamo in attesa di vedere l'esito, anche se il Consigliere Romeo è qui in virtù e in funzione di una richiesta, anche se solo di una parte del Consiglio Comunale, di discutere dell'argomento, sarebbe stato diverso se ci fossimo trovati tra un paio di mesi, con un clima e con un tenore diverso. Ma sta nelle cose che laddove la Amministrazione Comunale ha delle partecipazioni, è coinvolta direttamente così come è stato nel passato, con l'IRAS, con l'Interporto, con il Cen.Ser, con la ASM, giocoforza ogni uno o due anni dobbiamo vederci ed è opportuno, è positivo questo aspetto. Vi è stata la richiesta dell'amico, del Consigliere Zangirolami, quella di sentire anche più voci in questa giornata del CdA. Non ho capito bene, Consigliere Zangirolami, se l'invito era rivolto ad un'eventuale autorizzazione o al Consiglio Comunale o alla Presidenza, io non ho capito bene. Io una risposta l'avrei per la tua richiesta, però ritengo che meglio di me saprà rispondere il Presidente del Consiglio su questo, anche perché non vorrei rispondere io quando titolati sono altri, che hanno capacità di rispondere anche a questa richiesta.

Ritengo anche che sia giusto in questa circostanza, o lei, dottor Romeo, o il Sindaco cogliere l'occasione di dirci a che punto è l'iter della procedura della revisione dello Statuto, Statuto che è stato presentato a questa Amministrazione Comunale, in cui sono stati coinvolte due Commissioni, la Seconda e la Sesta, dove hanno espresso i loro pareri, le loro valutazioni, ne facevo anche parte, dando un contributo che poi è stato ripreso in gran parte dalla Giunta e quindi dovrebbe essere stato restituito. Sarebbe opportuno conoscere quanto è stato accolto e a che punto è il lavoro che è stato prodotto. Sarebbe opportuno cogliere questo momento e illustrarlo al Consiglio Comunale, non lo so se lei o se il Sindaco quando viene potrà riferire al Presidente del Consiglio, a questa richiesta, perché è stato in un certo qual modo toccato questo aspetto anche da parte degli altri interventi.

E per la ragione che è stata dimostrata consapevolezza e maturità da questo Consiglio Comunale nella giornata odierna e allacciandomi, sembrerebbe quasi quasi che ci fossimo messi d'accordo, ma ne accennavo prima al mio Capogruppo, che il lavoro prodotto dalla Seconda Commissione che è stato letto in gran parte dal Presidente di questa Commissione, Consigliere Mazzo, che poi è scaturito un suo secondo intervento con delle riflessioni, con dei contenuti concreti, dettati in virtù anche della sua concretezza, della sua competenza, tanto più che opera nel settore sociale che fosse un punto di partenza per tutto il Consiglio Comunale, ecco, si potrebbe, non so se chiudere i lavori ma rilanciare quanto... non guardo il Consigliere Mazzo come appartenente del mio gruppo, anche se pure indipendente, tanto meno come Consigliere di maggioranza, ma bensì come Presidente della Commissione dove gli sono stati riconosciuti i valori che è stato capace di esprimere nella giornata di oggi, che sia questo il punto di rilancio per far crescere questa struttura dell'IRAS a cui tutto il Consiglio tiene.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere Montagnolo. Ha chiesto di intervenire per formulare due brevi domande, per cortesia stiamo dentro i tempi strettissimi, perché non ce la facciamo altrimenti a terminare, dando la possibilità ai nostri ospiti di interloquire con il Consiglio Comunale, la prego Pavarin.

PAVARIN CRISTIANO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

Solamente un paio di domande di tipo tecnico al dottor Avanzi relativamente al bilancio, la previsione di bilancio. Abbiamo dato un'occhiata veloce a quella che è la previsione di bilancio del 2007 e siamo un attimo preoccupati per alcune cose sulle quali vorremmo un chiarimento. Innanzitutto vorremmo sapere...

(Voci dall'Aula).

PAVARIN CRISTIANO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

C'è una bozza di previsione. Sostanzialmente tra la voce Entrate, sono già citati i 21 posti accreditabili dalla Regione, nella voce Entrate c'è già questo accreditamento; poi, per quanto riguarda la quota sanitaria che la Regione rimborsa, in pratica è previsto un rimborso del 3 per cento rispetto a ogni ospite, mentre recentemente la Finanziaria approvata dalla Regione Veneto ha ridotto, perché la Regione Veneto ha ridotto questi trasferimenti al 2,5 per cento, per cui questo provoca probabilmente un problema di bilancio anche all'IRAS. Dopodiché vengono ipotizzati un aumento di 11 posti letto, tra cui 5 cosiddetti temporanei, persone che pagano una quota più alta di 65 euro rispetto agli altri e anche questo è un qualcosa di ipotetico, volevo sentire se la struttura è già preparata ad ospitare eventualmente questi nuovi 11 posti, perché è importante sapere.

E poi c'è un'altra questione che magari non è emersa dal dibattito di oggi, ma che preoccupa anche dal punto di vista della gestione economica, sappiamo che c'è un contenzioso aperto da alcuni anni con un ex direttore, dottor Bongiorno, il quale sembra, anche su questo volevamo sapere, ha chiesto un indennizzo all'Ente, nel momento in cui avesse ragione, venisse comprovata la sua ragione, diventa anche questo un problema, per cui vorremmo capire tutto questo insieme di voci e da un conto così ipotico che facciamo noi, va a compromettere la voce Entrate per circa 400 mila euro,

più o meno, soldi più, soldi meno, per cui se la previsione di bilancio è in linea con l'assestato del 2006, siamo anche preoccupati da questo perché poi facciamo tanti ragionamenti ma poi se mancano le risorse per poter gestire, non parlo dal punto di vista straordinario, tutti i lavori che dovranno essere eseguiti per forza di cose a Casa Serena che quella è una voce straordinaria, parlo proprio dell'ordinario, per cui sarebbe importante capire in che modo vengono previste queste voci e eventualmente, nel momento in cui non esistesse o non fosse praticabile questa strada, quali sarebbero i tagli per portare il bilancio verso lo zero.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Gli ultimi tre interventi, poi non ci sono più richieste e chiudiamo qui le richieste di intervento. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Masin, poi il Consigliere Buson e poi il Consigliere Osti, prego Consigliere Masin.

MASIN MATTEO - Consigliere Gruppo Rifondazione Comunista:

Questa mattina c'era qualcuno, mi riferisco a Aldo che non vedo più, che si domandava quale fosse in fin dei conti la posizione nostra di Rifondazione rispetto all'attuale situazione che emerge in quell'Istituto, all'IRAS. Io ho già detto che la nostra posizione non era quella espressa leggendo il comunicato, quella lì era solamente per dar voce a chi non poteva averla, ma sarebbe stata data dal seguito del dibattito, infatti noi ci teniamo a ribadire che in ogni caso stiamo dalla parte della legalità e siamo anche dalla parte della credibilità, perché, come diceva giustamente il collega Mazzo, carenze di organico si possono riscontrare a tutte le latitudini, però bisogna essere anche in grado di capire che se c'è tanto vento, vuol dire che qualcosa lo muove. E allora sta certo a cuore a noi la serenità dell'istituto, però ci sono dei fatti, delle situazioni... Quando ci troviamo in una tal data, faccio un esempio, di giugno, mancando un paio di operatori, di fatto l'alzata che dovrebbe risolversi entro un'ora, un'ora e mezzo, massimo due, si protrae fino alle 11.00, permettetemi, qualcosa succede. Se per fare un'alzata i tempi sono tanto ristretti che bisogna starci dentro in 9 minuti, lei dottor Avanzi che è del mestiere mi insegna che non è proprio così facile parlare di una carenza di organico naturale o comunque fisiologica. Ci interessa la trasparenza sugli atti.

Allora, quando sentiamo la cosiddetta minoranza del CdA che si appella alla trasparenza perché non è in grado di avere quei dati che servirebbero per essere tranquilli nel loro espletamento delle mansioni, mi vengono in mente le battaglie che facevo io, 2-3 anni fa sempre con il comitato di pietra, Moretto che ci negava sistematicamente gli atti, arrivando addirittura a una situazione direi paradossale, due anni fa, a novembre, qua in Aula, ci sono dati, diremmo in Veneto di (battuta cappeo) tra lui e l'allora Sindaco Avezzù, su chi aveva dato gli atti a chi. Io non c'ero, non ho potuto ribattere, mi è stato detto da terzi che il collega Avezzù aveva riportato di aver dato quegli atti che cercavamo disperatamente i bilanci all'allora Capogruppo di Rifondazione, mai visti e li avevo chiesti anch'io.

Ci preme poi il rispetto dei ruoli, allora ci giunge voce che il Presidente si crede di essere il padrone lì dentro, crede di essere diventato il padrone e difatti invade le sfere di competenze del direttore. Entra ed esce, si presenta non invitato a riunioni sindacali, quindi non mi sembra che sia rispettoso dei ruoli di ognuno.

Andiamo allo Statuto. Per noi lo Statuto è inopportuno, è inopportuno perché arriva in un momento particolare, ormai è da tempo che si sta aspettando da parte della Commissione Regionale un disegno di Legge regionale attuativa della 207 del 2001, che sarebbe la legge di riferimento al 328 che è quello quadro, non capiamo per quale motivo anticipare i tempi, oppure lo capiamo, perché se noi leggiamo lo Statuto, lo ritroviamo ritagliato a misura su un'unica persona che è quella del Presidente Moretto e quanto meno ci sembra intempestiva la situazione, comunque ci preme sottolineare che se non altro il Comune, almeno dal mio punto di vista, ha tentato di dare in extremis, diciamo una valenza propria anche rivendicando quel ruolo che in fin dei conti gli spetterebbe di indirizzo, anche se di fatto c'è piena autonomia da parte dell'istituto, ma con la nomina il Sindaco di fatto, prevederebbe che l'indirizzo viene dato da questo Ente. E allora a questo

punto qua, speriamo che quello che è stato licenziato dal CdA dell'IRAS sia in linea con quello che si aspetta questo Ente, cioè con le indicazioni riportate dalla Giunta Comunale, anche se personalmente continuo a pensare che sarebbe stato il Consiglio deputato a farlo.

Ho sentito anche colleghi di minoranza, in questo caso mi riferisco a Turcato e poi anche a Piscopo, parlare di assunzioni di responsabilità. Io concordo con Piscopo che se uno non è d'accordo con la politica di un'azienda, di un Ente, di un Istituto ha anche la possibilità di fare un passo indietro e di dissociarsi rassegnando le dimissioni. Io non so se i due Consiglieri di minoranza sono organici ai partiti originari che li avevano nominati, non so se la Massari risponde al suo partito, se Contiero anche, però io penso che se a loro sta cuore la situazione dell'istituto, se si capisce sempre di più che la rissosità in qualche maniera partecipa a compromettere l'immagine di questo istituto, partendo dal presupposto che l'istituto resta e i Consiglieri o prima o dopo se ne vanno, potrebbero fare un passo indietro. C'è qualcuno che dovrebbe fare un passo indietro, io vorrei che ci fosse qualcuno che fa un passo avanti, in questo caso noi dovremmo fare un passo avanti e impegnarci fortemente, in questo caso abbiamo una Commissione che ha ben lavorato, abbiamo un Assessore ai Servizi Sociali che è preposto, impegnerei questi due soggetti a verificare periodicamente se quanto è emerso questa sera può avere un seguito positivo e a favore delle politiche per gli anziani e anche verso la risoluzione di questa conflittualità che è solamente dannosa.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Masin. Prego Consigliere Dante Buson.

BUSON DANTE - Consigliere Gruppo Margherita:

Grazie Presidente, anch'io brevemente sono consapevole che poi stiamo tutti attendendo le risposte del dottor Romeo e del dottor Avanzi, quindi cercherò brevemente. Mi unisco a quanti prima di me, hanno affermato che oggi è una giornata utile, è una giornata importante, quindi non è stata una perdita di tempo. Condivido che un argomento così importante come quello dell'IRAS meriti una giornata come questa e magari anche nel prossimo futuro altri momenti di riflessione e di dibattito che sono sempre necessari. L'importanza di questo dibattito emerge dal fatto che per la prima volta, per questa Amministrazione, abbiamo potuto ascoltare dalle parole del dottor Avanzi, che ringrazio, quello che è l'attuale assetto gestionale e di attività che l'IRAS ha in mente di fare per i prossimi mesi. Contemporaneamente sempre in sede istituzionale non posso dimenticare che con grande dignità e compostezza abbiamo assistito ad una testimonianza di disagio e di malessere da parte dei lavoratori che questo Consiglio non può non prendere in considerazione. Quindi stessa dignità alle parole dei rappresentanti del Consiglio di Amministrazione che ci hanno illustrato la struttura e le sue potenzialità, stessa dignità a questa presenza silenziosa, ma significativa di chi vi lavora e che chiede a noi Consiglieri comunali di prenderla in considerazione per delle azioni positive.

Detto questo, condivido le parole che ha detto il Consigliere Albertino Stocco, l'IRAS non può essere un problema, lasciamo stare al di là della convocazione, ma il significato è chiaro e mi pare sia emerso da tutti gli interventi dei colleghi Consiglieri. IRAS, anche se può sembrare una banalità, è oggi una importante risorsa per questa città, per questa comunità e mi pare sia emerso da tutti gli interventi. È chiaro, a mio parere, che se siamo tutti concordi che IRAS oggi rappresenta una importante risorsa, una importante potenzialità, quali sono le condizioni perché si possa esprimere veramente un'azione di servizio, un'azione qualitativa nei confronti degli utenti e degli anziani. A mio modo di vedere le condizioni sono due: una sinergia tra tutti i soggetti che possono e che devono essere coinvolti, il Comune in primo luogo, che sono convinto che nei prossimi anni farà la propria parte, ma non dimentichiamoci l'A.S.L. 18, non dimentichiamoci la Fondazione, non dimentichiamoci anche la Regione. Sono consapevole e credo che solo se questi soggetti sapranno dialogare nel rispetto delle proprie competenze, l'IRAS potrà esprimere tutte le sue risorse e tutte le sue capacità. Ma non dimentichiamoci nemmeno che per un'azione positiva anche il clima interno è estremamente significativo, qualsiasi Ente ha bisogno che vi sia armonia. Quindi dal Consiglio di

Amministrazione in primis, ai nuclei del direttore, dei dirigenti, al personale, è importante che vi sia un concordare tra queste persone gli intenti e le finalità, è estremamente importante.

Arrivo al termine, Presidente. Mi unisco nell'invito che ha fatto il Presidente Mazzo, chiedo che quindi tutte le sensibilità, l'attenzione, la positività che è emersa in questa giornata, sia fatta propria, attraverso il Consigliere delegato, dottor Romeo e sia trasferita al CdA. Quindi prego il dottor Romeo di trasferire al CdA dell'IRAS ciò che è emerso in questa giornata e chiedo - attraverso il dottor Romeo - che ci aiuti, attraverso l'azione futura a costruire quel rapporto necessario di collaborazione e di fiducia che ci deve essere tra la città capoluogo e questa istituzione che è estremamente importante, attraverso una condivisione delle progettualità e attraverso una azione che rispetti le linee politiche, le linee di indirizzo che questo Consiglio, sarà il Consiglio o sarà la Commissione, ha il dovere di condividere e di esprimere. Ma non solo, non so se sia già presente, se sia già attivato, chiedo appunto per ricercare quell'armonia tra il personale che è il motore fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi, sia aperto, non so se esiste già un tavolo di confronto tra il direttore e i dirigenti e il personale perché le voci, la presenza che noi abbiamo sentito oggi, sono voci e presenze che necessitano di risposte.

Condivido che in questa fase il collegamento tra il Consiglio Comunale, che rappresenta la città, e gli amministratori dell'IRAS si è tenuto ma penso anche per ragioni di facilità, dalla Commissione consiliare presieduta da Mazzo, sicuramente anche dall'Assessore, in modo che la Commissione sia a stretto contatto con i lavori, con le iniziative e con quanto questo CdA avrà intenzione di fare sempre in sintonia con le linee di indirizzo che emergeranno dall'Amministrazione e io chiedo, se è possibile, che questa Commissione partecipi, non fisicamente ma sia attenta anche a questa evoluzione dei rapporti tra dirigenza e personale che io auspico ritornino nella normalità nel giro di poche settimane perché stiamo lavorando tutti per un obiettivo comune. Grazie Presidente.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio. Ha chiesto di intervenire, l'ultimo intervento, il Consigliere Gigi Osti, prego Consigliere.

OSTI LUIGI - Consigliere Gruppo D.S.:

Io sarò brevissimo perché sposo con assoluta condivisione gli interventi che mi hanno preceduto del collega, Presidente di Commissione Marcello Mazzo e del collega Capogruppo della Margherita Dante Buson, quindi prego di aggiungere ai loro nome il mio nome, perché li condivido perfettamente. Mi preme però sottolineare in questa occasione due aspetti che per me sono stati di difficile comprensione oggi: 1) l'atteggiamento di stragrande condivisione su tutti gli interventi, ma quando si parla di anziani, quando si parla di questo argomento bisogna fare il massimo sforzo per non essere provocatori, per non scendere nel farsesco e per evitare di fare i giullari e i buffoni. Io in questa mattinata, in questa giornata, in un intervento particolare ho colto una condizione che non aveva niente a che fare con lo spirito con il quale noi siamo stati a discutere di questo argomento tutta questa giornata. Ci tenevo a dire queste cose perché tanto più alto, come ci suggeriva Scaramozzino, è l'impegno che noi mettiamo nella nostra società, tanto maggiore dovrebbe essere l'attenzione ai termini che usiamo, ai termini e ai comportamenti.

Allora io respingo, ci ho pensato oggi a pranzo, quando sono andato via, l'intervento del Consigliere Guarnieri, lo respingo con forza, con determinazione perché è stato l'unico che è andato fuori dallo spirito con il quale tutti, tutti avete trattato l'argomento, con spirito di collaborazione, con lo spirito di lungimiranza, con lo spirito giusto.

Un'altra considerazione la devo fare sul tema che ha puntato il collega Stocco. È vero, l'IRAS non è un problema, sull'IRAS c'è un ragionamento, è un ragionamento che la politica deve svolgere ed è probabilmente la politica con la "P" maiuscola a cui faceva riferimento Marcello Mazzo, che deve risolvere. Attenzione, però, non scadiamo nel luogo comune di dire che la partitocrazia è stata l'elemento che ha caratterizzato i problemi che sono nati in questi anni all'IRAS, forse analizzando meglio le persone che hanno rappresentato quell'Ente in questi anni, probabilmente troviamo una

soluzione o una giustificazione; non sempre la partitocrazia o la politica fatta dai partiti conduce a cose di questa natura. Per cui io sposo completamente l'invito che veniva sollecitato accuratamente dal Presidente della Seconda Commissione Marcello Mazzo ad investire chi oggi, in questa sede, in questa Aula, rappresenta l'IRAS, in una azione sinergica di collaborazione per fare in modo di tirare fuori dalle secche un dibattito che è stato in questi ultimi anni abbastanza penoso. La disponibilità di questa Amministrazione mi pare che ci sia e sia ampia, nelle parole del dottor Romeo che rappresenta il Consiglio di Amministrazione, questa mattina abbiamo colto anche la disponibilità del Consiglio di Amministrazione dell'IRAS, bene, io mi auguro che l'invito e la sollecitazione a lavorare in maniera sinergica su un tema così importante per la nostra città, ma non solo, l'IRAS non è un patrimonio della sola nostra città, è un patrimonio di questa provincia, è un patrimonio grande è doveroso, che questo argomento lo trattiamo bene in sinergia e tutti insieme. Ho finito.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Prima di dare la parola all'Assessore Moschin per il suo intervento, chiede la parola per una precisazione il Consigliere Zangirolami... Avevamo chiuso il dibattito...

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Mi sembra che i due esponenti di Rifondazione Comunista abbiano fatto due interventi, due interventi cadauno...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Chiudere la discussione e poi riaprirla, questo non va bene, adesso le do i 3-4 minuti..., la prego 2 minuti.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Alcune considerazioni, mi consenta Presidente, io ho condiviso buona parte dell'intervento del Presidente Mazzo, però non ci sto ad un fatto perché non si può scappare dinanzi a quelle che sono delle responsabilità politiche, non ci si può nascondere. È singolare che lei in tutte le sue osservazioni abbia responsabilizzato, solamente erano dirette al Senatore Romeo, però sotto un profilo esclusivamente politico, e lei dottor Mazzo, Consigliere Mazzo o Presidente Mazzo, è qui comunque anche in veste di politico, perché fa politica, allora il Senatore Romeo è sì oggi qui a rappresentare l'Ente IRAS, ma sotto il profilo politico, il Senatore Romeo è uno delle massime espressioni dell'attuale maggioranza che sta governando questa città e questo Ente, lei è parte integrante della stessa maggioranza, per cui che cosa stiamo facendo il gioco a nascondino?

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Consigliere Zangirolami non dobbiamo riaprire la discussione, l'abbiamo chiusa...

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Mi consenta, se è possibile, se queste sono le regole che valgono per tutti, di fare il mio ulteriore intervento, altrimenti prendo atto di una discriminazione che lei fa, se non vuole creare una discriminazione mi deve consentire di fare il mio intervento, così è mio diritto farlo...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

È che ho dichiarato chiusa la discussione e quindi non è possibile riaprirla, se vuole intervenire per precisare qualcosa è un conto, ma se il suo intervento riapre la discussione non va bene.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Io prendo atto e sono consapevole di essere poco simpatico, Presidente, però lei prima ha dato e annunciato possibilità di poter replicare rispetto a questo intervento...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

E avrebbe potuto chiedere la parola.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Ha persino enunciato che si era convenuti a una massima elasticità per questa giornata e in deroga rispetto a quelli che sono...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Va bene, utilizzi per cortesia i suoi tre minuti e poi chiudiamo la discussione.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Gruppo A.N.:

Politicamente non potevo accettare di chiudere la giornata in questo modo. Allora, se degli impegni si possono assumere e volete assumere e siete realmente pronti ad assumerli, perché, al di là delle parole, non ci dimostrate qualche fatto concreto? Ora, al di là di prendere atto poi sono comunque in attesa delle risposte del Signor Sindaco, ma mi sembra di capire anche dall'intervento di Buson e altri che si dia per scontato e quindi per superato il fatto che vi riconosciate in questo CdA, bene, ne prendo atto, la città ne prenderà atto, se è così, se non è così battete un colpo, ditelo, fate qualcosa, pronunciatevi. Ma al di là delle belle parole, in cui posso anche riconoscermi, quali sono le azioni concrete? Perché mi risulta e mi sembra di capire che non ci sia nessun presupposto affinché questa Istituzione stanzi nemmeno un cent a favore dell'Istituzione IRAS, perché il signor Sindaco prima ha parlato di Fondazione, ha parlato di Regione, ha parlato di altre realtà. Vediamo realmente quanto ci credete, iniziamo a impegnarci e a prevedere un impegno concreto anche in termini economici per andare a risolvere i problemi che abbiamo sentito, di cui siamo stati in qualche modo coinvolti, interessati a quest'oggi e diteci quale è la vostra posizione, che cosa intendete fare.

Poi, al di là di pronunciarsi e auspicare il massimo clima di collaborazione, siamo tutti disponibili, siamo pronti e siamo qui a parlarne, però, per quanto riguarda anche la famosa questione dei servizi da dare in gestione all'IRAS su una prospettiva di costruire assieme, mi auguro un progetto di finanza o un'ipotesi di progetto di Finanza, questi sono, almeno una proposta concreta su questi argomenti ce la volete dire o no? Come pensate di risolvere il problema di Casa Serena? Come pensate di creare quei presupposti per mettervi a norma, affinché la Regione possa accreditare i 21 posti letto? Come pensate di trovare, reperire quelle risorse finanziarie che servono per dare quelle risposte che i dipendenti attendono per aumentare il livello del personale, quand'anche fanno una rivisitazione della pianta organica e quant'altro? Sono risposte che spettano a tutti noi, ma spettano in primis a chi ha la responsabilità di governare.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio. Per gli interventi non c'è più spazio, mi dispiace...

(Voci dall'Aula).

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Ognuno interviene per le cose che ha da dire, parimenti all'intervento di Guarnieri ce ne sono stati altri, non solo quello del Consigliere Osti, che lei poi ha avuto la possibilità di ascoltare, quindi se dovessimo replicare a tutti gli interventi, diventerebbe poi faticosissimo gestire questo Consiglio Comunale. Per cortesia, abbiamo chiuso il dibattito, adesso intervorranno nell'ordine l'Assessore..., mi dispiace, posso apparire sgradevole, però non va bene, l'Assessore Moschin e poi, nell'ordine che decideranno loro, il Presidente e il direttore Avanzi. Poi naturalmente chiuderà il Sindaco, quindi a molte domande poste al Sindaco darà risposte il Sindaco stesso. Prego Assessore.

MOSCHIN GIANCARLO - Assessore:

Io volevo dire che quest'oggi noi non abbiamo tenuto un Consiglio Comunale inutile, io credo sia stato un Consiglio Comunale utile, facciamo salvi, diciamo gli ultimi passaggi che hanno visto riprendere, riassumere una funzione del ruolo di opposizione da parte del Consigliere Zangirolami, forse stimolato, anche io vorrei salvaguardare invece quelli che sono stati tutti gli interventi di oggi fatti dai Consiglieri comunali, indipendentemente dalla loro collocazione politica, perché avevano un obiettivo ed è stato raggiunto, secondo me, quindi è stato un Consiglio Comunale utile, spetta a noi non farlo e trasformarlo in un teatrino, come è stato detto, è stato utile e importante che si è parlato fuori dagli schemi.

Abbiamo una politica del sociale che è rivolta in questo settore specifico agli anziani, c'è una struttura, ringraziamo i rappresentanti dell'IRAS, direttore compreso, il direttore Romeo, che hanno illustrato quella che è la situazione, diciamo, con la loro relazione, all'interno degli istituti e però dopo attorno a questo si è sviluppato un dibattito che è incentrato particolarmente sulla attenzione dovuta all'anziano, a quello che è stato il ragionamento così fatto da tantissima parte dei Consiglieri comunali, l'attenzione anche di quello che è il ruolo, la funzione del personale. Non ho bisogno di aggiungere altro, è stato già detto molto bene che in un ambiente sereno si lavora serenamente, si rende di più e quindi si dà di più a chi ha bisogno di essere servito.

A me preme sottolineare una cosa: l'attenzione all'IRAS e anche però l'attenzione al territorio ed è stato affrontato, è stato toccato questo tema ed è utile e opportuno riprenderlo, fa parte di un'ipotesi, di un disegno che si vuole costruire passo dopo passo e lo dico chiaramente anche al Consigliere Avezzù che in 6-7 mesi non si cambia il mondo. Se uno avesse proposto, non so, in 7 mesi, sarebbe un supponente, un arrogante e un ignorante, perché così sarebbe giudicato uno che avesse la presunzione di cambiare il mondo in 7 mesi. Le cose verranno, ci sarà l'opportunità di verificare la continuità di una politica rivolta alla persona e la possibilità di verificare la discontinuità di una politica rivolta alla persona, queste cose vanno dette. Allora abbiate pazienza, io sono modesto, umile e ho apprezzato, la Giunta ha apprezzato quello che è stato il lavoro fatto dall'ex Assessore ai Servizi Sociali, soprattutto nella parte condivisa che non abbiamo mai mancato di sottolineare, anche facendo parte dell'opposizione a suo tempo, questo è un aspetto che non va dimenticato e non si tratta di tagliare nastri, di continuare sulla falsariga di quello che è già stato fatto, no, si tratta di attuare la politica condivisa, e un'altra cosa, se è condivisa la si porta avanti con maggior passione e con intensità. Verrà il momento della discontinuità, io credo che sia giusto dirlo, anticiparlo c'è e non è dovuto ad un fatto di vendetta, è solamente divisione, è percorsi.

Allora, la collocazione dell'anziano in struttura sul territorio, noi dobbiamo pensare a quello che è stato detto poco fa, che è stato richiamato, è stato detto ed è contenuto all'interno dello Statuto, del nuovo Statuto che è dentro nella nuova Legge Regionale, anche attorno al discorso del servizio agli anziani, l'anziano non deve essere per forza di cosa collocato in struttura, deve per sua scelta, scegliere o stare a casa propria o servirsi di questa struttura, deve essere rispettato per il suo passato e quello che ha dato. Questa mattina il Consigliere Maldi faceva delle considerazioni, forse prendendo lo spunto da quello che è contenuto del nuovo Statuto, ma anche da tutti i ragionamenti che si fanno e quella che è l'esperienza degli altri che stanno fuori provincia, fuori regione. Noi non dobbiamo vergognarci di dire che vogliamo imparare, apprendere, anche perché gli altri ci sovrastano, sono più avanti di noi e tutto ciò che è utile per fare una politica sana, attenta e intelligente, va fatto e va seguito.

Mi pare che c'è una cultura, una cultura che ci appartiene ed è quella della attenzione alla terza età, è quella dell'attenzione al lavoro in un ambiente pacifico e sereno e ci accomuna tutti. Ho visto e abbiamo sentito, maggioranza e opposizione, i Consiglieri comunali sono accomunati tutti da questo spirito ed è importante saper superare questi steccati in questo momento nel quale ci si chiama a raccolta tutti, a svolgere una propria mansione e una propria funzione. Volevo anche fare un passaggio su quella che è la possibilità di sviluppare un ruolo e una funzione, perché questa mattina nella relazione il dottor Romeo l'ha citato, più sarà intenso il rapporto tra Comune e IRAS,

attraverso il Consiglio Comunale, la Commissione e quant'altro si è voluto dire questa sera, più sarà forte la posizione all'interno di quello strumento che è deputato a governare queste politiche.

Io credo che sia importante, allora dobbiamo parlarci, ragionare, decidere insieme, mettere insieme le risorse, le sinergie, mettere in sinergia queste risorse, sono questi gli elementi che ci accompagnano, che ci debbono accomunare, che ci debbono tenere vigili. Ed è giusto il richiamo che è stato fatto poco fa, quello di vedere, di verificare tra non molto quello che è il passaggio che è stato compiuto in Consiglio Comunale oggi, se non vogliamo che le parole dette qui in questa sera, questa mattina, siano solo teatrino, io non credo che lo siano, c'è un salto di qualità ed è importante e va tenuto presente.

Io sono di parola, Presidente, le cose che dovrei dire sarebbero tante altre, ma sono già state dette, io sono pronto a collaborare, così come ho collaborato con la Commissione, così facendo da interfaccia con Giunta, Consiglio Comunale, e Commissione quindi avrei voluto aggiungere altre mie considerazioni di carattere politico e personale ma a me preme che sia avvenuto questo dibattito così intenso. Questa mattina quando ha cominciato a parlare il Consigliere Bedendo è stato il primo, non l'unico, il primo che ha dato il "la" a una maniera di porsi costruttiva, attenta da Consigliere Comunale, da persona chiamata a governare la cosa pubblica, si governa anche stando all'opposizione, l'abbiamo sempre detto e lo ripetiamo, e ha dato un esempio altissimo ed è stata una fortuna, è stato veramente un lato positivo che tutta una serie di altri interventi si siano collegati e abbiano seguito la stessa strada, lo stesso percorso che ha indicato questa mattina il Consigliere Bedendo perché onestamente è stato il primo che in termini molto pacati ha illustrato la sua posizione, si è immedesimato nella condizione del primo cittadino di Rovigo, quando ha fatto delle ipotesi di servizio alle persone della terza età.

Io vorrei concludere ancora ribadendo quello che è il mio atteggiamento costruttivo di collaborazione estrema che va al di là del rapporto tra noi, Giunta, Assessore, Sindaco e Commissione, va al di là per arrivare ad avere un rapporto costante e continuo con il Consiglio di Amministrazione dell'IRAS, perché credo che parlandoci, solo parlandoci, solo confrontandoci, solo ragionando assieme si possono evitare degli errori, si capisce, si lavora assieme e si fanno tutte quelle cose che sono state ricordate qua questa sera da voi tutti, grazie.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie Assessore Moschin. Con questo intervento sommano a 23 gli interventi di questa giornata, quindi un po' di lavoro l'abbiamo prodotto. Io vi ringrazio, ringrazio tutti. Risponderò immagino alle domande il direttore Avanzi, poi chiude, per quanto concerne l'IRAS, il Consigliere Domenico Romeo e a conclusione dei lavori interviene il Sindaco. Prego direttore.

DOTTOR AVANZI - Direttore IRAS:

Io andrò veloce, quindi facciamo presto, quindi mi scuso se le risposte non saranno..., io però cerco di dare risposte precise.

Sulle ferie, ne hanno parlato diversi Consiglieri. Allora, l'idea è di smaltire le ferie, iniziare a smaltire le ferie arretrate nel senso di assumere delle persone e mandare in ferie le persone che hanno molte ore di arretrato, secondo un criterio che definiremo insieme.

Il ragionamento a cui faceva anche riferimento il Consigliere Fiorenzato, quindi non si tratta di non far godere le ferie, nei piani di lavoro di quest'anno, io ho già parlato in questo senso con i referenti di nucleo, ho chiesto che venga inserito nei piani di lavoro che il problema delle ferie è un vincolo organizzativo, quindi le ferie non sono uno strumento di organizzazione se non in casi assolutamente estremi; il problema è che collegandomi all'aspetto della dotazione, e così metto insieme due cose, è che noi pur lavorando al di sopra degli standard minimi regionali, ma io credo che il Consiglio abbia capito perché va fatto il ragionamento sugli standard regionali perché a questi c'è collegato un ragionamento sui rimborsi sanitari che sono limitati a questo e quindi standard per noi non vuol dire che non vogliamo fare i servizi, vuol dire garantire un certo tipo di economicità dell'Ente. Altri ragionamenti che sono di tipo politico, e ne sono stati fatti, sono ragionamenti

diversi, io però come direttore devo anche dare un'informazione corretta dal punto di vista gestionale. Quindi anche la possibilità di avere un sopra standard limitato, sostanzialmente alla sostituzione delle malattie e alla parziale copertura dei carichi ridotti, comporta che nel momento in cui l'assenteismo per malattia va oltre certi limiti, e ricordo che abbiamo spostato di quasi il 7 per cento, voi sapete che quando una persona va in malattia non matura ferie, cioè le ferie vengono interrotte, quindi se ci sono persone che stanno a casa per maternità..., fortuna se stanno in maternità, voglio dire, perché vuol dire che hanno dei figli, però è un anno di ferie che viene portato avanti. Se uno sta a casa per malattia 2-3 mesi, una quota di ferie non può essere dovuta. Quindi le ferie sono determinate, l'accumulo delle ferie viene determinato, essenzialmente è un problema di tipo organizzativo collegato con la dotazione organica. E questo è un aspetto che credo vada messo in evidenza.

È stato parlato del servizio infermieristico di notte e anche mi pare dei medici. Allora noi abbiamo un infermiere di notte a Casa Serena e un infermiere di notte a San Bortolo; un infermiere è sufficiente, non c'è un motivo per il quale sia necessario averne 2-3 di notte, c'è un vincolo di tipo organizzativo per cui per avere un infermiere di notte, dobbiamo mettere 6 persone in turno sostanzialmente e questi riducono la dotazione presente, ma devono garantire con gli altri tutti i servizi giornalieri, soprattutto concentrati nella mattina e anche nel pomeriggio, però per come è strutturato il lavoro nelle Case di Riposo che non è un ospedale, allora il medico non c'è perché il medico nell'IRAS, come in tutte le IPAB e nelle Case di Riposo, è un medico di famiglia, cioè è come un medico di famiglia, un medico di Medicina Generale che è presente in orari che potremmo dire di ambulatorio, che però sono all'interno della struttura e scatta il sistema della reperibilità con la Guardia Medica o come si chiama, dalle fasce di reperibilità e quindi gli infermieri di notte fanno essenzialmente un lavoro di vigilanza, di pronto intervento, di chiamata della Guardia Medica se ci sono delle problematiche. Quindi va anche un po' ridimensionato questo punto, per cui due è meglio di uno, sicuramente se ce ne fossero due non sarebbe..., però un infermiere di notte per il Centro di Servizio non è insufficiente e garantisce una adeguatezza al bisogno.

Sugli standard datati, ne parlava il Consigliere..., chiedo scusa per i nomi, ma non li ricordo tutti, naturalmente, siamo d'accordo, sono standard che risalgono al 1984, ripeto, sono stati confermati dalla Regione Veneto nell'ultimo DGR dell'84, sull'accreditamento, nonostante fosse stata fatta una richiesta di portarli..., e questo non dipende da noi.

Sui Comitati familiari, altro problema annoso. Io l'ho detto questa mattina, però lo ripeto, i Comitati familiari ci sono stati all'IRAS fino a qualche anno fa, poi, con la normativa regionale sulla rappresentatività di almeno il 40 per cento, non si riesce fisicamente a far ruotare le persone, nonostante ci si provi, però anche questa deve essere una cosa che va vista nella sua corretta dimensione, il problema è quello della rappresentanza dell'utenza nel senso di dialogo con la Direzione dell'Amministrazione per poter risolvere determinati problemi. Allora noi questo lo faremo comunque in forma, diciamo non formale, perché in forma formale non è possibile, perché comunque siamo tenuti al rispetto di un Regolamento che impedisce di avere un Comitato eletto, diciamo formalmente e in carenza di questo e non c'è stato nessun disimpegno dell'IRAS rispetto a questo.

L'intervento del dottor Mazza che io condivido assolutamente, però il problema organizzativo è un problema sul quale andiamo a costruire alcuni percorsi. Allora io ho già iniziato, ma non perché è merito mio, è il mio stile di lavoro, io ho fatto subito riunioni con il personale, con l'RSU con i referenti di nucleo, mi sono fermato in questo mese, perché c'è stato un problema di bilancio, adesso riprenderò, io ho una riunione settimanale con i capiservizio, per me parlare con il personale non è una opzione, è un dovere e una cosa che serve. Quindi per quanto mi riguarda il clima organizzativo sarà migliorato. Io devo anche dire che come da parte c'è un direttore che si fa carico di questo tipo di problema e impegna anche la sua professionalità rispetto a questo, altrettanta disponibilità ci deve essere anche da parte delle persone che vogliono condividere un certo tipo di percorso con la direzione, perché mi assumo la responsabilità anche di chi lavora per me, perché è

giusto che sia così nella misura in cui si crea questo clima di collaborazione e di fiducia. Io questo lo devo ancora verificare, però per quanto mi riguarda credo che ci sarà.

L'ultima risposta veloce, ma spero completa, al Consigliere Pavarin. I posti letto. Sono stati previsti un certo numero di posti letto che è leggermente inferiore alla media dei posti letto dello scorso anno, basandoci sui posti letto al 31 dicembre e sulle previsioni di passaggi di categoria interna degli ospiti, è un obiettivo a mio modo di vedere concordato con gli assistenti sociali, crediamo che sia perseguibile, quindi noi riteniamo di avere problemi sulle entrate per i posti letto. L'aumento della quota regionale del 2 e mezzo per cento che l'ho scoperto questa sera, perché stamattina non avevamo notizia di questo, noi avevamo messo il 3, comunque, tanto per dirvi il problema, se fosse il 2 e mezzo per cento questo comporterebbe una minore entrata di 24 mila euro nel bilancio dell'IRAS che ha entrate correnti per 11 milioni di euro, quindi credo che ci si possa lavorare per evitare che ci siano ripercussioni e comunque verificheremo se questa cosa poi è in questi termini. I posti letto nuovi da accreditamento è stata fatta una previsione di bilancio dal primo di luglio, perché riteniamo che per quella data, visto che gli ospiti sono a San Bortolo, riteniamo che sia una cosa fattibile che vengano accreditati questi posti letto, comunque la maggiore entrata dei posti letto è di circa 80 mila euro, troverà compensazione in un accantonamento che è stato fatto prudenzialmente a livello di fondo di riserva, quindi se per pura ipotesi, speriamo di no, i posti letto dovessero slittare anche l'anno prossimo, non dovremmo avere problemi di questo tipo.

Per quanto riguarda la situazione del dottor Buongiorno, come l'altro anno, come gli altri anni, l'Ente ha a disposizione un fondo specifico nell'eventualità che si vada verso una soluzione di questo tipo. Io credo di non avere altro da dire.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Grazie dottor Avanzi. Non ci sono obiezioni di sorta, prego Consigliere Romeo.

ROMEO DOMENICO - Consigliere CdA dell'IRAS:

Avevo chiesto al signor Presidente del Consiglio, 5 minuti di tempo per fatto personale, ma ci rinuncio per due ragioni: vuoi per gli impegni che il signor Sindaco ha fra non molto, vuoi perché il codardo giullare di un circolo di periferia non è presente, che si permette impunemente di offendere la dignità personale e familiare e mi auguro, anzi ne sono certo che il richiamo del Presidente e il biasimo del Consigliere Osti riflettono il sentimento di tutti noi...

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Mi tocca svolgere questo ruolo ingrato nei confronti di tutti, vi prego di rasserenare il clima.

ROMEO DOMENICO - Consigliere CdA dell'IRAS:

Troverò altra sede, grazie. Venendo ai nostri problemi, penso che noi come rappresentanti del Consiglio di Amministrazione dell'IRAS abbiamo raggiunto il nostro obiettivo quale era così come l'abbiamo presentato, di consentire a ciascun Consigliere, soprattutto ai giovani Consiglieri, a quelli che per la prima volta si sono affacciati alla vita politica-istituzionale, una conoscenza, una fotografia di quello che è l'IRAS, di cui tutti parlano, ma forse non tutti con cognizione di causa. Questo obiettivo l'abbiamo raggiunto, tant'è che sono intervenuti, mi sembra 23-24 Consiglieri comunali, interventi che io ho apprezzato tutti, certo ognuno dà il meglio di sé, in base alla propria esperienza, in base alla propria competenza, in base alla propria sensibilità personale oltre che politica, ma che hanno contribuito senz'altro ad arricchire il patrimonio di conoscenza e affinare la linea strategica da perseguire, che mi sembra sostanzarsi in questo, rispondo anche a Montagnolo e a Mazzo che hanno molto insistito su questo fattore, su questo tema, essere quella di una riconfermata disponibilità al dialogo costante, permanente con questa Amministrazione, con questa Amministrazione in senso lato, perché il problema della gestione della terza, quarta età, signori, è un problema di civiltà, dove non c'è differenza, come sottolineava Mazzo, non vi è differenza di posizione, se differenza vi è, mi consentite, sono in casa vostra, c'è forse un po' di strumentalità,

voglio dire normale, ordinaria, fisiologica, politica ma non penso che sulla sostanza vi possono essere divisioni politiche sul tema di come meglio gestire la fase finale di un percorso di vita, di una persona.

Sono stato investito di una responsabilità e ho colto anche l'obiezione del Consigliere Zangirolami, non faccio l'interprete autentico della Seconda Commissione, ma era un'investitura non fatta perché parte essenziale del maggioranza, ma una investitura da parte di tutto il Consiglio, in quanto rappresentante del Consiglio di Amministrazione, cosa da trasferire all'interno del Consiglio di Amministrazione come espressione della volontà unanime, comune di tutto il Consiglio, così l'ho inteso, così intendo anche portarla avanti.

Quale garanzie, perché di questo si tratta, mi sono state chieste garanzie, ma ovviamente che trasferisco al Consiglio, quindi un impegno personale da svolgere all'interno del Consiglio di Amministrazione. Certo garanzie mi sento di darle e impegno me lo assumo formalmente e vorrei ritornare qua o chi rappresenterà il Consiglio a fine anno, per fare un bilancio delle cose dette in questa stessa sala, delle cose dette e di quelle fatte, di quelle programmate e di quelle realizzate. Questo è un impegno che senz'altro mi posso assumere. L'impegno di cambiamento e di miglioramento del clima, senz'altro e questo è il passaggio centrale, io questa mattina ho detto, ma capisco che poi la stanchezza, lo svolgimento dei lavori, ho detto che si tratta di passare da un'azienda che qualche tempo fa, anche pubblicamente, da una gestione di tipo domestico a una gestione di tipo aziendale, manageriale, chiamatela come volete, ma non si possono fare le cose in maniera traumatica sulla gestione di bulloni o mattoni, gestiamo persone che hanno problemi, gravi problemi, grossi problemi e quindi questa evoluzione, ripeto, sarà graduale, sarà lenta, sarà partecipata, dovrà essere convinta anche, dovrà essere condivisa necessariamente con tutto il personale, quindi questo miglioramento di clima, per quanto riguarda i rapporti con il personale, è stato già avviato e si svilupperà in tutta la sua potenzialità, solo che, come ci si diceva, c'è il sordo e il cieco: bisogna che qua se c'è un po' di miopia, gli occhiali li mettiamo tutti e se c'è un po' di sordità, ci mettiamo anche l'apparecchio per capirci e se qualcuno non vuole capire, si va comunque avanti. Io lo dico qui senza tema alcuno: sulle linee programmatiche si va avanti ricercando il massimo di coinvolgimento e di condivisione, però se qualcuno non vuol sentire si va avanti lo stesso.

Dunque, ripeto le cose tracciate in questa Assise. I rapporti con le organizzazioni mi sembra, il direttore è appena arrivato ed è stato impegnato con il bilancio, ha altri problemi, ma avvierà, abbiamo già deciso, abbiamo concordato, un incontro sistematico, almeno a livello mensile, quindi il direttore si incontrerà con le rappresentanze sindacali salvo problemi particolari che può anticipare ma sistematicamente avrà un incontro una volta al mese con il personale, anche per informarlo sull'andamento delle gestioni delle cose da fare.

Un problema di difficile soluzione è l'altro, dottor Mazzo, lei fa lo psichiatria, svolge la professione di psichiatra, se mi accetta nella sua scuola farò un corso, farò un corso di allievo e adopererò anche quella strada, o quella scienza per cercare di creare o ricreare o creare per la prima volta un clima di minore turbolenza che dico esiste all'interno del Consiglio, ma è una turbolenza tale che non impedisce il buon funzionamento del Consiglio. Io auspico e mi spendo ancora perché si raggiunga, si ritrovi l'unità di tutti, ma se ciò non accadesse nonostante l'ausilio della scienza che lei pratica, di questo non ne faccio colpa e nessuno, è autorizzato a farmi colpa.

Finisco perché adesso il signor Sindaco deve andare via, io ho detto che si tratta di trasformare l'IRAS, questa mattina, da Casa di Riposo che gestisce vecchi, ammalati e ammalati gravi a Centro di Servizi al bisogno, servizi a chi ne ha bisogno sul territorio, questo è l'obiettivo che mi sembra che ha trovato in tutti gli interventi la più convinta adesione, su questo siamo pronti a verificarci quando il Presidente del Consiglio riterrà, ma mi impegno fin da adesso, a fine anno, di propria iniziativa, di assumere l'iniziativa come Consiglio di Amministrazione per dire: "Signor Presidente, siamo qui pronti a verificare le cose dette e gli impegni sui quali ci siamo spesi".

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

La ringrazio tanto. Prego signor Sindaco per la conclusione di questi lavori.

MERCHIORI FAUSTO - Sindaco:

Io mi chiedo, quando penso all'IRAS, quali diversità ci siano tra gli ospiti anziani di una struttura di Lendinara, Casa Albergo, gli ospiti di un'altra struttura che ben conosco, la Casa di Riposo di Badia, perché di fatto il clima, si è parlato di atmosfera, di clima che caratterizza la nostra realtà, rispetto ad altre realtà è un clima diverso ed è un clima che lo dico come l'ho già detto anche in incontri nel mio ufficio, anche direttamente negli incontri che ho avuto con CdA, ho partecipato a riunioni di CdA e ho molto insistito proprio sul clima. Le spaccature, le antinomie, le contrapposizioni, il parlarsi per atti giudiziari, il parlarsi sulla stampa, quando è ben noto che non sempre è il mezzo migliore per comunicare, danno una idea significativa dei problemi fondanti che abbiamo. Lo sa il Presidente Moretto, lo sa il Consigliere dottor Romeo, lo sanno tutti gli altri Consiglieri, in ogni incontro ho posto l'accento con forza su tre punti: dimostri il CdA di essere in grado di dialogare al proprio interno per costruire, è anomalo che ci sia un gruppo che sistematicamente si autodefinisce minoranza, interno allo stesso CdA, sorto per le stesse finalità, è anomalo che un gruppo si arrochi in maggioranza. Questa Amministrazione non è disponibile al permanere di questo clima, il dottor Romeo lo sa, il Presidente Moretto lo sa, il Consigliere Contiero lo sa, la signora Massari lo sa, la signora Grandi idem, perché questi sono discorsi che abbiamo fatto più e più volte. Non ho le intenzioni di indagare e intervenire e colpevolizzare ma ho la funzione di rappresentare un disagio forte che è dei dipendenti, non tutti, che è dei familiari, non tutti, che è degli ospiti, non tutti, che è di questa Amministrazione. Perché se siamo leali nel parlarci, questi discorsi sono stati fatti più e più volte.

Una delle mie ultime dichiarazioni, così facciamo chiarezza, in riferimento alle polemiche che non voglio riprendere sulle modifiche statutarie, quando dissi che non è il problema principale lo Statuto, il problema principale è la chiarificazione interna e la soluzione di quelle contraddizioni in cui vive il CdA, diversamente ne sappia trarre le opportune conclusioni. E il discorso è importante quello di oggi, perché al di là delle difficoltà di un colloquio, di un dialogo, di una rappresentazione di stati d'animo e di esigenze, in termini più o meno consoni a un dibattito costruttivo che vogliamo sia tale, quanto intervenuto oggi va nella direzione fortemente auspicata dal sottoscritto in particolare e credo che nessuno me lo possa negare questo, l'agire concorde può consentire risultati importanti in termini di prospettive di Ente, ma in termini di quel benessere che da oggi vogliamo ripristinare e vogliamo con soddisfazione poter apprezzare, senza negare gli sforzi di chi ci ha, all'interno del CdA, lavorato, senza negare i miglioramenti che possono essere intervenuti ogni tanto, mi vengono esibiti quando vado all'IRAS, per quello che riguarda il servizio di mensa, per quello che riguarda le ristrutturazioni in essere e così via. Certo è un lavoro immane quello che il CdA, qualunque CdA deve affrontare. E allora dico: il tema fondamentale per me è non chi c'è nel posto o nei posti di responsabilità, ma quali sono gli obiettivi che si intendono perseguire, a me piace l'idea che da luogo che presta assistenza agli anziani, come ha detto il Consigliere Romeo, si vada ad una struttura, ad un Ente che eroghi servizi sul territorio di qualità, certo, lo vogliamo tutti, ma aperti e diversificati, questo è l'obiettivo irrinunciabile, per farlo bisogna che un CdA sappia anche evitare quelle fratture, sappia darsi, diciamo così, un clima di lavoro realmente proiettato a rendere quel servizio, questa è la "P" maiuscola, a rendere quel servizio e a dare qualità, questo è l'orgoglio di un CdA, non il parlarsi per carte bollate e Carabinieri che vanno a chiedere atti, prevenire queste situazioni. Prevenire quelli che sono dissensi gravi e che fanno realmente il male, non solo dell'Ente, non solo creano il disagio agli ospiti ma creano anche la non condivisione della città, perché ne soffre la città, è stato richiamato ed è vero.

È orgogliosa Lendinara della sua realizzazione, è orgogliosa Badia della sua realizzazione, mi scuso se nomino queste due realtà, ma le conosco direttamente, Rovigo, diventerà orgogliosa della sua struttura, questo è l'obiettivo. E gli operatori che sono qui in rappresentanza di altri lavoratori, sappiano bene che passa attraverso scelte politiche, attraverso scelte organizzative, attraverso

disponibilità, diciamo pure operative, nostre, come amministratori, loro come responsabili con ruoli distinti, il CdA ha un compito, il direttore ne ha un altro. Abbiamo assistito ad una stagione lunga, troppo lunga in cui il Presidente aveva un insieme di compiti, o si attribuiva un insieme di compiti e il direttore assumeva un ruolo che probabilmente poteva essere più incisivo in determinati ambiti. Lo Statuto nuovo forse ha colto nel segno quando individua con maggiore puntualità le peculiarità dei due ruoli, però poi spetta agli uomini rispettare gli steccati ed evitare le sovrapposizioni, quindi mi richiamo ancora una volta alla straordinaria importanza che chi è all'interno di quelle responsabilità, in quelle strutture, le sappia interpretare e le voglia interpretare, mi riferisco sicuramente alla grande responsabilità che chi vive quel tipo di funzione deve assolutamente sforzarsi di esprimere e realizzare.

Il discorso Statuto. Il discorso Statuto è stato presentato dall'ex Assessore regionale, come uno Statuto di tipo regionale passa attraverso il vaglio di una Giunta, si apportano alcune correzioni a nostro giudizio, viene trasmesso all'IRAS e poi sarà riproposto alla Regione da parte del CdA. Io non penso minimamente che ci sia uno Statuto per Feltre, uno Statuto per Rovigo e uno Statuto per Vicenza e così via, credo molto di più che ci sia uno Statuto di tipo regionale, ma gli Statuti vanno poi interpretati e vanno calati nella situazione locale. Noi da subito, anche a coloro che dicono o che hanno detto: "C'era un via libera del Sindaco", il Sindaco quando ha ricevuto Bressan e ha ricevuto la proposta di Statuto, l'ha fatta pervenire alla sua Giunta l'abbiamo esaminata, mi sembra di averlo messo a disposizione anche del Presidente del Consiglio per i Capigruppo e abbiamo fatto il nostro lavoro, che piaccia o no, di seria riflessione sugli articoli, addirittura coinvolgendo anche i nostri Uffici, proprio perché i nostri Uffici avevano la competenza tecnico-giuridica-amministrativa per poter anche individuare alcune situazioni che dovessero essere così sottoposte di nuovo all'attenzione e dell'IRAS e della Regione. E ci siamo espressi - così do una risposta al Consigliere Avezzù - con molta immediatezza e naturalezza in ordine al famoso articolo che prevede la possibilità dei tre mandati. Ma come? C'è una contraddizione in termini, e questo è un discorso, è buon testimone il dottor Santaniello, ma anche mi sembra il vice Sindaco, quando personalmente dal mio ufficio telefonai a Bressan e dissi: "Mi scusi perché c'è questa contraddittorietà? Se avvertite la necessità di equiparare la durata del mandato ai 5 anni del mandato legislativo dell'Amministrazione" e può essere una scelta anche opportuna, era nato il periodo del quadriennio, quando il mandato amministrativo era di 4 anni, hanno portato il mandato amministrativo della Giunta a 5 anni, la proposta era di equiparare a 5 anni. Ma non hanno portato a tre mandati consecutivi i Sindaci e le Giunte, a due, allora mi sembra assolutamente logico che si debba evitare questa possibilità del terzo mandato, quanto piuttosto l'equiparazione in toto dei due mandati. Questo è e questo è notissimo allo stesso Moretto perché glielo dissi, alla stessa signora Grandi perché glielo dissi, dicendo per noi è una stranezza, comunque l'ex Assessore Bressan telefonicamente che cosa ci rispose? "Veda Sindaco, mi sono stati chiesti quei tre mandati - e mi ha fatto il nome delle località - dai Sindaci di..., perché hanno chiesto di non poter licenziare, di non dover licenziare il loro CdA perché hanno un rapporto molto buono nel governo dell'Ente e farebbero fatica a sostituirli con altre figure". Ascolti: "Ma se si parla di Statuto tipo non è che facciamo le deroghe per i due paesi, o è uno Statuto tipo regionale o non lo è, quindi siamo contrari" e l'abbiamo scritto a questo tipo di possibilità che è nella facoltà dell'Amministrazione, non di autoproclamarsi da parte del CdA, sia ben chiaro, di prolungarsi l'esistenza in carica. Ma mi sembra una stortura che non possa essere positivamente accolta e infatti l'abbiamo unanimemente bocciata.

Mi sembra che ci sia una logica anche in questa bocciatura come abbiamo fatto altre osservazioni. Esempio, richiamo quella che ci suggerì proprio il Presidente Mazzo, il fatto di pensare a una struttura che dia assistenza, rifugio a situazioni di difficoltà di minori quando le politiche sociali vanno valorizzando il ruolo della Casa Famiglia piuttosto che della struttura di ospitalità, ci è sembrato un suggerimento opportuno e anche seriamente proposto, abbiamo lavorato in quella direzione. Quando abbiamo proposto, non abbiamo disposto, abbiamo proposto la cancellazione della parola semi-autosufficienti, c'era un motivo, persona del campo, del settore, valutando le

espressioni che venivano usate, ci diede dalla consapevolezza della sua specifica professionalità, la certezza - vedrà poi la Regione se è tale o meno - di una distinzione sommaria per due categorie, non tre categorie: sufficienti, semi-autosufficienti e non autosufficienti, ma semplicemente questo dice è la deriva che si afferma in Regione in questo ambito alla luce dei testi legislativi, normativi precisi, due sono le categorie, sufficienti e non autosufficienti, questa era la mia intenzione, non era una dimenticanza, non è nemmeno una velleità. Potrei anche dire che nella situazione pesante della nostra struttura, mai categorie furono più rispondenti, sufficienti e non autosufficienti, questa è una realtà doverosamente autentica.

Il futuro. Sia all'interno della città e non escluso da, attraverso quali? Che cosa facciamo viali alberati che ci portano alla rotonda? No, non è quello, servizi, servizi, servizi, quello che si diceva e l'ho ripetuto anche prima, il cuore sociale della città, fermo restando che una politica complessiva vorrà e dovrà premiare il permanere, ove possibile, in famiglia il più possibile dell'anziano, questo io credo che sia nella cultura che sta riemergendo, anche se abbiamo famiglie non più patriarcali, appesantite da un'infinità di problemi, però c'è anche l'esigenza di essere in grado, come comunità, come società civile, come Amministrazione di dare risposte a chi non potrà far conto su una famiglia per tanti motivi e allora le strutture che sappiano rappresentare il momento, abbiamo parlato tante volte di Centri Diurni, che siano effettivamente operativi e lo si fa all'IRAS questo di periodi di sollievo per la famiglia stessa, che cosa vuol dire? Non che ci sia un ricovero permanente, ma nell'occasione in particolare si sappia che c'è una struttura che ti può dare questa ospitalità, fermo restando che la cultura prevalente, la politica principale dovrà essere quella di mantenere nelle proprie abitudini l'anziano il più possibile.

Lo stesso quello che si diceva nelle aperture di servizio, quando io mi sono rapportato nei limiti, nelle mie anche banali semplificazioni con l'articolo 3 che è tutto in neretto, perché è diverso da quello convenzionale precedentemente adottato, abbiamo una pluralità di opportunità di servizi che rendono quell'Ente ancora più significativo per la comunità. Facciamo un esempio, così do un altro pezzo di risposta. L'azione che è stata intrapresa, così mi risulta, dottor Romeo, di reimpianto delle cucine, di rinnovo dell'ambiente e delle strutture, ha una finalità interna, ma nella nostra mente ha anche una prospettiva di relazione esterna, perché quel proporre i pasti a domicilio per chi li chiede, per chi è nella necessità di chiedere, senz'altro può vedere protagonista di un servizio una nostra struttura e con orgoglio diciamo una nostra struttura e con orgoglio diciamo con la collaborazione del personale che vive quella struttura, con orgoglio diciamo quella organizzazione di chi è all'interno di quella struttura ne governa i processi e ne governa le iniziative e le attività.

E allora qui si diceva le attività che vengono previste, ci interessano però - e qui ne parleremo - all'interno di una cultura che veda riservare al pubblico il rapporto con l'ospite, con l'anziano. C'è la struttura, chiediamo che sia garantita nella sua entità di servizio pubblico e sono d'accordo perché lo sono sempre stato anche in altri campi che servizi, chiamiamoli collaterali, di supporto alla finalità prevalente, possano essere, forse direi anche potrebbero essere gestiti in una collaborazione con il privato nelle forme, e qui lo si dice, di legge previste. Quindi c'è un'attenzione a queste dinamiche.

Poi, un'ultima cosa che voglio permettermi di sottolineare: la consapevolezza, e lo dico con molta umiltà, con molta modestia, la consapevolezza che un conto è assumere il ruolo di Presidente all'interno di un CdA e di membro del CdA, un conto è il ruolo tecnico-amministrativo del direttore, la confusione di ruoli genera caos e questo è fondamentale in tutte le strutture. Appena io mi sono insediato come Sindaco di questa città, parlando con il personale, il giorno dopo l'insediamento dissi con molta chiarezza che a noi Giunta compete la parte politica, a loro dirigenti, e il dottor Santaniello credo fosse presente all'incontro, compete un altro tipo di responsabilità tecnico amministrativa, dirigenziale; la confusione dei ruoli genera caos ho detto e incomprensioni e conflitti.

Vado a concludere: non mi sembra quindi che la giornata non abbia prodotto risultati, ma su un piano forte io sfido il Consiglio e me stesso, sfido il Consiglio e me stesso, vogliamo metterci alla prova sul serio? Perché sono stanco di sentire che le parole che vengono pronunciate dal Sindaco

suonano in un modo e razzolano in un altro, capisco la disfida politica e vi faccio venia, ma le intenzioni di questo Sindaco sono molto trasparenti e chiare, e lo sapete, la ricerca perché nella mia natura finché non mi pestano la coda, la ricerca che è nella mia natura, non del compromesso ma della ragione degli altri, che è la ragione nobile della mediazione perché parto dall'idea che non sia tutto vero quello che dico io e che non sia tutto falso quello che dice l'altro, ma credo che ci sia un arricchimento reale ed effettivo come il dialogo. Mettiamoci alla prova, lo abbiamo fatto in un paio di occasioni. Poi, cari amici, le circostanze non hanno favorito il permanere di questa bella metodica di lavoro, fermo restando che chi governa ha le responsabilità del governo, ma ha la responsabilità anche di interpretare le istanze di chi non governa.

E con questo quando, ripeto - e poi chiudo -, mettiamoci seriamente alla prova significa: valorizziamo il ruolo di ciascuno di noi non come colui che attacca il nemico, valorizziamo il ruolo di ciascuno di noi con capacità di proposta. La raccomandazione che io ho fatto 2-3-4 volte, perché ci sentiamo di continuo con il Presidente della Commissione - e tu mi potrai dire se non corrisponde al vero quello che ti ho detto -, mi raccomando nella conduzione dei lavori, un occhio particolare al contributo di coloro che in Commissione rappresentano l'opposizione, perché la sintesi te la fai tu, perché questo è il segreto di una Commissione. E vorrei anche che la Commissione fosse non solo la Seconda, anche le altre, quel luogo di riflessione, come ieri, del lavoro di una Commissione Cultura, questo è il modo di lavorare, quindi non è gratuito quello che dico, ha un suo riferimento, in modo tale che, e qui è un impegno che io chiedo a chi rappresenta l'IRAS, questo tipo di percorso: primo, deve esserci una ridefinizione di obiettivi che abbiamo indicato nelle politiche per gli anziani, quando l'Assessore mi parla di politiche per anziani e in Giunta è la fetta, direi quasi obbligata a ogni incontro, parliamo di queste cose, quando parliamo di assistenza domiciliare, di modalità organizzativa, quando parliamo di famiglia, ci siano queste ridefinizioni, la Commissione collabori e contribuisca e la Commissione ci aiuti alle verifiche. Periodicamente mi va molto bene che ci siano questi incontri.

Parte contributi. Senz'altro l'Amministrazione non sarebbe leale verso la città se non facesse fronte a quanto previsto in questa convenzione, innanzitutto ove si dicono dei compiti ben definiti e precisi, non solo li onoreremo, ma valuteremo anche quegli ambiti in cui dal nostro bilancio si possano derivare quelle risorse per favorire l'irrobustimento di un percorso che è ponderoso, c'è una lettera che mi è venuta qualche mese fa, in cui a proposito della non a norma di Casa Serena, è un impegno che nessun IRAS al mondo potrà affrontare, ma il concorso di più forze amalgamate e favorite anche dall'Amministrazione, uno dei primi contatti con il Presidente Finotti, fu proprio il ruolo IRAS. IRAS e rotonda sono le due prime cose che rappresentai, la Regione se ci sono fondi di altra natura e quello che dal bilancio riusciamo a stanziare. Sappiamo di avere il bilancio in sofferenza, lo sappiamo tutti qui dentro, però questa è una delle modalità che credo debbano essere assolutamente ricercate per essere anche di concreto supporto al nostro IRAS, non è loro, è nostro IRAS. Vi ringrazio.

PICCININNO VITO - Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Sindaco. Avevamo pensato di terminare alle ore 20.00 e puntualmente alle ore 20.00 abbiamo chiuso. Ringrazio a nome di tutti il Consigliere delegato dell'IRAS Domenico Romeo, il dottor Avanzi e l'Assessore Moschin che ha partecipato ai nostri lavori e ringrazio il Sindaco. Buonasera a tutti.

La seduta viene chiusa alle ore 20.00.